IL PICCOLO

PIÙ **MAGAZINE** *italiano*

OGGI L'APPUNTAMENTO CON MAGAZINE *italiano*

116 pagine a colori e un dossier sulla tua Regione

Anno **107** / *numero* **134** / *L.* **1.200** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **25** *giugno 1988*

DOMANI E LUNEDI' ALLE URNE

Un voto per tenere questa Regione unita e autorevole





De Mita (in alto) e Craxi (qui sopra): ancora una volta due protagonisti delle elezioni. Sul voto di domani servizi a pagina 2 e 3.

Editoriale di
Paolo Francia

Non ha entusiasmato, conveniamone, la campagna elettorale che i partiti hanno condotto per il voto di Trieste e dell'intera regione. Gli esponenti locali si sono preoccupati più di attivare il fuoco di polemiche incrociate, sovente rabbiose e a volte astiose, che non di proporre idee nuove, iniziative apprezzabili, progetti di sviluppo. I leader nazionali, catapultati qui più per forza che per amore nel mezzo di impegni forse considerati più importanti, hanno parlato in Trieste, Gorizia, Monfalcone e nel Friuli il linguaggio di sempre: larga predisposizione per i massimi sistemi, ristretta cura per le questioni «vere» che toccano il cuore delle nostre popolazioni. Può darsi che non ne avrebbe comunque risentito l'effetto di trascinamento dell'onda che vuole il Psi in ascesa, la Dc in buona salute, il Pci in declino; ma una maggiore attenzione alle problematiche locali avrebbe di sicuro nobilitato la presenza di De Mita e Craxi, di La Malfa e Occhetto e via dicendo.

A ventiquattr'ore da un voto così importante, si possono proporre alcune riflessioni:

1) La Regione Friuli-Venezia Giulia esce dalla trascorsa legislatura con un bilancio positivo. La giunta ha bene operato. L'asse Dc-Psi, con il sostegno leale dei laici, si è rivelato solido. Non sembra in pericolo anche per il futuro prossimo la «governabilità» dell'Ente, a maggiore ragione se sarà incoraggiata dalle scelte degli elettori.

2) Più aleatoria è l'ipotesi di una garanzia di «governabilità» per il Comune di Trieste, che passa per un rapporto fra Dc, Psi e Lpt eufemisticamente migliore di quello che è emerso in campagna elettorale. Sarà possibile ricucire da martedì quel filo che negli ultimi mesi e nelle ultime settimane è stato brutalmente e, ci sia permesso, sconsideratamente spezzato?

3) Dobbiamo guardare a una regione politicamente unita, in modo irreversibile; e diffidare dunque di quelle forze e di quegli uomini che per tattica si tappano la bocca in campagna elettorale ma subito dopo saranno pronti a rinnovare campagne autonomistiche sorpassate e in ogni caso dannose. Più la regione è unita, più è forte. Più è forte, più facilmente può costringere Roma e il governo centrale a tenerne conto.

4) Dobbiamo guardare a una Trieste collegata realmente e costruttivamente con l'Italia e che abbia voglia di spazzare via la cultura della rassegnazione e la pratica della lamentazione. E' un peccato che una città così bella e così ricca di qualità e di fascino inclini a consumare parte di se stessa nelle sterili rimembranze e nelle giaculatorie di un perverso vittimismo.

5) E' inutile disperdere voti sulle liste o listerelle di disturbo. A disposizione degli elettori, per manifestare dissensi o consensi, speranze o delusioni, c'è già un ampio ventaglio di partiti radicati nella tradizione politica del Paese o presenti da tempo in questa regione.

6) E' utile favorire, nell'indicazione delle preferenze, i candidati cosiddetti indipendenti, esterni agli apparati di partito. Non vorremmo essere fraintesi, anche a chiarimento di qualche nostra precedente nota: le possibilità di riuscita di questi esterni sono comunque minime, perché le macchine elettorali dei partiti sono tritasassi. Ma accanto a tanti, pur lodevoli, consiglieri regionali o comunali uscenti compaiono nelle liste indipendenti meritevoli di considerazione. Sarebbe saggio tenerne conto.

Per gli ancora molti indecisi, è un sabato importante. Chetata la grancassa delle troppo facili promesse e chiuso il Barnum delle accuse e delle villanie fra i partiti, c'è il tempo di meditare, distinguere, decidere. Trieste e il Friuli-Venezia Giulia hanno bisogno di un voto intelligente. Lo sarà? Noi crediamo di sì. Non solo per un congenito, personale ottimismo. Ma soprattutto per la fiducia, acquisita in 14 mesi di direzione del Piccolo, nella capacità dei triestini e dei goriziani di sapere decidere, nei momenti che contano, bene.



Il Papa a Mauthausen, l'Ungheria «apre»

MAUTHAUSEN — La visita al campo di sterminio nazista di Mauthausen (nella foto) è stato il momento centrale del secondo giorno della visita del Pontefice in Austria. La presenza di Papa Wojtyla ha prodotto momenti di intensa commozione fra i presenti, tra i quali molti superstiti del campo. Particolarmente dure le parole di Giovanni Paolo II contro la follia delle ideologie distruttive. Il Papa ha poi celebrato la tradizionale messa all'aperto di fronte a circa centomila fedeli. Fra essi vi erano anche molte migliaia di ungheresi, ai quali per l'occasione era stato concesso di lasciare il loro Paese senza i consueti rigorosi controlli. Un significativo episodio del «nuovo corso» che si è instaurato in Ungheria. Servizio a pagina 6.

GRAVE INCIDENTE

La Costiera fa ancora tre vittime

TRIESTE — Tre morti ieri sulla Costiera, la strada «assassina» che porta a Trieste. Si sono scontrate una «Panda» e una «Golf». Erano le 16 e c'è stato il caos. Benzina e sangue sull' asfalto, puzza di bruciato, gente che correva su e giù agitanto le braccia. E' arrivata la polizia stradale. Subito dopo accanto alla «Tenda Rossa», un ristorante a picco sul mare, si è fermata la prima ambulanza della Cri. In dieci minuti ne sono giunte altre tre assieme a carri dei vigili del fuoco, autogrù, campagnole.

La prima morta era distesa accanto a un paracarro, il cranio sfondato. Elda Janesic Cosic, 64 anni, triestina un attimo prima era seduta accanto al marito in una Panda color crema. L'urto l'ha proiettata all' esterno. Giuseppe Cosic, 64 anni, è stato invece imprigionato dalle lamiere. Era sotto choc. L'hanno liberato, hanno cercato di fargli risalire la pressione. E' morto prima di entrare in sala operatoria.

La terza morta non ha ancora un nome. E' una donna anziana che camminava con un 'amica sul ciglio della strada. La Panda l'ha falciata dopo essersi scontrata con la Golf. L' amica è all'ospedale in un letto della rianimazione. Si chiama Maria Belli vedova Polli e abita a Trieste. Dovrebbe guarire in una ventina di giorni. Stessa prognosi per il conducente della Golf, Giampaolo Roverelli, 23 anni, triestino.

«I due chilometri della Costiera che precedono la Tenda Rossa sono pericolosissimi, una sorta di cimitero degli automobilisti» hanno sostenuto più volte al comando della stradale di Trieste. Il primo dato che balza agli occhi risale a 11 anni fa. Nello stesso punto un pullman uscì di strada. Diciassette persone persero la vita.

[Claudio Ernè]

Servizio in cronaca.

LE CONDIZIONI DEL RILASCIO DELLA «PIAVE»

Via, ma con i rifiuti

Le minacce all'Italia per le scorie scoperte a Beirut

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — L'Italia dovrà portarsi via i propri rifiuti. Il rilascio della «Piave» e dei suoi ventiquattro uomini di equipaggio bloccati nel porto di Lagos è legata a questa operazione di «pulizia». Giovedì scorso la Farnesina ha comunicato alle autorità nigeriane la disponibilità del nostro Paese a inviare delle navi destinate a imbarcare le tonnellate di scorie ammassate a Port Koko, divenute oggetto di una «guerra» diplomatica.

Prima di decidere quali e quanti navi inviare — spiegano al ministero degli Esteri — si attende però di conoscere esattamente quantità (si parla di quattromila tonnellate) e natura dei rifiuti da portare via. E si attende anche una risposta, che al momento non è ancora arrivata dal governo nigeriano.

Si spera insomma che l'invio della nave porti a un immediato dissequestro della «Piave» e del suo equipaggio, bloccato dal 10 giugno nel porto di Lagos, sorvegliato da guardie armate. Ma sembra che le autorità nigeriane anziché ammorbidirsi si stiano irrigidendo.

Tra l'altro, come si sottolineava giovedì sul quotidiano nigeriano «Guardian», si rimprovera al nostro Paese di non aver ancora inviato tecnici per compiere esami sui rifiuti e accertarne natura e tossicità.

La motonave del Lloyd Triestino viene tenuta in ostaggio per traffici a cui è assolutamente estranea: il suo carico non è infatti composto da scorie ma da macchinari, scarpe e altri articoli d'abbigliamento.

E' però dall'autunno '87 che alcune aziende italiane fanno arrivare rifiuti a Lagos. Nei pressi del porto di Koko è stata scoperta nelle scorse settimane dalle autorità nigeriane una discarica utilizzata da ditte italiane.

Nel Paese, fermamente deciso a non trasformarsi in altrui pattumiera; è esploso lo scandalo. Le autorità nigeriane si sono rivalse sulla innocente «Piave».

Il Lloyd Triestino mantiene i contatti con i marinai attraverso il proprio incaricato a Lagos e ieri il presidente della società, Vittorio Fanfani, ha rinnovato all'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria, di passaggio a Trieste, l'appello perché si sblocchi rapidamente la situazione.

Intanto, un'«Organizzazione per la difesa dei diritti libanesi» ha minacciato gli interessi e le istituzioni italiane nel caso in cui non vengano ritirate circa duemiladuecento tonnellate di rifiuti tossici «scoperti» una ventina di giorni fa a Nord di Beirut. Le minacce sono state fatte con una telefonata anonima, giunta l'altro pomeriggio alla redazione locale di un'agenzia di stampa internazionale.

«Se entro una settimana gli italiani non si riprenderanno i "rifiuti", colpiremo con violenza le loro ambasciate, i loro interessi e le loro istituzioni», ha detto un uomo che si esprimeva in arabo.

Le circa duemiladuecento tonnellate, «raccolte» dalla ditta milanese «Jelly Wax», sono giunte in Libano, per conto di una ditta locale ritenuta fantasma, lo scorso anno; ma solo all'inizio di questo mese sono state «scoperte» sulla costa cristiana.

RAPPORTO AL GIUDICE

Ustica, un «giallo» ma senza più alcuna copertura

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Sul disastro di Ustica non c'è mai stato, né ci sarà per l'avvenire, alcun segreto. Né militare, né di Stato. Lo scrive il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, al giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che indaga sulla «strage dei cieli». Lo conferma alla stampa il ministro della Difesa, Valerio Zanone, che fornisce i pochi dati in suo possesso e che non consentono ancora di dire come e chi, otto anni fa, ha colpito l'aereo civile dell'Itavia. E non può rispondere alla domanda-chiave: crede all'ipotesi di un missile che ha colpito il Dc-9?

Dunque, il «giallo» del Dc-9 continua. Restano insondati i misteri sugli 81 morti di quel volo Bologna-Palermo del 27 giugno dell'80 inabissatosi nella fossa del Tirreno.

Il primo atto della giornata lo ha compiuto il presidente De Mita. A metà settimana un motociclista di palazzo Chigi ha consegnato al giudice Bucarelli una busta bianca contenente una ventina di fogli e una lettera di accompagnamento. Nella lettera De Mita chiarisce che tutte le notizie contenute nella documentazione, nonché ogni altra informazione attinente al disastro aereo di Ustica «non sono coperte né saranno còperte da segreto militare o di Stato». Era la risposta che si aspettava il giudice per poter riprendere l'indagine e gli interrogatori.

Intanto, a palazzo Chigi si riunisce il Consiglio dei ministri. Sul «caso Ustica» svolge una relazione il ministro Zanone. Il quale, espone i «pochi dati» di cui dispone.

Radar di Marsala. La registrazione è nelle mani del magistrato e comprende «il momento della sciagura sino ai quattro minuti successivi». Zanone conferma che c'è un «buco» di otto minuti, conseguenza di una esercitazione strumentale prevista due mesi prima del disastro. Il ministro, comunque, dice di non aver mai visto la registrazione.

Ipotesi Mig libico. L'inchiesta dell'Aeronautica militare sulla caduta del Mig libico nel comune di Castel Silano stabilì che l'incidente si verificò il 18 luglio, venti giorni dopo la tragedia di Ustica. Zanone riferisce, tuttavia, che uno dei periti medico-legali che effettuarono l'autopsia del cadavere del pilota, il 28 ottobre 1986 ha avanzato riserve circa la possibile data della morte. Quel medico, tuttavia, firmò la perizia che fissava la morte al 18 luglio.

Nessun aereo in zona. Al magistrato vengono poi fornite alcune risposte «ufficiali». La prima è del capo di stato maggiore dell'Aeronautica il quale ha dichiarato che quella sera, in quella zona, «non era in corso alcuna esercitazione aerea nazionale o della Nato.

Seconda risposta: il comando in capo della marina militare Usa in Europa afferma che «non operavano nel Tirreno navi o velivoli della Sesta flotta». Quanto alla presenza della «Foch» e della «Clemenceau» l'ambasciata francese a Roma afferma che le due portaerei si trovavano nella «rada di Tolone».

Il Sismi. «L'analisi informativa svolta dal Sismi, anche attivando gli opportuni contatti internazionali, non ha fornito — dice Zanone — alcun elemento che contraddica tutte queste circostanze». Gli spiragli di novità sono dunque modesti.



Ma gli Europei continuano

MONACO — L'Italia, dopo la sconfitta con l'Urss, è già rientrata a Milano (nella foto un'immagine dei nostri giocatori mentre abbandonano il campo alla fine dell'incontro di Stoccarda). Gli azzurri sono comunque giunti in semifinale, comportandosi brillantemente, pur finendo battuti da una nazionale che ha giocato meglio di loro. L'Urss infatti oggi incontra a Monaco l'Olanda per il titolo continentale (diretta tv alle 15.30). Per i giocatori italiani, dimenticati dai tifosi neanche fossero stati subito buttati fuori del campionato europeo, iniziano le ferie. Servizi nello sport.

IL DEGRADO DEGLI OSPEDALI

Dopo le barricate, suicidio di un infermiere a Roma

ROMA — Dopo le barricate e gli spintoni fra ammalati, il suicidio di un infermiere. Nelle storie di ordinaria disorganizzazione degli ospedali romani ora c'è una morte che pesa sulle coscienze, una morte che tutti vorrebbero rimuovere. Pierino Tali, 39 anni, si è ucciso mercoledì sera impiccandosi alla maniglia di una finestra di casa sua.

Lavorava da anni con dedizione da missionario al reparto psichiatrico del San Giovanni, il grande ospedale che fu un tempo santuario della scienza medica e che ora condivide fino in fondo i guai, le lentezze e i disastri della sanità pubblica. In maggio aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria (assieme ad altri 20 colleghi, al primario e all'aiuto del reparto) per maltrattamenti.

Il fatto accade l'estate scorsa. Uno schizofrenico, T. G., che stava dando del filo da torcere, fu legato a un letto e smaniò tanto che si ferì gravemente ai polsi. Questa è la ricostruzione dei parenti. Gli addetti ai lavori, naturalmente, la contestano.

Pierino Tali è diventato il loro martire. Un cartello scritto a pennarello e attaccato all'ingresso del reparto proclama: «Gli infermieri e gli operatori piangono la vittima suicida del lavoro in condizioni disperate». Alessandra, un'infermiera che non vuole assolutamente rivelare il cognome, ci guida nelle stanzette del reparto. Sono ricavate con tramezzi in un edificio del '600. Era la sede dell'opera pia dell'Addolorata, un antico istituto di accoglienza per ragazze madri.

Gli affreschi e la struttura del palazzo fanno pensare a una chiesa sconsacrata. La prima stanza degli uomini è sulla destra. Sette letti molto vicini, una finestrella, tre malati annoiati che sembrano sonnecchiare. In una seconda camera sono allineati altri due letti. In teoria il reparto non potrebbe accogliere più di sette pazienti «acuti». Ma il limite viene superato abitualmente. Nella sezione femminile le brandine d'emergenza vengono montate di solito nella stanza-refettorio. Il sovraffollamento è pane di tutti i giorni. La legge che fissa il limite massimo di quindici persone è una classica «grida» scritta sull'acqua.

C'è un'atmosfera di calma surreale. «Loro, i nostri malati, si scatenano di notte», commenta Alessandra. E in quei frangenti un infermiere può anche trovarsi da solo a fronteggiare nove ricoverati. Elio Vittori, che da anni fa lo straordinario «fra i matti», scartabella un registro: «Se non ci crede guardi qui». «Io — rincara Alessandra — mi sono trovata anche sola con undici persone». «E poi — dice Vittori — nessuno vuol venire allo psichiatrico. Mandano chi capita». Gli infermieri che hanno un titolo specifico di assistenza psichiatrica sono quattro su venti. «Il malato di mente lo si butta lì», allarga le braccia la dottoressa di guardia.

[lo. b.]

IN INDIA

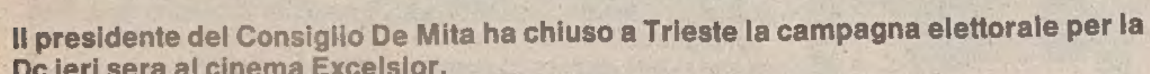
Sacrificato un bimbo

NUOVA DELHI — Un bambino di 4 anni è stato sacrificato per favorire la caccia a un tesoro nascosto. E' accaduto presso Gwalior, 200 chilometri a Sud della capitale indiana. Tre uomini hanno rapito il bimbo e lo hanno portato sul luogo dove presumevano fosse nascosto un tesoro. Li lo hanno sgozzato e poi si sono messi a scavare. Il tesoro non è stato trovato, e il corpo della vittima è stato poi nascosto in un bosco.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A TRIESTE E UDINE

De Mita, il risanamento

Ridurre il deficit è l'obiettivo primario - Incoraggiati i risparmiatori



Il presidente del Consiglio De Mita ha chiuso a Trieste la campagna elettorale per la Dc ieri sera al cinema Excelsior.

TRIESTE — Il presidente del Consiglio on. Ciriaco De Mita ha concluso, per la Dc, la campagna elettorale nel Friuli-Venezia Giulia intervenendo a Udine e a Trieste. L'intervento nel capoluogo regionale, che ha chiuso la lunga tornata degli incontri con gli elettori dei massimi esponenti politici nazionali, è stato incentrato soprattutto sulla strategia di governo vista dal suo presidente.

Obiettivo primario del governo — ha detto De Mita — è il risanamento della finanza pubblica; tutto il resto è secondario. «Non c'è ormai separazione tra politica interna e politica estera. A Washington, a Toronto, ad Hannover, le tappe degli impegni internazionali del governo hanno richiamato e richiamano obblighi e situazioni interni.»

In merito De Mita ha subito puntualizzato l'urgenza di sanare «la grave contraddizione tra un'economia reale che è sana e tira a livelli di record mondiale e un defici pubblico che è anch'esso un record, ma negativo.» La riduzione di questo deficit — ha soggiunto il presidente del Consiglio, che detiene, com'è noto, anche la carica di segretario nazionale della Dc — è l'obiettivo primario del governo. «Governare per noi, per me, in questo momento è raddrizzare la finanza pubblica, tutto il resto è secondario. Dobbiamo riportare il risparmio dei cittadini — ha esclamato — agli investimenti per ridurre la disoccupazione. Questa è la vera moralità pubblica.».

Come arrivarci? De Mita ha evidenziato la necessità di lavorare su due fronti: riduzione del disavanzo, politica dell'occupazione. «Al più presto — ha detto — prenderemo i provvedimenti che sono dovuti e soprattutto non defletteremo dalla nostra linea che è quella definita nel programma di governo e nel piano di rientro e che non può più essere modificata». Con i sindacati — ha ancora precisato De Mita — abbiamo tratto validissimi elementi per un lavoro da fare presto e bene.

A questo punto il presidente del Consiglio ha ritenuto di lanciare un ammonimento. «Né pressioni di tipo contrattualistico, né manovre parlamentari di basso livello che purtroppo sono ancora quelle consentite dal voto segreto, potranno farci cambiare nulla rispetto agli obiettivi di risanamento. Tradirli — ha soggiunto — significherebbe tradire le ragioni stesse per le quali questo governo è nato e vive.

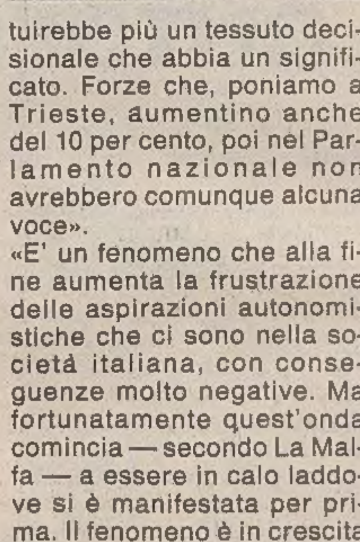
Entrando in un merito più tecnico e specifico De Mita ha voluto tranquillizzare i possessori di Bot e Cct. «I titoli di Stato sono un buon affare per i risparmiatori e devono continuare ad esserlo, ma il governo - ha precisato — deve gradualmente ridurre il suo deficit pubblico per liberare risorse per lo sviluppo e l'incremento dell'occupazione verso il pieno impiego.»

Il presidente del Consiglio riferendosi quindi ai gravi appuntamenti internazionali, ha sottolineato il ruolo di primo piano che l'Italia ha potuto svolgere. «Questa nostra presenza internazionale — ha però osservato — è squilibrata rispetto alle nostre strutture istituzionali e rispetto a una spesa pubblica sproporzionata. L'identità moderna dell'Italia — ha concluso — si conquista sia rinnovando l'organizzazione dello Stato, sia mettendo sotto controllo la spesa. Il governo chiama a raccolta la sua maggioranza nei prossimi decisivi mesi affinché questo progresso sia compiuto.»

INTERVISTA AL LEADER PRI

Da La Malfa «no» alle liste locali

Intervista di
Giorgio Pison



TRIESTE — «La proliferazione delle liste localistiche, quale si va manifestando progressivamente, è segno di un'esasperata individuazione di problemi specifici di singole aree con uno sfondo, come alle ultime elezioni amministrative in Piemonte e in Lombardia, molto spesso razzistico».

Così l'on. Giorgio La Malfa, presente ieri a Trieste per la chiusura della campagna elettorale del Pri, giudica il moltiplicarsi di liste e movimenti locali. «Da un lato è opportuno — conviene il segretario del Pri — che la Repubblica de lle autonomie sia veramente tale, che la società italiana si sviluppi tenendo conto delle particolarità regionali e locali. Per questo sono state create le Regioni e quelle, come il Friuli-Venezia Giulia, a statuto speciale».

«Ma dall'altro lato — soggiunge — se si volesse affidare la rappresentanza dei problemi di una certa zona geografica a un movimento nato per l'occasione anziché alle forze politiche nazionali, allora la conseguenza sarebbe questa: non si ricostituirebbe più un tessuto decisionale che abbia un significato. Forze che, poniamo a Trieste, aumentino anche del 10 per cento, poi nel Parlamento nazionale non avrebbero comunque alcuna voce».

«E' un fenomeno che alla fine aumenta la frustrazione delle aspirazioni autonomistiche che ci sono nella società italiana, con conseguenze molto negative. Ma fortunatamente quest'onda comincia — secondo La Malfa — a essere in calo laddove si è manifestata per prima. Il fenomeno è in crescita in Piemonte e in Lombardia, ma dove l'esperimento ha già mostrato i suoi limiti la gente è tornata a guardare ai partiti nazionali come ai propri interlocutori diretti».

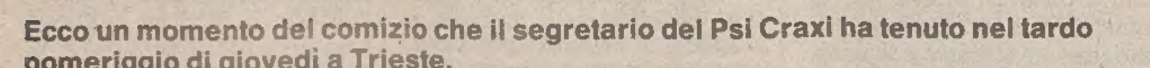
Dunque un invito a votare per i partiti tradizionali piuttosto che per le liste civiche. Ma perché un voto al Pri? «Perché i repubblicani hanno in regione e in particolare a Trieste una lunga storia, perché essi hanno sempre visto con tutta l'attenzione necessaria i problemi dell'unità nazionale e della sicurezza internazionale dell'Italia. Perché il Pri è molto attento ai problemi di politica estera, che non sono astratti se da essi dipende il futuro della gente».

«Perché il Pri — prosegue La Malfa — chiede un risanamento della finanza pubblica, che vuol dire un giusto uso produttivo delle risorse che lo Stato si fa dare dai cittadini attraverso le tasse. E perché il Pri — conclude — rappresenta una delle poche aree politiche incontaminate sotto il profilo morale, in un Paese in cui la corruzione politica e amministrativa sta raggiungendo livelli intollerabili. Anche in questo senso noi rappresentiamo una garanzia».

APPELLO PER UN VOTO «DI CONSOLIDAMENTO»

Craxi sollecita rapide riforme

«Sulla situazione italiana grava il peso negativo di un sistema politico antiquato»



Ecco un momento del comizio che il segretario del Psi Craxi ha tenuto nel tardo pomeriggio di giovedì a Trieste.

PORDENONE — Il segretario del Psi on. Bettino Craxi, parlando a Udine e a Pordenone e giovedì sera a Trieste, ha chiesto per il suo partito «un voto di consolidamento e di conferma, una fiducia più grande, un risultato in linea con la vittoria conseguita dal Psi quattro settimane or sono in tutto il resto del Paese».

«Dove più intenso è il ritorno dello sviluppo — ha poi sottolineato Craxi — e dove si esprimono con maggiore chiarezza i connotati di una società dinamica e aperta verso un nuovo progresso, più forte si manifesta la presenza socialista e più naturalmente si svolge il suo ruolo di anticipazione e di rinnovamento. Ci rivolgiamo a tutte le forze di progresso, e in primo luogo a quelle di ispirazione socialista, perché rafforzino la nostra azione e aprano attraverso di essa nuove prospettive a venire.

«L'Italia — ha poi affermato il leader del Psi — è uscita in questi anni, anche per nostro merito, da una crisi buia e pericolosa, ed è entrata in un ciclo espansivo e di sviluppo che non deve essere sprecato, non deve essere contraddetto, deve essere utilizzato al meglio. Troppi squilibri, troppe contraddizioni, troppe questioni sociali e di interesse generale non risolte — ha poi aggiunto — premono sul quadrante della vita politica, sindacale, civile. Su di esse debbono operare gli effetti di una buona politica di governo tanto al centro quanto nell'ambito delle autonomie regionali e locali».

Dopo aver sostenuto che sulla situazione italiana grava il peso negativo «di un sistema politico-istituzionale antiquato e inefficiente che aspetta riforme che non debbono più tardare», Craxi ha quindi detto: «E' diffusa nel Paese una volontà di progresso e di cambiamento che non deve andare delusa. C'è in particolare nelle donne e nei giovani, che costituiscono l'elemento portante dell'onda lunga che sorregge la ripresa socialista in atto. Contro i conservatori di tutti i colori e di tutti i generi disseminati lungo tutto l'arco politico, noi siamo impegnati a far avanzare un'azione riformatrice i cui risultati, nella nostra valutazione, vengono e verranno prima di ogni altra considerazione.

«Il nostro appello — ha concluso Craxi — si rivolge a tutti coloro che nel mondo del lavoro, della produzione, delle professioni, fuori da schemi ideologici superati, da inammissibili veti confessionali, da ristrette visioni particolaristiche, guardano con lungimiranza, con coraggio e con fiducia alle possibilità e alle prospettive del progresso italiano.

ALTISSIMO

Il pacchetto per Trieste

TRIESTE — Il segretario generale del Pli, Altissimo, ha chiuso a Trieste la campagna elettorale per i liberali. E' intervenuto in apertura il presidente provinciale Trauner, che ha ricordato gli impegni presi e mantenuti dai liberali per Trieste (in primo luogo il «pacchetto Altissimo»), malgrado gli ostacoli frapposti anche da partiti alleati. Si tratta di una realtà difficile da gestire in sede locale — ha detto Trauner — con una giunta come quella Staffieri, immobilista ed incapace di affrontare i problemi di Trieste, una giunta dalla quale il Pli giustamente si è dissociato, contrapponendo proposte operative e concrete che hanno trovato puntuale riscontro nel programma elettorale del partito.

Il ministro Altissimo, parlando del famoso pacchetto per Trieste da lui proposto («padrino», ha scherzato), lo ha definito non un premio, ma un riconoscimento della posizione di Trieste, geograficamente emerginata rispetto ai tradizionali poli di sviluppo del Paese. Una posizione però che — con l'integrazione europea e con l'apertura dei mercati dell'Est — può premiare Trieste e farne anche sul piano concreto l'effettiva porta europea verso l'Est.

Tanto più importanti quindi — ha sostenuto il segretario liberale — le attuali elezioni che porteranno in Consiglio regionale, comunale e provinciale, gli uomini che reggeranno le sorti della città fino al 1993 e che dovranno quindi affrontare il giro di boa del mercato unico europeo.

CARIGLIA

Il nodo: burocrazia

TRIESTE — «Vogliamo ricordare al presidente del Consiglio - ha detto il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia a conclusione della campagna elettorale del suo partito in regione - che non è più rinviabile l'avvio della riforma della pùbblica amministrazione su basi di efficienza e di ineccepibilità morale, sul principio della responsabilizzazione, della semplificazione e trasparenza delle procedure, della fissazione dei tempi tecnici di evasione delle pratiche».

Secondo Cariglia infatti l'attuale stato della pubblica amministrazione è in massima parte imputabile all'ingiustizia fiscale, con l'incapacità di recupero delle evasioni nelle diverse forme, all'inadeguatezza delle pensioni. Cariglia ha ancora sottolineato «l'inadeguatezza del servizio sanitario, che peraltro presenta costi altissimi».

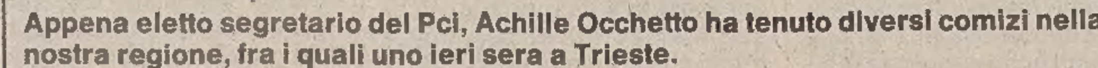
L'Italia - sempre secondo il segretario del Psdi - rischia di perdere l'appuntamento europeo del 1992 se la nostra pubblica amministrazione non si adegua agli apparati pubblici degli altri Paesi comunitari. «Dubito - ha aggiunto Cariglia - che chi avesse intenzione di effettuare degli investimenti in Italia trovi conveniente a scontrarsi con meccanismi burocratici defatiganti e non traparenti».

«E' fin troppo evidente - ha concluso Cariglia - come allora la riforma della pubblica amministrazione risulti più urgente persino rispetto alle riforme istituzionali, che pure bisogna affrontare».

IL COMIZIO DEL SEGRETARIO PCI

Occhetto condanna gli F-16

«Il nostro paese non deve diventare un cestino dei rifiuti»



Appena eletto segretario del Pci, Achille Occhetto ha tenuto diversi comizi nella nostra regione, fra i quali uno ieri sera a Trieste.

TRIESTE — Il rinnovamento del Pci, l'intervento dei vescovi sugli F-16, la P2 e le Brigate rosse nell'uccisione di Aldo Moro, sono stati i temi principali sviluppati da Achille Occhetto, nella sua prima conferenza stampa da segretario generale del Pci, che si è svolta ieri a Trieste, nell'ambito della chiusura della campagna elettorale per le elezioni amministrative di domani e lunedì prossimi nel Friuli-Venezia Giulia.

Achille Occhetto è stato tre giorni nel Friuli-Venezia Giulia, dove ha svolto una serie di comizi e di incontri con esponenti comunisti, amministratori e cittadini. Rispondendo alle accuse di immobilismo rivolte al partito comunista, il segretario ha rilevato che «il rinnovamento è per noi un fatto complesso, perché vogliamo rinnovarci restando di sinistra; il "galleggiamento di centro", se andrà ancora avanti, rafforzerà solo il potere della Dc».

Per quanto riguarda il giudizio del Pci sull'intervento dei vescovi, contro l'installazione degli F-16 in Italia, Occhetto ha detto che «la loro posizione conferma che c'è tra i cattolici un fronte riformista che si batte per la pace.

«Gli F-16 sollevano — ha sottolineato Occhetto — innanzitutto un problema di dignità nazionale; non mettono in discussione il rispetto della nostra alleanza militare, quanto piuttosto un determinato modo di interpretare il ruolo dell'Italia in questa stessa alleanza atlantica. Non capiamo perché De Mita — ha continuato — dia lezioni di coerenza atlantica a noi e non le abbia date, invece, ai governi di Spagna e di Portogallo che gli F-16 non li hanno voluti.

«Non esiste una legge — ha rilevato ancora Occhetto — secondo la quale l'Italia debba diventare il cestino dei rifiuti degli altri Paesi».

Sui presunti legami Br-P2 nel rapimento e nell'uccisione di Aldo Moro, il segretario generale del Pci ha detto che «se la responsabilità materiale è indubbiamente delle Brigate rosse, sono anche convinto che le stesse sono state utilizzate da forze esterne, un intreccio di servizi deviati e di P2. Nella situazione italiana — ha aggiunto — c'è un comitato di pietra che interviene nei momenti delicati dello scontro politico. L'assassinio di Roberto Ruffilli non è che l'ultimo esempio di questa situazione».

GORIA

Fatti non parole

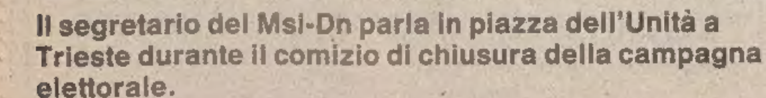
TRIESTE — «I problemi di una città come Trieste si possono affrontare e risolvere solo in forza di una buona sinergia, di un funzionale collegamento e di una sincera collaborazione tra istituzioni locali, Regione e governo nazionale». L'ha affermato l'ex presidente del Consiglio Goria a Trieste al termine di un giro di incontri avuti in questi giorni in regione. «Siamo venuti a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia a proporre idee di modernizzazione delle strutture pubbliche e dell'apparato produttivo ma - ha affermato Goria - anche a rendere conto delle cose fatte» e ha citato in particolare il Pacchetto Trieste-Gorizia, le risorse spese su "Trieste città della scienza", sui collegamenti infrastrutturali e il provvedimento adottato nei giorni scorsi per lo sviluppo delle aree di confine.

In questo quadro, rivolto all'elettorato, Goria ha detto di voler «personalmente testimoniare che gli uomini della Dc hanno lavorato bene negli enti locali, alla Regione, al Parlamento realizzando uno sforzo congiunto che merita senz'altro di essere premiato.

«Lo sbocco di Trieste, del suo porto che abbiamo voluto internazionalizzare di nome e di fatto - ha continuato Goria - oggi acquistano prospettive nuove sull'Austria e sulla Baviera in una dimensione destinata ad allargarsi sempre più. Ebbene questa è opera soprattutto di uomini della Dc - ha concluso Goria - per cui ci sentiamo pienamente legittimati a chiedere più ampi consensi».

IL SEGRETARIO MSI NELLA REGIONE

Fini contro gli sprechi pubblici



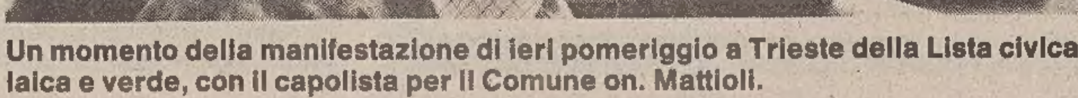
Il segretario del Msi-Dn parla in piazza dell'Unità a Trieste durante il comizio di chiusura della campagna elettorale.

UDINE — Il segretario nazionale del Msi - Dn Gianfranco Fini ha chiuso la campagna elettorale nel Friuli - Venezia Giulia con discorsi a Udine, Pordenone e Trieste. A Udine l'on. Fini ha polemizzato con gli esaltatori della ricostruzione delle zone terremotate: i partiti di regime — ha detto — vogliono attribuirsi meriti che non hanno. Il merito della ricostruzione non è del potere politico di Roma ma unicamente dell'operosità della gente friulana che si è rimboccata le maniche con coraggio senza attendere le provvidenze del governo centrale. La riprova di questa verità sta nel costo della ricostruzione: contenuto laddove le opere sono state realizzate dai privati, quantomeno triplicato quando le opere le ha realizzate l'intervento del potere pubblico. Insomma, laddove sono intervenuti i partiti abbiamo avuto anche qui il grande e vergognoso fenomeno della corruzione.

Anche a Pordenone Fini ha affrontato il tema della questione morale, dopo che il giorno prima un gruppo di dirigenti del suo partito aveva occupato la sede dell'intendenza di finanza di quella città «per denunciare lo sperpero del pubblico denaro fatto da candidati democristiani, socialisti e repubblicani.

MATTIOLI (LISTA CIVICA LAICA E VERDE)

«No alle cementificazioni selvagge»



Un momento della manifestazione di ieri pomeriggio a Trieste della Lista civica laica e verde, con il capolista per il Comune on. Mattioli.

TRIESTE — L'onorevole Gianni Mattioli, leader e capogruppo dei Verdi alla Camera ha chiuso la campagna elettorale della lista civica laica e verde per Trieste che si presenta alle comunali ed è collegata con la Lista verde del sole che ride alle regionali.

Mattioli ha toccato i vari temi affrontati nel corso della campagna elettorale da queste due liste.

Egli ha sottolineato come con i radicali, in questo primo anno di esperienza parlamentare, i Verdi abbiano lavorato assieme. «La battaglia unitaria — ha continuato Mattioli — l'abbiamo condotta soprattutto sulla legge finanziaria, per bloccare la frammentazione delle risorse in mille rivoli clientelari».

«Nella Regione Friuli Venezia Giulia — ha concluso il capogruppo dei Verdi alla Camera passando agli argomenti locali — ci sono tanti problemi che richiedono un impegno unitario come ad esempio le servitù militari, le cementificazioni selvagge, i riordini fondiari insensati».

La civica laica e verde a Trieste costituisce un elemento di novità nel quadro politico.

IL VOTO / QUALE ASSETTO IN REGIONE?

Dc-Psi, duello per la presidenza

Il prestigio di Biasutti resta un'arma importante nelle mani della Democrazia cristiana

IL VOTO / COMUNE

«In città conferme?»

Dc e Psi i favoriti a Monfalcone

MONFALCONE — Domani e lunedì a Monfalcone si vota anche per il rinnovo del Consiglio comunale. Le urne dovrebbero dare una conferma al quadripartito (a Monfalcone, da 13 anni, il Pli non è rappresentato in aula). Gli elettori sono poco più di 24.000 e dovranno eleggere 40 consiglieri (sarà probabilmente l'ultima volta: la prossima, dopo il censimento del 1991, saranno eletti solo 30, in quanto la popolazione, negli ultimi anni, è notevolmente calata, passando dai 31.000 ai 28.000 residenti). Sono in lizza dodici liste: oltre a Dc, Psi, Psdi, Pri, Pci, Msi — Dn e Lista verde, già rappresentati nel precedente Consiglio, ci sono il Movimento Friuli, Lcr, il Pli, i Verdi, Giustizia e libertà.
Democristiani e socialisti dovrebbero confermare la tendenza dell'appuntamento elettorale di un mese fa. In particolare, la Dc dovrebbe fruire dell'effetto-sindaco: dopo quasi undici anni d'opposizione, i democristiani possono ora contare sul sindaco uscente.
Molto agguerrita anche la lista del garofano, che conta tre ex sindaci: due sono capilista, mentre uno, in castigo, è in ordine alfabetico.
Potrebbe «tenere» abbastanza bene il Psdi, che a Monfalcone ha come capolista il suo segretario regionale e mantenere almeno tre dei quattro consiglieri (diventati cinque con un eletto nel Psi).
E' invece da vedere come risponderanno gli elettori alla spaccatura tra Pri e Giustizia e libertà: prenderanno un seggio a testa, o rischieranno entrambi di non raggiungere il quorum necessario?
A rendere più «delicato» il momento del Pci, la presentazione di Lcr, che potrebbe portare via qualche centinaio di voti ai comunisti.

[r. l. r.]

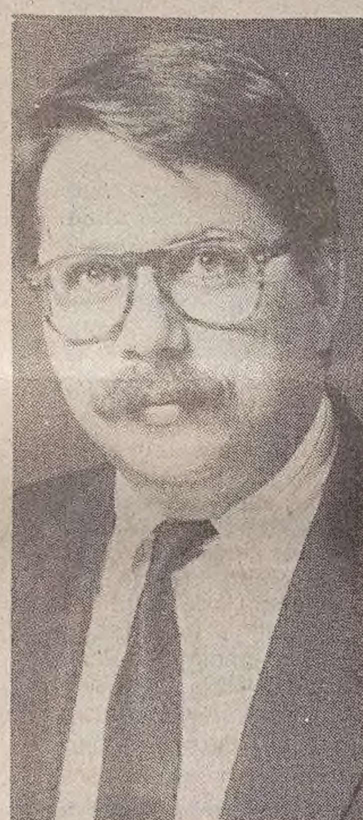
Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia si voterà domani (oltre che per i comuni capoluoghi di Trieste e Pordenone, per le province di Trieste e Gorizia e per 27 comuni minori dell'Udinese, del Pordenonese e del Goriziano) per una Regione il cui timone è stato saldamente in pugno alla Dc, alla guida di coalizioni prima di centrosinistra e poi di pentapartito, per cinque consecutive legislature. Agli inizi col 44,9 per cento (28 seggi su 61) e da ultimo col 34,2 per cento (23 seggi su 62): dunque una Regione «bianca», come l'attiguo Veneto.
Ma stavolta, con Martelli e con De Michelis, i socialisti pongono con forza l'ipoteca dell'alternanza, confidando in un incremento di voti che abbia lo stesso slancio delle «amministrative» nazionali parziali dello scorso maggio. Il principale quesito dell'attuale campagna elettorale riguarda perciò la «tenuta» di una Dc che nella regione ha subito progressivi cali (anche in seguito al «terremoto» che ha sconvolto gli assetti dei partiti tradizionali a Trieste con l'avvento della lista municipalistica del Melone) insieme con la proporzione del diagnosticato aumento socialista.
Sintomo di una sempre latente divaricazione campanilistica fra Trieste e Udine, entrambi i capilista socialisti si appellano ai rispettivi elettorati perché diano loro la forza di porre un cappello su quella poltrona presidenziale che è sempre stata appannaggio della Dc. Per di più Gianfranco Carbone, vicepresidente uscente, può autocandidarsi nel capoluogo giuliano come un «presidente triestino». Prospettiva certamente allettante per una città che, in base alla consistenza della propria popolazione, dispone di soli 14 seggi su un totale di sessantadue e perciò lamenta sperequazioni e prevaricazioni in rapporto al predominio numerico udinese. Ma è comunque significativo che si punti, a chiare lettere, all'alternanza.
Però Adriano Biasutti, il presidente uscente, non è persona — data la sua immagine esterna e anche il peso che esercita nel partito, al punto che l'«area De Mita» qui si chiama appunto «area Biasutti» — che possa essere scalzata se non da un pesante, e assolutamente imprevedibile, insuccesso elettorale. Certo, non sono più i tempi del 44,9 per cento. Da vent'anni a questa parte si è avuto un processo di omogeneizzazione dell'elettorato regionale — di pari passo con il livellamento delle antiche differenziazioni socio-culturali tra città e campagna — con quello dell'intera area settentrionale del Paese. Il Friuli prevalentemente agricolo degli esordi si è sempre più industrializzato. E poi è noto che non sempre ripaga, in termini elettorali, la responsabilità di un'amministrazione sia pure efficiente. «Tra buon governo e consenso elettorale non c'è equazione», ammette lo stesso Biasutti, ricordando il calo subito della Dc cinque anni fa, proprio a conclusione di un'impresa immane quale la ricostruzione dei territori terremotati. «Forse il progresso ha camminato troppo in fretta, dico del progresso materiale, della sconfitta della miseria; e il senso delle tradizioni, dei valori, è rimasto indietro». E c'è di mezzo anche «certo movimentismo craxiano, la sua politica-spettacolo con facili disinvolture locali», che spesso fanno premio rispetto alla serietà e all'efficienza amministrativa di chi ha in prima persona, come la Dc, responsabilità di governo.
Con tutto ciò il ricambio appare difficile. La Dc punta bensì alla ripresa della collaborazione con i socialisti, ma in chiave dialettica («Basta col partito delle mediazioni», dice Biasutti). Figurarsi se è disposta a cedergli il bastone del comando. Tanto più che il Psi ha una consistenza, nel consiglio uscente, di appena 7 seggi.
Ma il Psi è fiducioso. D'accordo, alle «regionali» di cinque anni fa aveva racimolato soltanto l'11,3 per cento. Però le linee di tendenza autorizzano le più ambiziose speranze. Alle «politiche» dell'anno scorso c'era stato un balzo al 18,1 per cento, non importa se grazie al massiccio apporto dei «meloni» a Trieste, dove il Psi aveva incluso in lista loro candidati, peraltro eleggendone uno alla Camera. Non è detto che quei voti in prestito rientrino proprio tutti alla base. E anche alle «amministrative» dell'altro mese il Psi ha registrato, in campo nazionale, un consistente aumento, pari al 4 per cento. Sono da mettere in conto, tuttavia, anche altre incognite. La tenuta dei «meloni» a Trieste; una campagna della lista verde di Pannella che sconsiglia a votare per un partito come il Psi che infine si allea pur sempre con la Dc; l'insidia di un'altra lista verde, sia pure di matrice limitatamente udinese, e di piccoli movimenti locali che, contribuendo a una dispersione di voti, penalizzano i partiti maggiori. Sono tutti quesiti — legati anche a situazioni particolaristiche locali — che intaccano le velleità socialiste.
Ciò che preoccupa la Dc è anche la tenuta dei suoi alleati. Psdi e Pri scenderebbero da 3 a 2 seggi, secondo i dati delle «politiche» di un anno fa, e il Pli resterebbe a quota uno. Tra le forze d'opposizione, speranze di miglioramento nutre invece il Msi, specie a Trieste e a scapito dei «meloni». Mentre il Pci, che in piena crisi d'identità ha quasi totalmente rinnovato i suoi candidati proponendo nomi di scarso «carisma», ora firmerebbe senza esitazione un risultato che gli facesse perdere un solo seggio. Ed è quello stesso Pci che di legislatura in legislatura aveva sempre visto aumentare i propri suffragi.

A FACCIA A FACCIA

Carbone: la presidenza? Alte le mie percentuali di possibilità d'arrivarci

Gianfranco Carbone, triestino, 37 anni, procuratore legale, è capolista del Psi per la Regione. Attualmente è vicepresidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia e assessore all'industria.
E' stato eletto per la prima volta in Regione nel 1983 assumendo l'incarico di capogruppo del partito socialista e quindi di assessore al bilancio e alla programmazione.
E' stato uno dei fondatori del Club Rosselli. Si è iscritto al Psi nel 1972. Nel corso della sua attività politica è stato segretario provinciale della Federazione di Trieste. E' inoltre membro del comitato centrale e della segreteria regionale del garofano.
Nel 1980 — 81 è stato, a 29 anni, presidente della Provincia di Trieste. Si è laureato in giurisprudenza all'Università degli studi di Trieste.



Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Lei si candida presidente triestino della Regione. Che percentuale si dà?
Alta, sono ottimista.
Come mai si sente in grado di esprimere tanto ottimismo?
Dai fatti e dalle reazioni della gente che mi dice meglio triestino e socialista che democristiano e udinese.
Crede che i suoi compagni friulani le daranno il nulla osta?
Mi hanno già votato all'unanimità vicepresidente di questa regione. E una realtà che non si può contestare.
Cos'è mancato nel rapporto fra la città di Trieste e la Regione?
Trieste va difesa, ma deve difendersi intelligentemente per poter inserire quel «più Trieste» che le manca nel rapporto con questo ente.
Qual è la cura?
Più equità nella distribuzione delle risorse, più peso politico della città e riprendere l'idea del trasferimento del 30 per cento del bilancio regionale agli enti locali triestini.
Sul tema del bilinguismo c'è qualcuno che parla di posizione ambigua fra i socialisti friulani e quelli triestini.
Si parla ma si dice il falso. Il Psi è contrario al bilinguismo. Lo ha detto Martelli, lo ha detto Tognoli, lo dice costantemente Agnelli, lo dico io, lo dice Seghene.
Il successo socialista nelle recenti amministrative è ipotizzabile anche a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia?
Penso proprio di sì.
Da cosa lo deduce?
Dall'attenzione della gente nelle nostre proposte politiche, dallo straordinario entusiasmo dei candidati e degli iscritti e dalle continue adesioni che stanno venendo al partito da persone appartenenti ai ceti più diversi.
Il Partito comunista, secondo lei, avrà un calo anche qui?
Direi che il Pci nel Friuli-Venezia Giulia segnerà il passo più che altrove perché ha meno radici nella società e perché ha difficoltà ancora maggiori a capirne l'evoluzione.
Cosa le fa più rabbia?
Senza dubbio le incoerenze, le falsità, le strumentalizzazioni.
A Trieste andate più d'accordo con la Dc o con la Lista?
Con nessuno dei due, cerchiamo di evitare che vadano troppo d'accordo fra di loro.
Se Trieste è in crisi è colpa di...
Delle vicende storiche, del disinteresse dello Stato negli anni '50 e '60 e di chi ha governato questa città fino agli anni '80.
Lei ha avuto parecchie soddisfazioni, qual è stata la più importante?
Quando mi sono laureato e quando ho superato l'esame di abilitazione.
E la più grande delusione?
Quando mi sento tradito.
Chi consiglierebbe proprio di non votare?
Le stelle filanti, gli abili attori delle toccate e fuga.
Un desiderio.
Contribuire a fare di Trieste una moderna città italiana.
Che consiglio darebbe a un giovane?
Di studiare per prepararsi bene alla vita, di imparare un mestiere per farlo con serietà. Nella società di oggi, ma ancora di più in quella di domani, si richiederanno sempre maggiore competenza e preparazione.
Cosa dice a un cittadino che si sente deluso dalla politica?
Di dare una mano a quei partiti che vogliono riformare le istituzioni proprio per ridare dignità alla politica.

Calandruccio: difendere il ruolo di Trieste capoluogo della Regione

Carmelo Calandruccio è nato a Trieste. Ha 45 anni, è sposato, due figli e si candida per la Democrazia cristiana alle elezioni regionali del Friuli — Venezia Giulia.
Dopo essersi laureato in Economia e commercio all'Università di Trieste ha iniziato a esercitare la libera professione.
Nell'ultima legislatura ha ricoperto il ruolo di assessore comunale alla Polizia annona. E' stato anche assessore provinciale nel corso del precedente
Ha inoltre ricoperto incarichi di prestigio in organizzazioni internazionali come quella di esperto economista alle Nazioni Unite, all'Organizzazione mondiale della sanità, dedicandosi particolarmente ai problemi di crescita dei Paesi in via di sviluppo.
All'interno del suo partito è membro del comitato provinciale.



Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Assessore al Comune, esordiente alla Regione. Perché questo cambio?
Mi candido alla Regione in quanto numerosi amici ritengono che io possa dare esperienza e un contributo a Trieste, in sede di Consiglio. Ho accettato confidando negli elettori della Democrazia cristiana.
Certo che la concorrenza all'interno del suo partito è dura...
Maggiore concorrenza equivale a un migliore prodotto. Non credo sia solo una regola economica. Vinceranno i migliori e io spero di essere tra questi.
Più peso alla Dc triestina equivale a un occhio di maggiore riguardo della Regione al suo capoluogo. E' d'accordo?
Certamente e anche maggiore riguardo da Roma. Non è uno slogan elettorale, ma un'evidenza dei fatti data da cifre e ragionamenti politici e una questione di fiducia.
Cambierà molto nel prossimo Consiglio regionale?
Mi auguro che arrivino facce nuove. Ma, al di là di ciò, sono convinto che la responsabilità comune porterà ad anni di stabilità e continuità, caratteristiche in base alle quali Biasutti può dire che il Friuli-Venezia Giulia è un pezzetto di terra dove si vive bene e si è bene amministrati.
Che carta giocherebbe in Regione?
Cercherei di favorire ogni legge, ogni provvedimento che punti a incrementare l'occupazione, specie quella dei giovani che hanno diritto ad avere un adeguato posto di lavoro.
Si sente più politico o più amministratore?
Nella gestione della cosa pubblica il primato spetta alla politica, ma nell'ottica di governare meglio all'economia. Personalmente mi sento più amministratore, in virtù dell'esperienza concreta fatta e per ragioni professionali.
La sua più grande soddisfazione?
A livello politico esterno, il consenso della gente che mi dimostra fiducia con azioni semplici, ma per me molto significative. Sul piano interno, l'elezione da parte del congresso dell'amico Sergio Tripani a segretario provinciale.
La più grande delusione?
E' una delusione che si ripete un po' spesso: quella di vedere parecchi politici e amministratori pubblici fare millantato credito e vendere fumo.
Cosa le fa più rabbia?
L'arroganza e la calunnia, anche spicciole e gratuite.
Trieste è in crisi per colpa di...
Della Lista per Trieste. Non lo dico per motivi elettorali, ma perché dopo la protesta questo movimento non è riuscito a passare alla fase della proposta. Così Trieste ha perduto dieci anni. Credo che anche gli elettori, ormai, se ne siano resi conto.
La Regione può fare di più per il suo capoluogo?
Sta già facendo molto con la presidenza Biasutti, ma può e deve fare ancora. Credo che il ruolo di capoluogo per Trieste vada riaffermato e ribadito con vigore. Contro questi socialisti friulani che vogliono il capoluogo a Udine, noi vogliamo una Regione unita con Trieste capitale.
Trieste e il Friuli: tutti dicono che non è un matrimonio d'amore.
La Regione non è un matrimonio ma una convivenza civile, messa insieme politicamente. La sua diversità è anche la sua ricchezza. Sarebbe una iattura dividere una Regione già piccola quando oggi tutto tende a unirsi.
Ma questi socialisti sono proprio inaffidabili?
Inaffidabili no, furbi sì. Ho già detto che il Psi friulano vuole il capoluogo regionale. In politica servono però soprattutto coerenza, idee e capacità di proposta operando per il bene comune. Questo la Dc l'ha sempre fatto e continuerà a farlo.

Zanetti: noi di «Giustizia e libertà» ci collochiamo tra i partiti di sinistra

Fabio Zanetti, sindaco di Grado, candidato per il Consiglio regionale per il nuovo movimento «Giustizia e Libertà», è nato a Grado il 22 gennaio 1945. Laureato in scienze geologiche all'Università di Trieste, sposato, con una bambina di quattro anni, ha cominciato a occuparsi di politica nel 1975, quando è stato eletto consigliere comunale nelle file del Partito repubblicano. Assessore all'urbanistica dal 1979, e quindi vicesindaco, è sindaco dell'«Isola d'oro» da tre anni, prima come esponente del Pri e quindi, dai primi di marzo, di «Giustizia e Libertà», il nuovo movimento politico nel quale è confluito tutto il gruppo consiliare isolano dell'edera. Fa parte dell'assemblea dell'Unità sanitaria locale. Il suo hobby preferito è la pittura.



Intervista di
Fabio Malacrea

GRADO — Il movimento «Giustizia e Libertà» è nato qualche mese fa da una scissione dal Pri. Con quali obiettivi?
«'Giustizia e Libertà' è un movimento che ha come scopo quello di limitare l'invadenza della partitocrazia, ovvero delle segreterie dei partiti, in tutte le manifestazioni della vita civile. E' ora di dire basta al 'controllo' dei partiti in tutte le istituzioni».
Gran parte degli aderenti è di matrice repubblicana; lei addirittura è stato sindaco per il Pri di uno dei maggiori centri turistici regionali...
«In effetti, il gruppo dei promotori del movimento proviene dal Pri. Ma, strada facendo, si sono uniti moltissimi amici provenienti sia dall'area di sinistra, tra i quali parecchi ex comunisti, sia da quella laica in generale, compresi ex liberali, nonché anche alcuni esponenti cattolici. In un momento di superamento dell'ideologia, è evidente che 'Giustizia e Libertà' può rappresentare un'aggregazione per coloro che hanno un forte senso civico e credono che il cittadino debba essere considerato nella sua dignità di protagonista delle scelte politiche».
Vista la vostra composita struttura, dove vi schierereste in un ipotetico parlamento?.
«Indubbiamente tra i partiti di sinistra, progressisti, poiché ci ispiriamo al movimento 'Giustizia e Libertà' dei fratelli Rosselli, con le nuovissime istanze portate recentemente anche dai movimenti sorti a Palermo e a Milano, che hanno avuto tra i promotori anche Nando Dalla Chiesa, il figlio del prefetto di Palermo ucciso dalla mafia, che è nostro presidente onorario».
Non sarà facile, per un movimento appena nato, conquistare una cospicua rappresentanza. Quali i vostri traguardi?
«Speriamo di poter essere presenti, nella prossima legislatura, nei consigli provinciale e regionale. Ci rendiamo conto altresì che il futuro politico nazionale e regionale non potrà che estrinsecarsi in accorpamenti di partiti e, in modo particolare, dell'area laica».
In concreto?
«Ritengo che non ci sia più spazio per gli egoismi di partito ma che esista l'esigenza di una grossa forza laica tale da potersi contrapporre alla Democrazia cristiana».
Quali sono gli aspetti principali dei vostri programmi?
«Fondamentalmente auspichiamo il rispetto delle istituzioni e soprattutto della libertà di scelta delle realtà locali. Secondo noi il livello regionale deve e può svolgere la sua funzione di sintesi delle esigenze manifestate dai cittadini, e di naturale indirizzo delle scelte politiche».
Voi siete nati sull'onda della protesta locale in tema sanità...
«Si, è vero. E il discorso calza a pennello con quanto ho detto prima: la programmazione sanitaria regionale, come quella nazionale, è stata ed è tuttora un'iniziativa di vertice che non rispetta le esigenze delle popolazioni ma privilegia interessi quasi sempre di natura clientelare. Il problema è esploso a Grado e a Cormons, ma tra breve coinvolgerà pure Trieste, Monfalcone e tante altre città».
Il tempo per un appello: a quali elettori in particolare vi rivolgete?
«Soprattutto agli abitanti delle province di Gorizia e Trieste, questi ultimi noti per il loro alto senso civico e per il coraggio che hanno già dimostrato in passato di fronte alle urne. Lo chiedo come esponente di 'Giustizia e Libertà' ma anche come sindaco di Grado, una città amata dai triestini che ha bisogno dell'aiuto dei triestini».

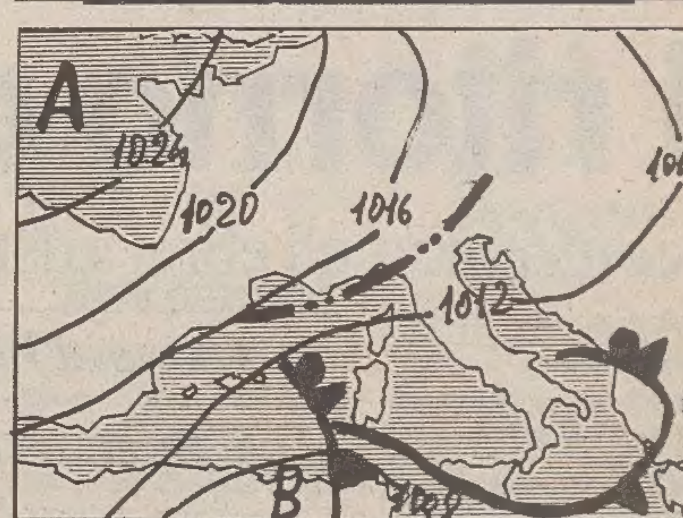
TRIESTE

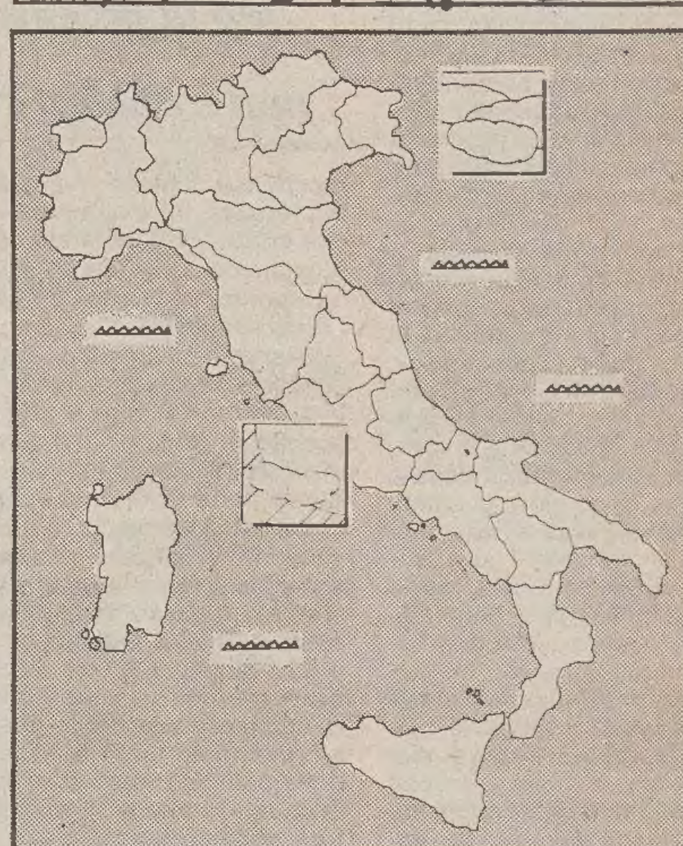
Provincia, meno seggi più funzioni

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Saranno 234.359 elettori a decidere la nuova composizione del Consiglio provinciale di Trieste che, dopo i dati registrati dal censimento del 1981 (la popolazione è scesa sotto la soglia dei 300mila abitanti), vedrà diminuire i suoi seggi dai 30 attuali a 24. Di conseguenza anche i collegi elettorali uninominali scendono a 24. Si voterà sulla scheda di colore giallo che avrà il nome del candidato di ciascun partito già prestampato accanto al simbolo.
Gli attuali 30 consiglieri erano così ripartiti tra le forze politiche. Otto ne aveva la Lista per Trieste, uno la Lista civica—Il Melone, sei la Democrazia cristiana, sette il Partito comunista, due il Partito socialista, uno l'Unione slovena, uno il Partito socialdemocratico, uno il Partito repubblicano, due il Movimento sociale e uno la Sinistra indipendente.
La prima sicura novità sarà costituita dalla mancanza nel prossimo consiglio di quest'ultima formazione, dato che il suo rappresentante Fabio Omero si è candidato nelle file del Partito comunista e nessuna lista è stata presentata con questa denominazione.
Quest'anno le liste in lizza sono addirittura 15 con il ritorno alla carica degli indipendentisti del Mit, ma anche con la presenza friulana del MF, della novità assoluta di Giustizia e libertà, con il riproporsi di Democrazia proletaria, alleatasi col Movimento Trieste e con Samo Pahor e la scesa in campo della Lista civica—laica—verde e dei Verdi. Un bel rompicapo per i politologi e per gli amanti delle previsioni. La prima domanda che sorge spontanea, comunque, è: «La diminuzione del numero dei seggi chi danneggerà?» Abbiamo sentito parecchi addetti ai lavori gravitanti in aree politiche eterogenee e tutti sono stati concordi nell'affermare che ad avere la peggio dovrebbero essere le formazioni «minori».
Per eleggere un consigliere provinciale occorreranno circa settemila suffragi. I resti saranno raccolti in un'unica ripartizione provinciale.
Ma la grande aspettativa per la Provincia è costituita dalla legge sul decentramento di funzioni che entrerà in vigore a partire dal gennaio del 1989.
Alla Provincia infatti saranno devolute funzioni in materia di rifiuti, di ambiente, territorio, trasporti, traffico, nautica, assistenza, per citare solo le principali. Gli addetti ai lavori sono pronti a giurare che questa legge risolleverà definitivamente le sorti dell'Ente. Occorrerà, è stato sottolineato da più parti, una coscienza diversa da parte di tutti, politici, funzionari e impiegati, per arrivare a un concetto più aperto dell'amministrazione, più operativo e manageriale.

IL TEMPO







MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale affluiscono da Nord correnti fresche da Sud-Ovest aria più temperata e umida.

Tempo previsto: al Nord e sulla Toscana nuvolosità irregolare con manifestazioni temporalesche più intense nelle zone interne e sui rilievi. Sulle restanti regioni generalmente nuvoloso con locali brevi piogge e rovesci sui rilievi.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli o moderati intorno Est.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 26; Bolzano 11, 28; Verona 17, 23; Venezia 17, 24; Milano 18, 23; Torino 17, 23; Mondovì 14, 22; Cuneo 17, 20; Genova 19, 27; Imperia 21, 24; Bologna 19, 23; Firenze 17, 27; Pisa 17, 27; Falconara 18, 24; Perugia 17, 24; Pescara 18, 26; L'Aquila 15, 22; Roma Urbe 17, 28; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 17, 22; Bari 17, 26; Napoli 18, 31; Potenza 15, 25; Santa Maria di Leuca 21, 23; Reggio Calabria 17, 28; Messina 20, 28; Palermo 22, 36; Catania 19, 31; Alghero 21, 30; Cagliari 22, 32.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 15; Atene 18, 31; Belgrado 16, 22; Berlino 10, 17; Bruxelles 8, 21; Budapest 14, 24; Copenaghen 10, 22; Dublino 10, 22; Francoforte 8, 20; Ginevra 16, 24; Helsinki 14, 19; Istanbul 15, 22; Lisbona 16, 23; Londra 14, 19; Madrid 15, 26; Mosca 15, 26; New York 24, 31; Oslo 19, 29; Parigi 13, 22; Stoccolma 19, 24; Tokio 20, 23; Vienna 13, 21; Varsavia 11, 16.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Pagherete una distrazione che vi siete concessi, state più attenti nel valutare ciò che può essere trascurato e ciò che non può! La salute non sembra essere al massimo della forma.

TORO — Sarete grati a un vostro amico per i preziosi suggerimenti che vi darà, dalle sue parole potrete trarre spunto per organizzarvi la giornata. Certo non sarete molto fantasiosi.

GEMELLI — State affrontando una situazione per voi nuova, non pretendete di avere buoni risultati fin da subito; dovrete cercare con calma la via giusta che vi porterà al successo.

CANCRO — Siete arrivati alla fine della settimana con voglia di riposare, ma avete ancora degli impegni. Un ultimo sforzo e il fine settimana sarà tutto a vostra disposizione.

LEONE — A piccoli passi vi avvicinerete alla soluzione di una questione che vi sta a cuore; avete problemi sentimentali? In questo caso lotterete con la scomoda presenza di una terza persona.

VERGINE — Nessuno potrà lamentarsi di voi, ma questo non è un buon motivo per eleggersi giudici dell'operato altrui. Tenete ben a mente questo consiglio quando oggi verrete invitati da sconosciuti.

BILANCIA — Consumerete molto del vostro tempo in un'attività che ruba spazio al vostro lavoro, e inevitabilmente vi troverete in ritardo sui tempi di marcia. Non fatene però una malattia.

SCORPIONE — Non farete molto caso alle parole che vi usciranno di bocca, ma le persone che vi ascoltano saranno invece attentissime; non fatevi scappare notizie riservate, né pettegolezzi.

SAGITTARIO — Non temete di fare passi falsi, oggi le stelle vi proteggeranno, mettendovi al fianco una persona che sarà pronta ad avvisarvi di ogni pericolo. Cambiamenti nella routine quotidiana.

CAPRICORNO — Sarete del tutto paghi della vostra condizione, ma forse questo stato di grazia non vi favorisce molto; qualcuno pretende da voi molto più di quello che state facendo.

ACQUARIO — Una persona vi tirerà su il morale e vi darà fiducia in voi stessi; vi accorgerete di non essere gli unici a dover affrontare certi problemi, siete in buona compagnia!

PESCI — Mantenete la promessa che avete fatto, anche se vorreste non aver aperto bocca; andrete incontro a dei problemi, ma minori di quelli che vi assalirebbero se non rispettaste la parola

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 22 giugno 1988 è stata di 64.700 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

QUESTA VOLTA VISITA A MAUTHAUSEN

Il ritorno del Papa

Incontro con gli ebrei austriaci - Arresti a Vienna

Giovanni Paolo II accolto dagli ebrei con un «Viva il Papa» ma la polemica su Waldheim non è ancora chiusa nel cassetto

Dall'inviato
Fabio Negro

SALISBURGO — «In questo luogo, a Mauthausen, vi sono stati esseri umani che in nome delle loro folli ideologie hanno creato un intero sistema di annientamento e di odio nei confronti di altri esseri umani». Ieri pomeriggio il Papa, al suo secondo giorno di visita in Austria, si è inginocchiato davanti alle lapidi che ricordano i circa centomila morti nel campo di sterminio: quasi la metà di loro erano polacchi e moltissimi di questi erano ebrei. Il Papa ha salito le centinaia di gradini della «Todestiege», la «scala della morte» che dalle baracche del campo portava i deportati a lavorare alle cave di pietra dove a migliaia sono morti di stenti; Giovanni Paolo II ha incontrato anche Jean Callo, fratello di Marcel Callo, morto in questo campo e beatificato nell'ottobre di due anni fa.

Così dunque, anche in questa seconda giornata della visita papale, l'Austria si è dovuta misurare con il suo passato, un passato troppo spesso rimosso e dimenticato. «Il piano empio — ha detto il Papa nel piazzale dove una volta sorgevano le baracche dei detenuti — era di far tornare l'Europa su vie che erano state superate da migliaia di anni». Ieri il Papa ha incontrato a Vienna anche i rappresentanti della Comunità israelitica austriaca, decimata e straziata dalla persecuzione nazista: è stato accolto al grido, in italiano, di «Viva il Papa», ma il presidente della Comunità Paul Grosz ha chiesto ancora una volta che il Vaticano riconosca ufficialmente lo Stato d'Israele, un passo che, come si sa, la Chiesa cattolica non è ancora pronta a fare e soprattutto non ha intenzione di compiere proprio in questo momento tanto delicato della politica medio-orientale, quando anche molti dei tradizionali alleati di Israele criticano la repressione della sommossa nelle zone occupate sulla riva occidentale del Giordano.

«A Colonia sua Santità — ha detto Paul Grosz — prese posizione davanti a milioni di telespettatori sul problema di come trarre le somme del passato. Una simile presa di posizione ci è venuta a mancare in occasione della visita del Presidente della Repubblica austriaca l'anno scorso in Vaticano e questo ci ha fatto molto dispiacere». Questa condanna esplicita del recente passato dell'Austria il Papa non l'ha voluta fare anche se non ha neanche parlato di assoluzione Anche Grosz rispetto al testo originale del suo intervento (che era stato diffuso in Italia) ha cancellato l'accenno alla possibilità che l'antisemitismo austriaco sia stato più violento di quello tedesco perché innestato sulle più antiche tradizioni cattoliche.

Lo ha invece riconosciuto, anche se indirettamente, il vescovo di Innsbruck Reinhold Stecher in un'intervista dei giorni scorsi, auspicando che nel suo paese nasca «un salutare sentimento di vergogna, e ricordando che l'antisemitismo ha anche radici cattoliche e che «l'espressione "sporco ebreo" era nei primi anni del nostro secolo un uso comune negli ambienti cattolici».

Davanti all'ombra del loro passato gli austriaci non hanno esitato a cadere anche nel ridicolo: giovedì in una piccola manifestazione a Vienna (20 persone circa in tutto) capeggiata da Beate Klarsfeld, la «cacciatrice di nazisti» che fece condannare il capo della Gestapo di Lione, è stato arrestato e trattenuto per la notte in prigione il figlio della Klarsfeld, che indossava per scherno una divisa nazista. La cosa in effetti è proibita dalla legge, ma in questa maniera una norma che era stata concepita per evitare manifestazioni di nostalgici del nazismo è stata utilizzata invece per metter fine a una manifestazione antinazista.

URSS / LA CONFERENZA DEL PARTITO

Gorbacev rischia tutto

Esito incerto nella lotta fra il segretario e i conservatori

Le previsioni più ottimistiche parlano di un nulla di fatto fra i due schieramenti. Il discorso del leader del Cremlino durerà parecchie ore e rappresenterà un appello diretto ai popoli dell'Urss. L'incognita delle 101 nazionalità e della interpretazione della perestroika.

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — I ragazzi di Mosca indossano magliette con la scritta «perestrojka» o «glasnost», ma par Gorbacev sta per iniziare la settimana più pesante e forse decisiva della sua vita. La 19.a conferenza del partito, che si apre martedì, dovrebbe dargli la forza necessaria per imporre il suo nuovo corso, ma i cinquemila delegati giunti da ogni parte dell'impero potrebbero anche bloccare a tempo indeterminato le riforme.

In queste ultime ore le previsioni sono piuttosto contrarie al segretario generale del Pcus. Molti delegati, soprattutto in provincia, sono stati scelti dalle forze conservatrici, e anche i sostenitori di Gorbacev come soluzione più positiva prevedono al massimo un nulla di fatto.

La conferenza non veniva indetta da quasi mezzo secolo, dal 1941 per l'esattezza, e Gorbacev aveva sperato che questa sorta di adunata popolare potesse permettergli di aggirare l'opposizione al vertice che è ancor più dura di due anni fa. In pratica una scorciatoia in vista del prossimo congresso del partito previsto fra tre anni.

«Ma oggi non ci attendiamo più molto», dice Valentin Falin, ex ambasciatore sovietico nella Repubblica federale, e uno dei più fidati portavoce del segretario generale in Occidente, «dalla conferenza non potranno giungere cambiamenti di rilievo». Dare una sorta di segnale per il congresso e nulla di più, è il suo timore, o la sua speranza.

Tuttavia, la situazione di parità che si è venuta a creare tra vecchia guardia e riformatori può cambiare di colpo in un senso o nell'altro, e anche se nessuno osa farsi troppe illusioni, Gorbacev potrebbe anche ottenere una vittoria di sorpresa, come spesso gli è accaduto in passato: il suo discorso d'apertura durerà diverse ore e sarà trasmesso in diretta integralmente dalla televisione. Una sorta di appello al popolo, dal Baltico alle estreme regioni orientali, dal Mar Nero all'Artico, un modo drammatico per contrapporre l'arida forza burocratica della «nomenklatura» al calore e alla volontà di cambiare di milioni di esseri umani. Metterà i cinquemila delegati, di cui forse poco più di un terzo a lui favorevoli secondo gli esperti, a confronto con la storia, ma naturalmente i giochi veri, forse in parte già conclusi, si svolgeranno dietro le quinte.

Finora Gorbacev ha dovuto incassare dei colpi, pesanti se non decisivi. Si è rinunciato, innanzitutto, al diritto della conferenza di cambiare il venti per cento dei membri del comitato centrale, il ché non avrebbe di certo rovesciato le posizioni al vertice, ma dato maggior respiro al segretario. Appena il 6,5 per cento dei 307 membri del vertice ha meno di cinquant'anni, e due terzi sono stati nominati durante l'era di Breznev.

Molti si attendono nei tre giorni dei lavori un duello tra il segretario e il suo grande antagonista, Ligaciov, che è riuscito a piazzare molti dei suoi fedeli tra i delegati. Ma il rischio più grave e quasi inevitabile è che la conferenza si frantumi in molteplici scontri slegati l'un l'altro. Anche tra i sostenitori del nuovo corso, molti hanno un'idea estremamente personale del significato di «glasnost» e «perestrojka».

Gli estoni, che si considerano dei precursori, pretendono in loro nome, più indipendenza da Mosca, quasi uno statuto particolare che consenta alle repubbliche del Baltico di imporre prezzi e tasse a parte e di trattare direttamente con l'estero, mentre le repubbliche orientali e meridionali vogliono far sentire a loro volta le loro pretese nazionalistiche. Armeni, tartari, ogni gruppo con le sue pretese (e in Urss sono 101), con i suoi conti da regolare con la storia e con il potere centrale.

URSS / GUERRA DI SPIE CON OTTAWA

Due sovietici espulsi dal Canada

Cinque canadesi colpiti dalla reazione di Mosca

OTTAWA — La «guerra delle spie» scoppiata tra Ottawa e Mosca nelle ore immediatamente successive alla conclusione del «vertice» dei sette principali paesi industrializzati dell'Occidente si è arricchita di un nuovo capitolo.

A scriverlo è stato, anche questa volta, il governo del primo ministro Brian Mulroney che ha espulso con effetto immediato dal paese il colonnello Grigori Stepanovich Roubley, addetto militare dell'ambasciata di Mosca ad Ottawa comunicando in pari tempo all'ex secondo segretario della stessa ambasciata, Sergei Mikhaukovic Kashtanov, attualmente a Mosca, che un suo eventuale rientro in Canada non era gradito. Sia il colonnello Roubley sia Kashtanov, che ha svolto il suo incarico in Canada dal 1981 al 1985, sono accusati di spionaggio. Con la loro espulsione, perché tale si deve ritenere di fatto quella decretata nei confronti di Kashtanov, diventano diciannove i diplomatici e funzionari sovietici espulsi o dichiarati «persona non grata» da martedì.

Dieci sono stati allontanati dall'oggi al domani dal paese, agli altri nove è stato comunicato che non avrebbero più dovuto mettere piede ad Ottawa e nel resto del Canada. Il ministro degli esteri canadese, Joe Clark ha, infine, deciso di diminuire di tre unità, portandolo da 63 a 60, l'organico complessivo del corpo diplomatico sovietico in Canada.

Alla espulsione decretata martedì nei confronti dei primi diciassette diplomatici e funzionari sovietici, il Cremlino ha reagito allontanando da Mosca due diplomatici canadesi e dichiarando «persona non grata» altri tre momentaneamente assenti dalla loro sede. Che l'«affaire» possa avere altri effetti a catena lo si è intuito dalle dichiarazioni rilasciate da Viatchelslav Bogdanov, addetto stampa dell'ambasciata sovietica ad Ottawa. «Il provvedimento preso dal governo di Ottawa nei confronti del colonnello Roubley e di Kashtanov equivale ad una ignobile rappresaglia; non ci sono dubbi sul fatto che ci saranno ritorsioni» ha affermato il funzionario.

I diciannove diplomatici e funzionari sovietici allontanati dal Canada sono accusati di spionaggio industriale e militare. Il ministro della difesa Perrin Beatty ha smentito che le «spie» mirassero, tra l'altro, ad impadronirsi dei piani di costruzione di sistemi per comunicazioni navali.

«Non ci sono al momento elementi di alcun genere per associare le espulsioni al programma» ha spiegato il titolare della difesa canadese, è chiaro che se le cose non stessero come sostiene il ministro, il governo del primo ministro Brian Mulroney si troverebbe in grave imbarazzo.

URSS / AFGHANISTAN

Uccisi due francesi

Erano consiglieri dei mujaheddin

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» riferisce che due consiglieri francesi di una formazione della guerriglia sono rimasti uccisi nel corso di un attacco sferrato da truppe governative contro il comando dei mujaheddin nella provincia di Zabul, nell'Afghanistan sudorientale.

Secondo l'agenzia, ai due consiglieri francesi sono penetrati in Afghanistan i primi di maggio, insieme a un gruppo di consiglieri americani, cinesi, pakistani, iraniani e arabi; il gruppo organizzava postazioni di comando, coordinava gli attacchi dei mujaheddin e istruiva i guerriglieri all'uso di missili terra terra, offrendo compensi in denaro per le azioni coronate da vittoria.

Nell'attacco sferrato dall'aeronautica afghana contro la postazione degli «irriducibili» nella provincia di Zabul, scrive la "Tass", hanno perso la vita quaranta guerriglieri «e due consiglieri francesi»; si ignora quando abbia avuto luogo il bombardamento.

Secondo la «Tass», i consiglieri militari stranieri che operano con i guerriglieri «fanno regolari rapporti sulla situazione ai rappresentanti dei rispettivi paesi di stanza in Pakistan» e hanno fornito ai mujaheddin i fondi necessari per costruire una pista di atterraggio.

La «Tass» accusa inoltre l'esercito pakistano di aver installato artiglieria a lungo raggio e contraerea per dare man forte ai guerriglieri.

L'agenzia aggiunge che ieri mattina i mujaheddin hanno lanciato quattro razzi su Kabul, causando il ferimento di una donna e distruggendo un edificio.

URSS

Due omicidi fucilati

MOSCA — «Sovietskaya Latvia» ha annunciato la fucilazione in Lettonia di due condannati a morte, Yazep Umbrashko e Nikolai Anreev, per aver commesso una serie di omicidi. L'organo del partito comunista lettone riferisce che entrambi gli omicidi erano alcolizzati cronici.

Yazep Umbrashko, un pregiudicato del villaggio di Auleiskoe, è stato condannato a morte perché ha ucciso il presidente del soviet locale che più volte lo aveva criticato per la sua condotta immorale. Umbrashko «offeso per questi richiami» decide di punire il «responsabile principale»: un giorno lo incontra per la strada e l'uccide a colpi di fucile. Nikolai Anrev, un operaio del sovkos «Aizkraukle», è stato invece condannato a morte per aver ucciso sei persone.

I RIFLESSI DEL PENTAGONGATE

Mina vagante per Bush

Le audizioni al Congresso minacciano le posizioni dei repubblicani

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Washington si prepara all'ormai consueto teatro estivo. L'anno scorso fu l'Irangate. Quest'anno il Pentagongate. E, come l'anno scorso, il Presidente Ronald Reagan è «molto seccato», dice il suo portavoce Marlin Fitzwater, vuole «luce completa e alla svelta», dice Henry Hudson, il procuratore virginiano che ha fatto scoppiare il caso e che, l'altro giorno, è stato ricevuto alla Casa Bianca. E' «preoccupato e imbarazzato» per le possibili ripercussioni sulla campagna elettorale repubblicana, ammettono altre fonti.

Questi sono mesi decisivi per George Bush, candidato repubblicano alla Presidenza. Nella sua veste di vicepresidente, una volta di più avrebbe dovuto «sapere». Ma come, se anche il Presidente non ne sapeva alcunché? I democratici allargano all'intera amministrazione l'accusa di violazioni dell'etica pubblica. Avranno maggiore fortuna dell'anno scorso, quando le loro speranze di impeachment si schiantarono contro il muro eretto da Casey contro la grande popolarità di Reagan? Reagan non affondò con l'Irangate. Ma non è detto che il Pentagongate non faccia affondare Bush, già con l'acqua alla gola.

A Washington si respira l'atmosfera nervosa dei grandi avvenimenti. Fra due settimane cominceranno gli hearings del Congresso, è una prospettiva terrificante per i repubblicani. Lo è non per le anticipabili conclusioni. Lo è per i contraccolpi propagandistici. Come ha dimostrato l'Irangate e come dimostrò a suo tempo il Watergate, è la martellante continuità delle inchieste parlamentari, è il quotidiano stillicidio di rivelazioni, sospetti e speculazioni a determinare gli sbalzi di umore dell'opinione pubblica americana.

In un'epoca in cui l'economia va bene, la disoccupazione è pressoché inesistente, i rapporti con l'Est in fase distensiva, l'attenzione viene dirottata su fatti tutto sommato marginali ma di facile presa sull'elettore medio. Nel caso specifico l'accento è su frodi, abusi, malversazioni. Ne sono responsabili piccoli e medi funzionari del Pentagono. La magistratura sta emettendo 270 mandati di comparizione, per un centinaio ci sono fondati elementi di incriminazione. Trenta sono disposti a «collaborare» in cambio di una derubricazione dei reati. Sono accusati di aver passato segnalazioni ai consulenti di giganti dell'industria.

Segnalazioni decisive nei momenti decisivi, quando si trattava di aggiudicare commesse per miliardi di dollari. Ogni anno dal Pentagono partono commesse per circa 150 miliardi di dollari. Nei sette anni di Weinberger, sono stati spesi circa 3mila miliardi di dollari. «Solo così il nostro deterrente ridiventò credibile» dice ora Weinberger ed è difficile dargli torto, dopo le negligenze della presidenza Carter e la paralisi del Watergate. La scorrettezza dei comportamenti diventò illegalità in quanto spesso sconfinava nella corruzione. Tangenti andavano e venivano: dalle ditte ai consulenti, da questi ai funzionari del Pentagono.

L'Fbi ha condotto un'inchiesta di due anni. Ha intercettato circa settecento conversazioni telefoniche. Ha sorvegliato duecento persone, nessuno, al Pentagono o alla Casa Bianca, immaginava cosa bollisse in pentola. «Questo genere di investigazioni deve rimanere segreto. Ogni parola può bloccarle o ritardarle» ha detto Hudson. Quindi acqua in bocca anche con il Presidente degli Stati Uniti. Dieci giorni fa, proprio alla vigilia del summit di Toronto, il «Washington Post» fece l'ennesimo scoop. Riuscì a trovare la solita fonte attendibile e lo scandalo scoppiò. Un inviato è andato nel Maine a intervistare il pensionato Weinberger. Era al corrente? No, davvero. Quando l'ha saputo? Quando l'avete saputo voi. E' vero che era stato avvertito della possibilità di casi di corruzione? No.

USA-ISRAELE

Rabin a Washington

Hebron, accoltellato un colono

GERUSALEMME — La situazione mediorientale nel suo complesso, con un particolare interesse per quanto accade dallo scorso dicembre nei territori e per l'escalation della corsa agli armamenti nella zona sarà al centro dei colloqui che il ministro israeliano della difesa Rabin, partito giovedì sera per Washington, avrà con il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, con il segretario alla difesa Frank Carlucci e con gli altri esponenti di primo piano dell'amministrazione. «Avrò l'opportunità, prima delle elezioni presidenziali americane, di ringraziare un'amministrazione che ha dato prova di solidarietà e che ci ha sostenuto; di ringraziare in modo particolare il presidente Reagan che tanto ha fatto per la sicurezza d'Israele», ha spiegato Rabin prima di lasciare Israele.

Nel frattempo i disordini continuano: ieri un giovane palestinese di 22 anni ha accoltellato a Hebron un colono israeliano, Yonah Chaiken, che lo ha poi rincorso per 50 metri con la pistola in pugno, ferendolo a sua volta a un gomito. Dopo l'incidente, avvenuto vicino alla casbah, Chaiken si è rifugiato in un'abitazione da dove è stato trasferito in elicottero all'ospedale di Gerusalemme. Le sue condizioni sono serie, ma non destano per ora preoccupazioni. L'aggressore è stato, invece ricoverato all'ospedale di Hebron, piantonato da decine di soldati. Sulla città è stato imposto il coprifuoco.

Chaiken, 33 anni, si era trasferito in Israele quattro anni fa dagli Stati Uniti, dove si era laureato in ingegneria al Massachusetts Institute of Technology, e si era stabilito a Hebron con la moglie e i suoi sei figli. «Questo incidente è il risultato diretto delle pressioni americane su Israele affinché non siano prese misure drastiche nei confronti dei rivoltosi», ha detto il colono ai giornalisti dopo il suo ricovero in ospedale.

Intanto l'esercito israeliano ha rilasciato 89 palestinesi detenuti per aver preso parte a manifestazioni violente. Il ministro della difesa Yitzhak Rabin ha dichiarato che il provvedimento è stato preso nell'ambito di una nuova politica tesa a premiare la buona condotta.

Anche il generale di brigata Amram Mitzna, comandante delle forze israeliane nella Cisgiordania occupata, ha preannunciato misure di clemenza nei confronti di arabi coinvolti in incidenti: 17 saranno perdonati nonostante siano già stati condannati, 27 sospetti non saranno neppure processati, mentre 45 detenuti si vedranno ridurre i termini della carcerazione senza necessità di giudizio.

Nel frattempo la situazione torna a essere tesa anche a Gerusalemme, dove il comando clandestino dell'insurrezione ha indetto per la prossima settimana una protesta in occasione del ventunesimo anniversario dell'annessione del settore arabo della città allo stato d'Israele.

Tra gli episodi di violenza avvenuti ieri il più grave si è verificato nel quartiere arabo di Suafar, nella zona Est di Gerusalemme. Tre ragazzi israeliani di undici anni sono rimasti feriti dai frammenti di vetro dei finestrini del loro autobus preso a sassate da giovani studentesse palestinesi.

Sempre ieri, ad Atene, sono state scoperte armi a altro materiale bellico all'interno di un'automobile Mercedes a bordo di una nave traghetto, la «Paloma», con destinazione Haifa, durante una normale ispezione.

FABIUS PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

Parigi, difficile «ouverture» per il governo Rocard

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il secondo governo Rocard sta per nascere: verso la metà della prossima settimana il primo ministro, ufficialmente riconfermato nel suo incarico dall'Eliseo, farà conoscere i nomi dei ministri che in teoria dovrebbero guidare il Paese per cinque anni. Si vedrà dunque se l'«ouverture» auspicata da Mitterrand è ormai matura, o se bisognerà aspettare il prossimo anno per vedere all'opera un governo di «centrosinistra».

I giochi non sono facili per Michel Rocard: il partito centrista di Mehaignerie (il Cds democratico-cristiano) resta all'interno della confederazione Udf, pur essendosi costituito come gruppo «autonomo» in seno all'Assemblea nazionale; e l'Udf, come si ricorderà, vuole un governo che unisca «le due metà della Francia». In altre parole, vuole che a Palais Matignon siedano «alla pari» ministri socialisti e ministri dell'Udf: non si tratterebbe più di un «governo di unità nazionale». Era questo l'obiettivo di Mitterrand, quando annunciò la necessità della «ouverture»? Difficile crederlo: ma allora con chi potrebbe allearsi il partito socialista? Non con il Cds, che non intende staccarsi dai liberali di Giscard D'Estaing; non con il partito comunista, per non contraddire una scelta ideologica impostata già quattro anni fa. Resta una sola soluzione: formare un governo aperto alla «società civile».

Giovedì l'ex primo ministro socialista Laurent Fabius è stato eletto presidente dell'Assemblea nazionale, con l'appoggio determinante del partito comunista. Il pupillo di Mitterrand, battuto da Pierre Mauroy nella corsa alla segreteria Ps, è a 41 anni il più giovane presidente che si sia visto a Palais Bourbon dai tempi di Gambetta. Ha sconfitto il neogollista Jacques Chaban-Delmas con 301 voti contro 268. Non ce l'avrebbe fatta senza i voti dei 27 deputati del Pcf, e i giornali di centro-destra, come il «Figaro», gridano allo scandalo. «La nomina di Fabius — scrive il quotidiano di Robert Hersant — prolunga i malintesi dell'elezione presidenziale e aggiunge alla confusione l'ipocrisia che caratterizza la nostra vita politica ormai da diversi mesi».

Piazzato al vertice del Parlamento, Fabius si trova in posizione strategica: le sue decisioni, in un'Assemblea in cui né la destra né la sinistra sono maggioritarie, assumeranno un innegabile rilievo.



Cossiga a Lisbona

Roma - Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che proprio in questi giorni compie i tre anni di permanenza nella più alta carica dello Stato, è partito ieri per il Portogallo per una visita di Stato. Giunto nel pomeriggio all'aeroporto di Lisbona Cossiga, nel corso del pranzo ufficiale, ha anticipato quelli che saranno i temi dei colloqui in programma oggi con il Presidente portoghese, Mario Soares e con il capo del governo, Anibal Cavaco Silva: costruzione europea, alleanza atlantica e relazioni bilaterali. La visita avrà anche una parte turistica e culturale.

ANCHE GRIDA DI «ABBASSO IL COMUNISMO»

Maribor scende in piazza

BELGRADO — Oltre diecimila lavoratori di Maribor, in Slovenia, hanno manifestato ieri per le vie della città per protestare contro i salari troppo bassi di fronte al crescente costo della vita. Bloccando il traffico, nella terza giornata di agitazioni avviate dagli oltre quattromila operai della locale fabbrica di automobili Tam, hanno gridato frasi ostili contro le autorità jugoslave per l'inefficacia dei provvedimenti contro la crisi economica. E si sono udite anche grida di «abbasso il comunismo».

Oltre alle maestranze della Tam, tra ieri e giovedì hanno intrapreso scioperi e proteste anche i lavoratori di altre tra le maggiori aziende cittadine. Le richieste di aumenti salariali di aggirano in generale sul 50 per cento, anche se i livelli degli stipendi della Slovenia figurano tra quelli più alti della Federazione jugoslava.

In generale, i dimostranti scesi in città sono sfilati con bandiere rosse del partito comunista e bandiere nazionali. Ma non sono mancate grida contro il regime.

Il quotidiano «Politika» di Belgrado riferiva ieri sugli avvenimenti di Maribor insinuando che vi sarebbero degli elementi sobillatori a trarre profitto della situazione. Si afferma infatti che elementi giovanili dissidenti avrebbero distribuito a tutte le aziende di Maribor telegrammi in cui si sostiene «con provocazione e falsità» che «tutte le imprese della città sono in sciopero» e si invitano i lavoratori «a scendere nelle strade».

Per l'agenzia ufficiale Tanjug, «la maggioranza dei partecipanti alle agitazioni operaie di Maribor ha deciso ieri di ritornare al lavoro».

SVELATO IL MISTERO DEL TRAFORO DI UCKA

Non fantasma ma giovane pazza

BELGRADO — Non era un fantasma la dama vestita di nero che nei pressi del traforo istriano di Ucka si dedicava all'autostop e poi spariva nel nulla. Agli automobilisti diceva, prima di scomparire, di venire nella quarta dimensione. Ma ora — scrive il quotidiano «Viesnik» di Zagabria, lo stesso che nei primi giorni di questo mese aveva diffuso la notizia misteriosa — è stato scoperto che si tratta solo di una povera ragazza già ricoverata all'ospedale psichiatrico di Pola.

Alla soluzione del «mistero del fantasma» ha contribuito l'equipaggio di un'autoambulanza della cittadina di Pisino. L'autista ed un'infermiera si trovavano nella zona, qualche notte fa, e si stavano recando da un paziente. Dopo una curva è apparsa una donna vestita di nero che con il dito faceva il segnale classico dell'autostop.

L'infermiera, impaurita, voleva proseguire. L'autista, coraggioso, ha bloccato la vettura. Ha chiesto alla donna dove voleva andare e questa ha risposto con un borbottio che poteva significare Pola ma invece di salire sull'auto si è girata ed è scomparsa nel buio della notte.

Dell'avventura l'autista ha riferito alla polizia. I militi hanno organizzato un rastrellamento e sono riusciti a rintracciare la donna presso il traforo di Ucka. La giovane appariva in evidente stato confusionale. Portata in un vicino posto di pronto soccorso è stata trovata in possesso, dentro alla borsetta, anche di un vestito tutto bianco.

Accompagnata successivamente all'ospedale psichiatrico di Pola, la giovane donna — sembra sia stata riconosciuta anche da qualcuno che le aveva dato un «passaggio» — è stata consegnata ai sanitari. Un medico l'ha riconosciuta ed ha detto che era già stata ricoverata in quell'istituto.

Secondo il giornale rimangono peraltro dei dubbi sull'effettiva identificazione della ragazza in quanto non tutto confermerebbe sia proprio lei la «dama nera» che raccontava storie misteriose e faceva previsioni tragiche per il futuro prima di sparire nel nulla.

Forse si vuole conservare l'alone di mistero attorno al traforo di Ucka, che negli ultimi tempi ha notevolmente incrementato gli introiti per i pedaggi.

RIFORMA AUTONOMIE LOCALI

Sfiducia costruttiva contro crisi al buio

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Niente più crisi al buio, sindaci senza maggioranze e confusioni di ruoli tra giunte e consigli comunali. Questi gli obiettivi alla base della riforma delle autonomie locali, di cui il governo ha aprovato ieri un disegno di legge, che ora dovrà essere discusso dal Parlamento.
Se tutto andrà bene, questo potrebbe essere l'avvio di quelle riforme istituzionali su cui da tanto tempo si discute. Una delle novità più significative presenti nel testo illustrato ieri dal ministro dell'interno Gava riguarda l'istituto della «sfiducia costruttiva». Per mettere in crisi una maggioranza non basta cioè chiedere le dimissioni della vecchia giunta. La mozione, infatti, dovrà contenere in partenza gli elementi per una alternativa di governo: un nuovo programma e una nuova maggioranza.
Sempre per quanto riguarda i comuni e i consigli provinciali sono previste nuove regole. Entro 60 giorni dall'elezione, pena lo scioglimento del consiglio, si dovrà eleggere l'esecutivo. La procedura è innovativa. A differenza da quanto accade adesso, la nuova maggioranza presenterà una piattaforma programmatica indicando in una sola lista il sindaco, o il presidente nel caso delle amministrazioni provinciali, e i componenti della giunta. Il programma e il nuovo esecutivo saranno eletti a voto palese per alzata di mano. La nuova maggioranza potrà governare fino a che non interviene una «sfiducia costruttiva» o si dimette il sindaco: in quest'ultimo caso tutta la giunta è dimissionaria ugualmente quando si dimette la metà degli assessori.
Nella riforma sono chiariti anche i rispettivi poteri. Il consiglio avrà esclusivamente compiti di indirizzo, la gestione sarà, invece, di completa responsabilità dell'esecutivo, che non dovrà sottoporre alla valutazione del consiglio ogni singola delibera. Semplificati anche i controlli. L'attività del consiglio sarà sottoposta all'esame del Coreco (Comitato regionale di controllo). Per l'attività della giunta, maggior potere avranno gli organi della burocrazia locale.
COMUNE. Viene riconosciuto il dovere di organizzare i servizi di base. In linea generale non sarà consentita la formazione di nuovi comuni con meno di 5 mila abitanti. Non si agirà in maniera coercitiva su quelli esistenti di piccoli dimensioni ma saranno favorite forme di associazione in via sperimentale, come la convenzione, l'unione e la fusione.
PROVINCIA. Dovrà funzionare da raccordo tra comune e Regione e avrà compiti di programmazione dello sviluppo economico sociale e di gestione dei servizi che interessano più comuni. Ancora maggiore sarà il ruolo nelle aree metropolitane (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova). Sarà esclusa di norma (sono però possibili eccezioni) nuove province con popolazione inferiore a 200 mila abitanti.
AREE METROPOLITANE. E' un'altra delle novità, anche se sulla questione il dibattito è aperto e il confronto è rinviato in parlamento. Verranno considerate aree metropolitane quelle zone con popolazione non inferiore ad un milione di residenti che gravano su un comune di almeno 500 mila abitanti. La provincia avrà in questi casi (5 al momento) un potere aggiuntivo.

A ROMA

I funerali di Alimenti



ROMA — Si sono svolti ieri, nella cappella del policlinico Gemelli, i funerali del giornalista Dante Alimenti, «vaticanista» del TG1, morto giovedì per un ictus cerebrale che lo aveva colpito il 16 giugno scorso mentre stava registrando un servizio sul deterioramento dei rapporti tra il Pontefice e mons. Lefebvre.
Dante Alimenti, nato 54 anni fa a Gubbio, era entrato nella Rai nel 1962, dopo aver lavorato nei giornali locali. Lascia la moglie e una figlia. La drammatica perdita di un figlio, morto a 16 anni, aveva dolorosamente segnato la sua vita, ma si era ripreso gettandosi sul lavoro, praticamente fino all'ultimo.

SICILIA

Stupratori condannati

CALTANISSETTA — Sono stati condannati per violenza carnale e ratto i quattro giovani di Mazzarino colpevoli di aver stuprato (con altri undici ragazzi) Pina Siracusa, 21 anni, che, col pretesto di una scampagnata, era stata condotta in una casa a qualche chilometro dal paese. Gli altri undici imputati (che hanno meno di 18 anni) coinvolti nello stupro collettivo saranno giudicati il 7 luglio dal Tribunale per i minori.
Tre imputati (Cono Alagona di 21 anni, Giuseppe Capobianco di 20, Luigi Margiotta di 21) sono stati condannati a 5 anni e 6 mesi di reclusione a testa. Il quarto imputato, Serafino Cascino, di 18 anni, è stato invece condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione. Gli imputati sono stati inoltre condannati al risarcimento dei danni alla ragazza, alla quale dovranno versare per ora sei milioni di lire in attesa del giudizio civile. Alagona, Capobianco e Margiotta hanno inoltre subito la sanzione accessoria dell'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici. Il pubblico ministero aveva chiesto 9 anni di reclusione per Capobianco, 8 per Alagona, 7 per Cascino.

GIORNALISTI

La riapertura delle trattative proposta dagli editori

ROMA — La Fieg (Federazione italiana editori di giornali) ha proposto la riapertura delle trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti.
Questo il telegramma inviato alla Fnsi, il sindacato dei giornalisti: «Constatato che non sono state sufficientemente approfondite le motivazioni che hanno condotto alla rottura delle trattative, avvenuta il 21 giugno durante una fase 'a tavoli separati', e nella convinzione che sia doveroso per le parti esercitare ogni sforzo che possa condurre alla composizione della vertenza, si invita la Federazione nazionale della stampa a riprendere il confronto in sede sindacale nel pomeriggio di mercoledì 29 giugno».
Oggi, intanto, i quotidiani sono tornati in edicola dopo le 48 ore di sciopero indetto dai giornalisti.
«La compatta adesione allo sciopero — è detto in una nota della Fnsi — dimostra il livello di determinazione della categoria a difendere il proprio ruolo e la propria autonomia dall'attacco violento degli editori che vorrebbero ridurre i giornalisti a puri esecutori di volontà e scelte imprenditoriali».
Dal canto suo, il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio De Mita, nella quale si contesta quanto affermato dal presidente dell'Ordine dei giornalisti, Giuseppe Morello, in un'altra lettera indirizzata allo stesso De Mita. Giovannini, in particolare, sostiene che «nel corso di questi lunghi mesi la parte normativa aveva visto un notevole, a dir poco, avvicinamento delle parti».
Ieri, infine, il comitato di redazione de «Il Giorno» ha chiesto alla Segisa, editrice del quotidiano, «come possa giustificare, in quanto azienda pubblica del gruppo Eni, la sua appartenenza a una associazione padronale, la Fieg, la cui arroganza è giunta sino al punto di respingere e anzi di negare alla radice la proposta di mediazione di un ministro della Repubblica» (Formica, n.d.r.).



Madre e figlia uccise da un bus

ROMA — Impressionante sciagura stradale in piazza dei Cinquecento a Roma, a poca distanza dalla stazione Termini. Un autobus che faceva il suo ingresso al capolinea ha travolto e ucciso una donna e la sua bambina di otto anni. La donna (Anna Maria Di Domenico di 38 anni) sarebbe discesa precipitosamente dal marciapiedi-salvagente assieme alla piccola Katiuscia, senza accorgersi del mezzo che stava sopraggiungendo. Nella foto i due corpi giacciono ancora sotto l'autobus. L'autista è stato colto da malore.

IL BR ALVARO LOJACONO

Killer dai mille volti

Ritrovata l'auto usata per l'assassinio Ruffilli

Servizio di
Giuseppe Meroni

LUGANO — Sono solo quaranta righe scritte al computer e stampate su un foglio non intestato. Quaranta righe riservatissime che, a quanto risulta, nessun inquirente italiano ha ancora richiesto. Eppure in questo breve testo conservato presso la direzione del personale della Radio della Svizzera italiana, sono contenute quasi tutte le risposte agli interrogativi su dieci anni di vita «insospettabile» di Alvaro Lojacono, 33 anni.
Sempre a proposito di Brigate rosse, è stata trovata l'auto, una «Renault 18» blu-verde metallizzata, usata dal commando di brigatisti, il 16 aprile scorso, per uccidere a Forlì il senatore democristiano Roberto Ruffilli.
Catturato la sera di mercoledì 8 giugno in un piccolo paese nei pressi di Lugano, Lojacono, come si ricorderà, era risultato essere lo stesso uomo che, con il cognome di Baragiola (acquisito dalla madre come pure la cittadinanza svizzera), presentava ogni mattina alla radio, sulla terza rete, un programma di giochi. Naturale quindi chiedersi se il giovane avesse fornito un curriculum vitae al momenti di affrontare il severo concorso per l'assunzione, lo scorso gennaio. Bene: il curriculum vitae esiste ed è molto interessante.
Innanzitutto perché, per la prima volta in un caso del genere, offre una traccia autobiografica della vita parallela condotta da un terrorista. In secondo luogo perché, nel caso di Lojacono-Baragiola, si scopre come in tutto il periodo dal 1978 al 1980, e cioè proprio negli anni in cui si collocano i sei omicidi che gli sono ascritti, il brigatista abbia condotto una vita tutt'altro che ritirata o schiva, frequentando anzi ambienti editoriali e politici.
Così, mentre nei diciotto mesi dall'ottobre 1978 al marzo 1980, cadevano sotto il piombo di Alvaro-«Otello» i magistrati Tartaglione e Minervini, il colonnello Varisco, gli agenti di Ps Ollanu e Mea e l'industriale Schettini, Alvaro Lojacono lavorava quale insospettabile «consulente editoriale» per «progetti vari».
Con chi? A domanda dei funzionari della Radio svizzera Alvaro Baragiola risponde: con l'Espresso, per esempio, e con Mondadori Giochi (divisione della casa editrice di Segrate), ma anche con la Rai e «altri Enti», Quali Enti? Soprattutto l'assessorato alla cultura del comune di Roma, grazie anche ai buoni rapporti con l'assessore di allora, Renato Nicolini.

RITROVATE

Insegnante e allieva

LA SPEZIA — Sono state ritrovate dai carabinieri in Val d'Aosta l'insegnante di musica Monica Andreani, di 24 anni, e la sua allieva dodicenne Simona Salvato, scomparse da Vezzano Ligure il 2 giugno. Pare che l'insegnante (divorziata e senza figli) abbia condotto via con sé, in macchina, la ragazzina. Un'amica della Andreani telefonò poi ai genitori di Simona per dir loro di non preoccuparsi. E' in corso un'inchiesta.

TRENI E AEREI NEL CAOS

Traghetti, niente scioperi

ROMA — Sono stati sospesi gli scioperi dei marittimi; almeno fino a mercoledì prossimo le corse dei traghetti per le isole maggiori e minori saranno regolari. La decisione presa da Cgil, Uil e Federmar è venuta dopo che il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, Continuano invece le agitazioni sul fronte del trasporto aereo e su quello ferroviario, mentre da lunedì scatterà la tregua sindacale prevista dai codici di autoregolamentazione per il primo periodo delle ferie estive.
Il sindacato autonomo dei dipendenti della società aeroporti di Roma (Ar), Sanga, ha proclamato uno sciopero dei propri aderenti dalle 6 di oggi alle 24 di domani.
In relazione poi allo sciopero del personale di stazione di Roma Termini dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani, l'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che «per i treni interessanti la stazione di Roma Termini sono previste alcune soppressioni, limitazioni di percorso ed eventuali ritardi.
«I cittadini debbono poter contare su una soglia minima di servizi anche in situazioni di conflittualità sindacale. Ma per raggiungere questo obiettivo debbono essere previste sanzioni per chi non rispetta la legge. Magari senza ricorrere alla precettazione. Si potrebbe pensare a pesanti ammende, che forse sarebbero un deterrente più efficace. Sanzioni dovrebbero essere previste anche per chi, sul versante del datore di lavoro pubblico, venisse meno ai patti». E' questa l'opinione del ministro dei Trasporti, Santuz, espressa in un'intervista a «Epoca».

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ranieri Vergerio

Lo piangono la moglie BABILA MARIA, le figlie LILIANA con ALDO e CHRISTIAN, LICIA con FRANCO, VALENTINA e ROBERTA, e MARIAGRAZIA con FABIO e PAOLA.
La salma sarà esposta sabato 25 giugno dalle ore 10 alle 11.30 nella Cappella di via della Pietà, poi proseguirà per la chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini dove sarà celebrata la Messa alle ore 12, subito dopo proseguirà per il cimitero di Sant'Anna.
Sarai sempre con noi.

Trieste, 25 giugno 1988

Lo piangono addolorati i cognati CARLO, NINA e SAVINA e i parenti tutti.

Santadi (Cagliari)-Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al dolore le famiglie CICOGNA.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al lutto DOMENICO e MARIO BIANCOROSSO.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al dolore IVONNE e ANTONIO GIANNELLA.

Trieste, 25 giugno 1988

Si uniscono al dolore la sorella OFELIA, il cognato RAMANI FRANCESCO assieme ai nipoti GIANNI, PAOLO, PIERGIORGIO, MARIAPIA, SAVERIO, FABIO e famiglie.

Trieste, 25 giugno 1988

Lo piangono le sorelle ILEANA, DALIA e il cognato SAVERIO TAITO.

Roma, 25 giugno 1988

Partecipano al dolore la sorella ORCHIDEA, il cognato MARIO MARZARI, i nipoti GIANLUIGI, ITALO, PAOLO, PIERO con le rispettive famiglie.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipa al lutto famiglia SERGI.

Trieste, 25 giugno 1988

Ricordano l'amico e partecipano al dolore dei familiari gli ex soci del Circolo di Azione Cattolica DOMENICO DEL BELLO di Capodistria.

Trieste, 25 giugno 1988

La sezione della Democrazia cristiana di Servola-Chiarbola ricorderà il Suo Presidente

Ranieri Vergerio

già Segretario della sezione per lunghi anni, Assessore comunale, pubblico amministratore e si unisce al dolore dei familiari.

Trieste, 25 giugno 1988

LUCIO VATTOVANI e SALVATORE CANNONE ricorderanno sempre

Ranieri Vergerio

amico e maestro.

Trieste, 25 giugno 1988

La Presidenza e il Consiglio generale dell'Associazione comunità istriane ricordano con affetto l'amico

Ranieri Vergerio

membro del Consiglio generale e istriano di forte tempra.

Trieste, 25 giugno 1988

Il Comune di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa di

Ranieri Vergerio

già Assessore e Consigliere comunale dal 1966 al 1977.

Trieste, 25 giugno 1988

Il Presidente FRANCO RICHETTI, il Segretario SERGIO TRIPANI e il Comitato provinciale della Democrazia cristiana di Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia di

Ranieri Vergerio

già apprezzato amministratore e dirigente della Democrazia cristiana di Trieste.

Trieste, 25 giugno 1988

Si associano al lutto DARIO RINALDI, SERGIO COLONI, PORFIRIO ONOR.

Trieste, 25 giugno 1988

24-6-1978 24-6-1988

10 anni fa ci lasciava l'anima generosa di

Marino Finzi

La moglie, la figlia, i nipoti lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 25 giugno 1988

Nel primo anniversario della perdita di

Adi Bensi

i Suoi cari, con struggente rimpianto, Lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Muggia, 25 giugno 1988

†

E' mancata al nostro affetto

Eleonora Ferluga (Lidia)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a tutti i conoscenti le sue care amiche. Un ringraziamento al dott. GIULIANO BERTOLI.

Trieste, 25 giugno 1988

LUCIA BEARI ringrazia sentitamente coloro che hanno partecipato al suo dolore per la perdita del caro marito

Carlo Beari

Un grazie anche ai condomini di via F. Severo 69.

Trieste, 25 giugno 1988

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Maria Tommasi

il marito la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 25 giugno 1988

A tre anni dalla scomparsa di

Giovanni Rigamonti

la moglie e i figli lo ricordano con immutato amore e rimpianto.

Trieste, 23 giugno 1988

24-6-1982 24-6-1988

Margherita Ganzenua

Sempre nel ricordo della Tua famiglia.

Trieste, 25 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Giovanni Bullo

Lo ricorda con rimpianto

la moglie

Trieste, 25 giugno 1988

†

Il giorno 20 giugno 1988 è prematuramente mancata a 28 anni

Milena Kaludercic

Ne dà il triste annuncio la sua addolorata sorella KSENIA.

Trieste, 25 giugno 1988

Sconvolto per la perdita della carissima

Milena

ricordandola sempre per la sua vitalità l'abbraccia per l'ultima volta PAOLO SCRIGNI.

Trieste, 25 giugno 1988

ROBERTO, PAOLO, GILDO, MARCO, UGO, DANIELA e ALFONSO porteranno sempre nel loro cuore il sorriso e la bontà di

Milena

Latisana - Trieste, 25 giugno 1988

Profondamente commossi per la prematura scomparsa di

Milena Kaludercic

ROSSELLA, DARIO, BRUNO, VALENTINA, MAURIZIO, MARINO, DARIO, DIEGO, ROBY, DANIELE, LAURO, ELVIA, MAURIZIO PRIMOSI.

Trieste, 25 giugno 1988

Si associano al lutto gli amici:
— ALESSANDRA
— FRANCO
— ALDO
— ENRICO

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia RUMIZ.

Trieste, 25 giugno 1988

Costernati LUIGI DRIOLI e ALDO MONTI ricordano l'amica

Milena

Trieste, 25 giugno 1988

Ricordandoti MAURO, DANIELA ANTONUCCI.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al lutto DANILO, ROSSANA.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al dolore gli amici FURIO e CRISTIANA.

Trieste, 25 giugno 1988

Si associa al dolore ROBERTA.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipa al dolore LAURA con la figlia RENE'.

Trieste, 25 giugno 1988

†

Il 22 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Fedri ved. Patrono

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio FURIO con la moglie NADIA, i nipoti JESSICA, FEDERICO e SIMONE, i consuoceri ROMANO e OLGA, i cognati ONDINA, MARIUCCIA e GIORDANO, i nipoti FABIO e SANDRO, l'amica MEDY ed i parenti tutti.
Si ringrazia la famiglia MARSILLI per l'assistenza prestata.

Trieste, 25 giugno 1988

†

Il 23 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Ozbot ved. Succhi

Lo annunciano con immensa tristezza i figli FLORINA e GIANNI, le sorelle, i fratelli, cognate e nipoti.
I funerali partiranno oggi 25 alle ore 10.30 dalla Cappella del Cimitero di Barcola per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 25 giugno 1988

La COMPAGNIA UNICA LAVORATORI PORTUALI DI TRIESTE partecipa all'incolmabile perdita del lavoratore

Raffaele Riccio

caduto sul lavoro.

Trieste, 25 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Adalgisa Lunic ved. Pugliese (Gisella)

Il nipote CLAUDIO e famiglia La ricordano con infinito amore.

Trieste, 24 giugno 1988

X ANNIVERSARIO

Umberto Pregellio

Mamma e familiari ricordano con immutato affetto.

Trieste, 24 giugno 1988

†

Il giorno 22 è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Pozzecco

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e GLORIA, la nuora LALLA, il genero FRANCO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 giugno 1988

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre: GIANLUCA, ANNA, GIANMARCO, LISA.

Trieste, 25 giugno 1988

Zio Mario

ti ricorderemo sempre. CARLO e MAURIZIO.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Capodistria.

Trieste, 25 giugno 1988

Si associa la famiglia BOEGAN.

Trieste, 25 giugno 1988

LIA, EDI, FRANCA, ROBERTO, GIORGIO e famiglia CALCINA partecipano al dolore di GLORIA e FRANCO.

Trieste, 25 giugno 1988

†

Il giorno 23 corr. si è spento

Bruno Zotter

Ne danno il triste annuncio la moglie NEREA, il fratello EGIDIO (assente) unitamente ai parenti tutti.
Un grazie vada al medico curante Dott. R. BRUNI e alla signora ALFA BRESSAN.
I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al dolore le nipoti MIRELLA e CINZIA.

Trieste, 25 giugno 1988

Prende parte al grave lutto l'affezionata amica ANITA BRESSAN-PRODI.

Trieste, 25 giugno 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Cassanella

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie, i figli, nuora e genero, nipoti e parenti tutti.

Lignano-Trieste, 25 giugno 1988

La Sorveglianza Diurna e Notturna partecipa al lutto del socio GIOVANNI CASSANELLA per la scomparsa del padre

Mauro Cassanella

Trieste, 25 giugno 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Cok

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, il figlio MAURO con la nuora ORIETTA e parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale del Reparto medicina del lavoro del Centro tumori.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 25 giugno 1988

I familiari di

Giuseppina Schergna ved. Cattaruzza

ringraziano sentitamente tutte quelle persone che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 25 giugno 1988

IV ANNIVERSARIO

Livio Lepre

Lo rimpiangono con immutato affetto

la moglie,
la figlia
e i parenti tutti

Trieste, 25 giugno 1988

Nel X anniversario della scomparsa di

Giordano Messi

la moglie, i figli Lo ricordano con affetto.

Trieste, 23 giugno 1988

†

Si è spenta serenamente

Maria Martellani Bosco nata Fegitz

A causa dello sciopero dei quotidiani lo annunciano con profondo dolore a tumulazione avvenuta la figlia LUCILLA col marito PASQUALE SPINELLI, il fratello ROMANO, i nipoti e le cognate.
Un sentito grazie alle signore BIANCA, MARIA, MINA e NELLA che l'hanno assistita amorevolmente.

Trieste, 25 giugno 1988

CLAUDIO e SILVANA TUTTA, GIORGIO e NUCCI NAIBO sono molto vicini a LUCILLA e famiglia per la scomparsa della cara mamma signora

Maria Fegitz ved. Martellani

Trieste, 25 giugno 1988

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Giovanni Fiumara

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie NORI, la sorella ENRICHETTA, la cognata MARIUCCIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al lutto LUCIANA e NINO e zia ANTONIETTA.

Trieste, 25 giugno 1988

Si associano al lutto della famiglia gli ex colleghi.

Trieste, 25 giugno 1988

†

Dopo una vita dedicata alla sua famiglia si è spenta serenamente

Giustina Gustini in Germani

Ne danno il triste annuncio il marito MARCELLO, la figlia ELENA con MARCELLO, la nipotina ROBERTA e parenti tutti.
I funerali partiranno dalle porte del Cimitero di S. Anna alle ore 10.30 di oggi sabato 25.

Trieste, 25 giugno 1988

Partecipano al lutto famiglie: CALCINARI, GERMANI, DEGRASSI e SCROPETTA.

Trieste, 25 giugno 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuditta Di Lenardo ved. Gossi

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, ALBINA e LUCIANO, la nuora, il genero, i nipoti, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio per la Chiesa parrocchiale della Campagnuzza.

Gorizia, 25 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marica Toros ved. Saksida

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 25 giugno 1988

ANNIVERSARIO

25-6-1943
Maria Cattelani

11-2-1960
Pietro Cattelani

21-5-1987
Ezio Cattelani

La S. Messa domenica 26 ore 19 a S. Giusto.

Trieste, 25 giugno 1988

MYSTFEST / RASSEGNA

Nel tunnel giallo lungo nove anni

CATTOLICA — Nove anni in giallo. Il «Mystfest», ormai, ha superato la fase di rodaggio. Arrivato alla nona edizione, ha scelto uno svolgimento che possa ricordare degnamente questo traguardo.

E, non a caso, quest'anno la rassegna cinematografica dedicata al giallo e al mistero si svolgerà nell'arco di nove giorni. Inaugurata ieri, si concluderà sabato 2 luglio.

Cattolica, ancora una volta, si scorda della sua vocazione prettamente vacanziera per concentrarsi sulla galassia giallo. Esperti, scrittori, registi, attori, giornalisti, studiosi, curiosi, appassionati e tiratardi, anche nell'edizione 1988 avranno di che divertirsi.

Pure la Rai segue a distanza ravvicinata la nona edizione del Mystfest. I servizi tecnici dell'azienda di Stato hanno trasformato la sede del Festival in una piccola città delle immagini.

Su una miriade di teleschermi, piazzati un po' dovunque, andranno in onda ininterrottamente programmi televisivi e un'antologia di film «noir» che hanno reso immortale la figura delle «dark lady».

Proprio alla donna fatale, maliarda e assassina, vista dal cinema in una serie di prospettive diverse e spesso in contrasto tra loro, quest'anno il «Mystfest» dedica la sua più importante retrospettiva.

I collegamenti della Rai con la capitale italiana del mistero prenderanno il via lunedì: Raiuno manderà in onda uno «Speciale Tg1» imperniato interamente sulla figura della «dark lady». Sul teleschermo scorreranno i volti delle maliarde più famose del cinema hollywoodiano: Barbara Stanwick, Lisabeth Scott, Laureen Bacall, Ida Lupino, e le altre. Fino alle reincarnazioni moderne delle maliarde: Charlotte Rampling, Faye Dunaway, Therese Russel, Jessica Lange.

Nella stessa serata Raidue proporrà un «Mixercultura», condotto come sempre da Arnaldo Bagnasco, dedicato alla città di Cattolica: posto di vacanze e città dell'intrigo, votata sempre più a esplorare i lati oscuri della psiche umana.

[m. i.]



Rita Hayworth in «Gilda», maliarda celeberrima tra le altre: quelle «soft» discendono da Mary Astor, quelle «hard» hanno un prototipo in Lizabeth Scott.

MYSTFEST / COMMENTO

Se son donne fan paura

Un miscuglio di erotismo e di sessuofobia ha dato vita alle «dark lady»

Servizio di
Callisto Cosulich

Maliarde «soft» e «hard»: peccatrici, comunque. Hollywood ha dato spazio a tutte le donne fatali: da Mary Astor a Jean Greer, da Lizabeth Scott a Laureen Bacall, Rita Hayworth e Jane Tierney



CATTOLICA — Le «dark lady» sono un soggetto erotico? Difficile domanda, alla quale sarebbe impossibile rispondere con un sì o un no precisi. Secondo logica dovrebbero essere il prodotto di una cultura sessuofobica: figlie, nipoti, nipoti delle nipoti della «belle dame sans merci» della letteratura romantica. O, se volete viaggiare più indietro nel tempo, della capostipite di tutte, la Clitemnestra di Eschilo che, con l'aiuto dell'amante Egisto, uccide il marito Agamennone, reduce dalla guerra di Troia.

Il sessuologo Luigi De Marchi, nel suo volume «Sesso e civiltà», che fu un best seller dell'editoria saggistica verso la fine degli anni '50, partiva lancia in resta contro la moda del «magnifico bruto», che lui definiva «chiara degenerazione dell'eroe byroniano», e della maliarda perfida e peccatrice, degenerazione a sua volta della «donna-carnefice swinburniana». Era sbigottito della sua universalità che aveva invaso campi attigui al cinema e più popolari del cinema, come i fotoromanzi esposti nelle edicole, di cui descriveva gli esempi più eclatanti: «Esca mortale» (in copertina: donna seminuda con pistola in pugno); «La maschera di Satana» (maliarda procace e diabolica con pistola); «Città di donne» (fascetta: cento donne andarono in cielo e cento angeli caddero); «Ammazza, amore mio!» (donna diabolica e seminuda alle spalle di un nuomo armato).

«Così — associando sempre il sesso e il delitto, l'amore e il dolore, Eros e Morte — l'arte e la morale conformiste non riescono tanto a fare odiare il sesso, quanto a fare amare il crimine, l'auto annientamento fisico e morale della persona», concludeva De Marchi, facendo un discorso apparentemente, ma solo apparentemente, in sintonia con quelli dei membri della commissione episcopale, quando deplorano gli spettacoli immorali che degradano l'essere umano.

Dico solo in apparenza, poiché la punizione della colpevole è un finale quasi automatico di tutte queste vicende, anche quando la colpevole resta fuori quadro, come nell'«Ombra del dubbio» del religiosissimo signor Hitchcock, dove il «simpatico» Joseph Cotten si è specializzato nell'assassinio di vedove colpevolmente «allegre» (il leit motiv del film è appunto il celebre walzer di Lehar) e l'autore non sa andare oltre un piccolo rimprovero a fior di pelle: «Forse le vedove meritavano quello che è poi capitato loro, ma non spettava a lui di farlo» (dalla intervista lunga concessa al suo grande esegeta Truffaut). E, in ogni caso, per scaricarsi la coscienza, Hitchcock fa uccidere Joseph Cotten dalla nipote Teresa Wright che ha intuito il suo passato criminale. Teresa lo uccide per legittima difesa e ci riesce più per fortuna che per giudizio. E', forse, la mano di Dio? Su questo punto Hitchcock è ambiguo: «Lo zio Charlie amava molto la nipote — dichiara a Truffaut —, tuttavia, mai quanto lei amasse lui. E pure lei è stata costretta a distruggerlo; non dimentichiamo che Oscar Wilde ha detto "si uccide ciò che si ama"».

«L'ombra del dubbio» risale al 1943 e può considerarsi un protofilm «noir», anche se conserva una solarità realistica estranea ai classici del filone (è stato uno dei rari film girati in esterni naturali, la cittadina di Santa Rosa, precorrendo il neorealismo che fece virtù della necessità di uscire dagli studios occupati dai profughi).

Il boom venne dopo, alla fine della Seconda guerra mondiale: «Le donne americane amano per uccidere, gli uomini americani uccidono piuttosto che amare. L'amore e la morte violenta non sono mai stati così strettamente avvinti nel cinema. Dopo aver condotto una guerra terribile, mentre preparavano la successiva, gli americani si trovarono alle prese con una propaganda che praticava il culto dell'odio e della violenza. I soldati, reduci dal fronte, ubriachi ancora di stragi e di lanciafiamme, si gettarono sulle donne come se fossero i loro nemici».

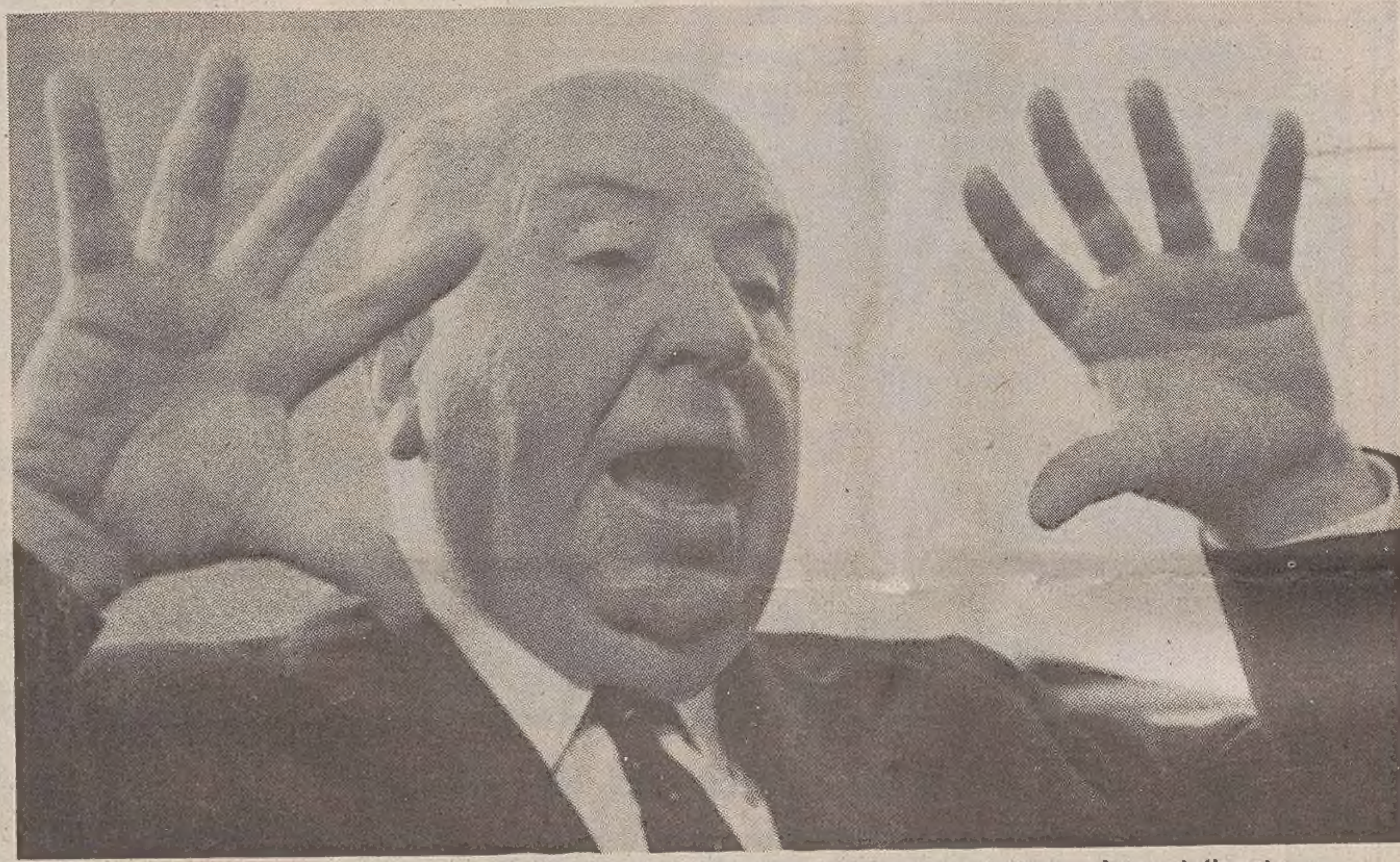
«Fu allora che venne alla riscossa la vecchia idolatria della donna intoccabile; la dea cui si ha solo il permesso di sognare, torcendo il collo per contemplarne furtivamente l'immagine spillata sopra il letto; la madre che, fiera di avere donato qualche figlio alla patria, ha il diritto di attendersi dai suoi gloriosi rampolli qualcos'altro dal solito complesso di Edipo; la diva del "burlesque" che, dopo avere fatto girare la testa a centinaia di uomini, corre ad accendere un cero alla Vergine. Dovendo, costì quel che costi, conservare lo slancio guerriero, ma dovendosi altresì rispettare la Donna Americana, tale slancio fu diretto contro le donne pronte a fare all'amore perché ciò le dà piacere, che non sono né spose né mamme, ma dei prodotti terrificanti venuti da chissà dove, ai quali si addebitano tutte le tare, tutti i crimini, e che, malgrado il loro seducente aspetto, debbono essere eliminati senza pietà. Dopo la vittoria sui giapponesi, la vittoria sulle donne, quindi sull'amore, era indispensabile. Da tale situazione molto complessa nacque il cinema "noir" americano.»

Con queste parole l'erotologo Ado Kyrou iniziava la sua disamina del filone in chiave sensuale. Lo faceva nel volume «Amour-erotisme et cinéma», pubblicato nel 1957 da Le Terrain Vague. La data spiega l'angolazione politica. Kyrou era un libertario che odiava parallelamente lo stalinismo e il macartismo, i due poli della «guerra fredda». Ma, se il suo punto di partenza non era molto dissimile da quello di Luigi De Marchi, le conclusioni erano più possibiliste, meno manichee.

«Fortunatamente il cinema e l'amore finirono per avere la meglio» — egli continuava —, i poliziotti della moralità furono debellati, il cinema americano fece finta di riscoprire la strada dei poliziotti di mestiere senza problemi sessuali. Il cinema 'noir' si era trasformato in violenta critica della società; le piaghe furono messe a nudo. Ricorrendo ad astuzie per deviare i fulmini delle censure, alcuni uomini si servirono delle armi dell'avversario per combatterlo».

E' la redenzione anarchica dei «private eye» e delle «dark lady». Kyrou non distingue tra le maliarde soft e le maliarde hard, secondo la divisione praticata da Alvise Sapori nel suo secondo tomo sul divismo (quello limitato alle star hollywoodiane degli anni '40).

Sia le prime (che secondo Sapori discendono dalla Mary Astor di «Il mistero del falco» e trovano la migliore espressione nella «personcina» di Jean Greer «minacciosa venere tascabile» di «Le catene della colpa») che le seconde (di cui il prototipo resta la Lizabeth Scott di «Solo chi cade può risorgere» e di «Lo strano amore di Marta Ivers», «occhio scuro, mascelle mussoliniane, profilo da condottiero... rigida presenza tale da far vacillare qualunque virilità») sono accolte con la medesima benedizione, che si esalta, quando l'autore passa a parlare di Laureen Bacall («Se vuoi qualcosa fammi un fischio», diceva a Humphrey Bogart nella più famosa battuta di «Acque del sud»), di Rita Hayworth («Gilda», «La signora di Shanghai») e di Jane Tierney («Vertigine», «Femmina folle»), diva a metà strada tra la «dark lady» morbida e quella dura, quest'ultima, soggetta a una schizofrenia che sarebbe poi proseguita nella realtà, invadendo la sua vita privata.



Alfred Hitchcock, maestro del giallo. Nel suo film «L'ombra del dubbio», Joseph Cotten è specializzato nell'assassinio di vedove «allegre» e viene a propria volta ucciso dalla nipote. Il lavoro è del '43 e può essere considerato un protofilm «noir». Il boom del filone venne comunque più tardi e fu anche critica sociale.

MOSTRA

Torna la moda dei mestieri

Da oggi al 15 settembre un'inedita esposizione al Museo Correr

VENEZIA — Ancora una mostra che si apre in concomitanza con la Biennale. Nell'ala napoleonica del Museo Correr viene allestita un'inedita esposizione: «I mestieri della moda a Venezia dal XIII al XVIII secolo»; sarà inaugurata oggi per rimanervi aperta fino al 15 settembre.

E' organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, dal consorzio «I mestieri della moda», dai maestri calzaturieri del Brenta, dal consorzio Venezia moda e dall'Associazione industriali della Provincia di Venezia. E' sponsorizzata dalla Cassa di Risparmio di Venezia e si avvale dei contributi degli enti locali e di svariate aziende produttrici della zona. Ha l'imprimatur di un comitato scientifico presieduto dal prof. Romanelli, direttore dei Civici musei veneziani e il sostegno di un comitato tecnico-esecutivo. Nel comitato scientifico ci sono varie personalità tra cui Paolo Cardazzo (della Galleria Il Cavallino), Doretta Davanzo Poli (coordinatore), Giovanni Mariacher, Giovanni Nuvoletti Perdomini, Maria Francesca Tiepolo.

La mostra si ripromette di sottoporre alla curiosità dei visitatori e all'analisi degli studiosi tutta una serie di documenti e di manufatti attinenti la moda veneziana, nell'arco di cinque secoli; per lo più sconosciuti, sono in grado di ricomporre, su questo specifico versante, una buona fetta della storia della Serenissima, vista, se vogliamo, dietro le quinte, o dal retrobottega di una fiorente produzione che per secoli ha tenuto banco come modello europeo.

Vi compariranno gli oggetti e le testimonianze più disparate: abiti e calzature, accessoriato d'abbigliamento e tutti gli strumenti su cui si reggeva questa dilatata struttura, dagli inventari di botteghe artigiane, alle famose «mariegole» (ossia gli statuti) preziosamente miniate, con cui si disciplinava questo lavoro particolarmente seguito e controllato dal governo veneziano. Da esso scaturiva infatti buona parte dell'immagine che la Repubblica esibiva nel mondo, per il suo prestigio.

E poi insegne di botteghe, planimetrie e mappe dell'ubicazione urbana delle «Scuole», documenti, dipinti, incisioni, «ferri del mestiere» tradizionali, leggi. Una cuccagna per gli esperti di storia del costume, da cui si potrà definire l'origine di una tradizione artigiana che da Venezia ha preso le vie del mondo. Tutto questo fino al tracollo della Repubblica. E poi? Passati i dissesti di una morte politica e le vicende di una dominazione straniera, la città ha continuato a produrre nel campo della moda, guardandosi intorno per seguire il passo delle novità.

Anche i prodotti dei nostri giorni, realizzati da circa 60 aziende tra le più qualificate del territorio veneziano, sfileranno davanti agli occhi dei visitatori, in un modo però del tutto inconsueto; in un surreale «Canal d'oro», costituito da 50 monitor allineati, nuova passerella del 2000, grazie all'invenzione del videoartista Fabrizio Plessi. E' in sostanza una megavideoscultura per far transitare la moda d'oggi; un salto traumatico all'insegna della fiction elettronica, senza tuttavia smentire l'origine della sapienza artigianale, assimilata alle attuali, aggiornatissime strutture produttive.

[m. c.]



Sopra: corpetto femminile a fiori della fine del '700.
Sotto: scarpa con pattino della metà del secolo XVIII.



CONCERTO

Affascina l'arpeggio di Paco de Lucia

TRIESTE — Paco de Lucia e la sua chitarra o meglio l'inconfondibile chitarra di Paco de Lucia in concerto a San Giusto. E' accaduto l'altra sera sul famoso colle davanti a un pubblico abbastanza folto che ha seguito con attenzione la musica così personale e trascinante del chitarrista spagnolo.

Paco de Lucia non teme i rischi di alcun tipo: lo ha dimostrato la tecnica invidiabile della mano destra pronta a produrre scale velocissime, arpeggi agili, «rasguendo» continui a prova d'unghia. La mano sinistra svetta sulla tastiera scoprendo possibilità e rilevando una confidenza e un amore profondissimi per la chitarra

L'inizio del concerto con Paco de Lucia da solo con il suo strumento sul palcoscenico ha fatto intendere tutto questo e altro se si considera il discorso musicale di tutto il concerto sempre teso e sostenuto dalle percussioni incalzanti nel ritmo che sembra accelerare continuamente in un climax crescente che si chiude con il finale a sorpresa, troncato alla fine di tutti i pezzi.

Ma non mancano gli spazi lirici favoriti da un suono che diventa dolce e discreto ma sempre pronto a diventare aggressivo.

Sono entrati in scena quindi, tutti i componenti del gruppo di Paco de Lucia: le percussioni incisive, il basso ora di sostegno ora dialogante con la chitarra, il flauto traverso e il sax soprano a sostituire la voce. Ma tutti gli strumenti guardano alla chitarra come riferimento ritmico e melodico da seguire.

Degno di nota è anche il ruolo del basso che accompagna quasi sempre la melodia della chitarra creando un connubio insolito tra suono acuto e grave. A chiudere la prima parte del concerto non è mancata una rapida danza di uno dei percussionisti sulle note rosso fuoco del flamenco.

De Lucia ha suonato sempre come un motore «mobile» forte a tal punto da guidare tutti, il suo gruppo e il pubblico. Quarant'anni di vita e più di venti ai vertici del flamenco, virtuoso indiscusso disponibile alla collaborazione di qualità come dimostrano le esperienze con Chick Corea e Carlos Santana che gli hanno permesso di portare il proprio messaggio a un pubblico giovane e vasto. Indimenticabili sono anche le sue numerose incisioni con i grandi Al Di Meola e Larry Coryell.

Stupisce la versatilità del chitarrista spagnolo che non conosce barriere di «genere», ma si lascia guidare dal proprio istinto entrando così ora nel jazz ora nel rock passando per il fusion o attraverso la letteratura chitarristica classica.

La seconda parte del concerto è continuata con il livello elevato della prima, proponendo un bellissimo dialogo tra chitarra e mandolino giocato tutto sulle particolarità timbriche dei due strumenti.

Hanno vinto ancora una volta il talento autentico e la semplicità: erano poche le luci, pochi gli effetti sul palcoscenico, semplici gli abiti di Paco de Lucia e del suo gruppo. L'effetto (non artificiale) più evidente è stato la bravura la bellezza della tradizione spagnola che a Trieste ha molti sostenitori, a detta degli applausi che hanno coronato ogni pezzo.

[Elena Marco]

PRIME VISIONI

New York? E' Parigi

Il doppiaggio non giova a «Terapia di gruppo»

CINEMA

Spettatori giovani

ROMA — L'80 per cento degli spettatori italiani di cinema ha meno di 34 anni, il 58 per cento meno di 25 anni e quasi un terzo del totale non supera i 17 anni.

Una ricerca dell'Anica-Intermatrix (realizzata attraverso mille interviste) documenta anche che lo spettatore di cinema ha elevato il proprio livello culturale: il 53 per cento è almeno diplomato, con titolo di studio di scuola superiore, e il 48 per cento legge uno o più quotidiani. Ogni cento spettatori ci sono 54 uomini e 46 donne.

Il 40 per cento degli intervistati dichiara inoltre che va a vedere una pellicola sulla scia della pubblicità che se ne fa, mentre il consiglio degli amici influenza un altro 41 per cento. Per l'83 per cento, comunque, la scelta si fonda sulla propensione a un genere di spettacolo, con preferenze poi per gli attori oppure per il regista.

Il 75 per cento del pubblico è convinto che il prezzo del biglietto sia ora molto alto e il 60 per cento dichiara che esso ha superato il tasso d'inflazione. Il 46 per cento ritiene che le sale sono scomode e il 60 per cento dichiara di andare al cinema perchè, a differenza della Tv, non esiste la pubblicità.

Terapia di gruppo
Regia: Robert Altman.
Attori: Jeff Goldblum, Julie Hagerty, Glenda Jackson, Tom Conti, Christopher Guest, Jeneviève Page, Cris Champion, Sandrine Dumas. Durata: 93'. Usa '86

Che succede a Robert Altman? Il mito del Grande Esule con lui non regge: non è Orson Welles e i film che sta dirigendo fuori dal sistema hollywoodiano hanno minori probabilità di rimanere nella storia del cinema dell'ultimo spezzone di una pellicola incompiuta del «Bambino prodigio» di Kinosha.

Sono film che definirei ultilitari, desunti da testi teatrali, per non spendere, ma anche per non faticare troppo. Solo il primo di questi, «Jimmy Dean, Jimmy Dean», aveva — a mio parere — la statura dei maggiori suoi film precedenti. Con «Terapia di gruppo» egli si pone, non solo fuori del «sistema», ma addirittura fuori dal paese. Sebbene la commedia originale sia ambientata in un ristorante francese di New York, Altman ha preferito portarlo sullo schermo a Parigi, dove risiede abitualmente. E la trovata più originale del film è forse quella conclusiva, quando, uscendo finalmente in esterni, si scopre che ci troviamo non a New York, come precedentemente si era lasciato supporre, ma a Parigi. Gli esegeti francesi di Altman hanno gioito a questa trovata, scoprendovi una ennesima variazione sul tema delle apparenze, caro al regista di «Nashville».

Ma si può onestamente valutare un film in base al numero di variazioni sul tema preferito dal regista? Una volta tanto, voglio essere dalla parte dello spettatore, il quale non è obbligato a sapere tutto su Altman e, quindi, giudica il film per quel che gli dice e per il modo in cui lo fa. Ebbene, temo che, uscendo dopo aver visto «Terapia di gruppo», gli sembrerà di avere assistito a una «pochade» cinematografica che prende in giro gli psicoterapeuti, usando stavolta la chiave sessuale. Punto e basta. Oltretutto, prendere in giro i nipotini del dottor Freud non è un'iniziativa molto originale. Il cinema, specie quello holliwoodiano, l'ha assunta più volte. Basti pensare ai film di Billy Wilder e quelli di Jerry Lewis. In «Terapia di gruppo», i «disturbi» sono esclusivamente sessuali: mammoni, bisex, affetti da «eiaculatio precox», ninfomani; insomma, una variopinta galleria che sarebbe piaciuta al Krafft-Ebing. Il bisex cerca attraverso i «piccoli annunci», l'anima (femminile) gemella per liberarsi del proprio convivente; la madre (possessiva) di costui lo istruisce perché si opponga in modo efficace alla iniziativa del suo «fidanzato»; tutti ricorrono a una coppia di psicoterapeuti, incerti nei confronti dei fenomeni libidici e complessati anch'essi come più non si potrebbe. Il punto di convergenza dei loro incontri diviene il succitato ristorante francese, che qui sta per la cucina nella «pièce» omonima di Arnold Wesker.

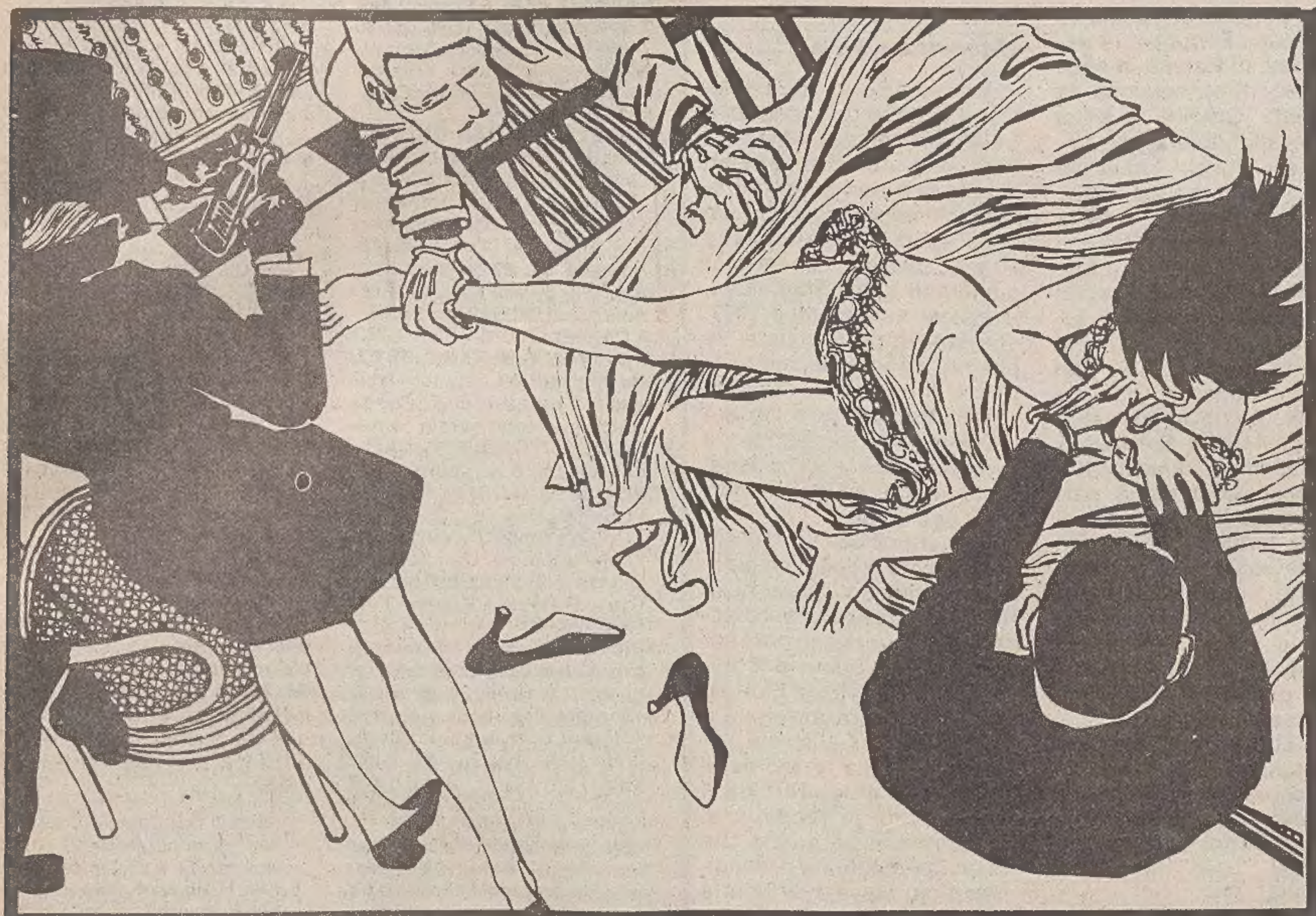
I primi dieci minuti, a dire il vero, fanno sperare bene. Ma il gioco non regge alla distanza. Inoltre, «Terapia di gruppo» è il tipico film che ci rimette molto ad essere doppiato.

[C. Cos.]

MYSTFEST / CONVEGNI

Incubo svizzero

Friedrich Duerrenmatt e altri grandi del mistero



Un fitto calendario di convegni e premi irrobustisce il Mystfest. Tra i principali, un incontro su Duerrenmatt e uno sulle donne autrici di «gialli»», con cinque scrittrici presenti. A Chandler, inoltre, è stato intitolato un premio letterario. L'illustrazione è tratta da «Valentina in giallo» di Guido Crepax.

Servizio di
Chiara Vatteroni

CATTOLICA — Da nove estati, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, questa ordinata, accogliente cittadina della riviera adriatica, ai confini con il pacchiano divertimentificio di Rimini, diviene il crocevia del «giallo» in tutta le sue forme.
Certo, il Mystfest ha legato la propria fama al settore cinematografico, ma non bisogna dimenticare il premio Alberto Tedeschi, i vari riconoscimenti al miglior racconto inedito di matrice «gialla» e spionistica e il settore dei convegni che, ogni anno, ha rilanciato uno scrittore, indagandone l'opera sotto prospettive che andavano dalla letteratura alla psicoanalisi.
Per questa edizione, però, il panorama si fa più complesso. E non solo perché, invece che a un solo scrittore, il settore letterario è dedicato a un «movimento», per così dire; ma anche perché nelle sezioni collaterali gli eventi si moltiplicano in orizzontale, ed è quanto mai difficile tracciarne una gerarchia in verticale. Sarà quindi meglio parlarne in termini cronologici.
Si inizia con un incontro con il giallo ambientato in Svizzera e, quindi, con un'analisi del suo maggiore rappresentante che — guarda caso - non è neanche possibile etichettare con l'univoca definizione di scrittore di «mystery». Friedrich Duerrenmatt è romanziere a tutto tondo, che ha fatto una precisa scelta di settore: nel senso che degli strumenti canonici del giallo — i delitti, le indagini, gli intrighi — si è appropriato, li ha sviscerati e li ha resi duttilissimi amplificatori dei disagi esistenziali di un paese «irreale» come cita la sinossi del film «Grauzone» —, la più recente tra le pellicole svizzere presentate a corredo del convegno che reca il titolo «Friedrich Duerrenmatt e l'intrigo svizzero».
Agli svizzeri seguirà la scrittura femminile, o meglio il suggestivo titolo nobiliare di «Lady Mystery», incentrato sulle donne che il delitto lo scrivono e che vanno a fare da simmetrico pendant a quelle «dark lady» che, nei film noir, del delitto si fanno istigatrici con il calore bruciante della loro femminilità.
Nel novero del giallo contemporaneo, molte sono le donne che vi ricoprono un ruolo preminente; se l'antesignana Agatha Christie emanava dalle sue pagine un dolce aroma di rosolio, la scrittura di altre è robustamente impiantata nelle regioni della violenza quotidiana degli agglomerati urbani. Basti pensare a Dorothy Uhnak, di professione ex poliziotta, o a Lilian O'Donneel (americana di origine triestina), che ha come personaggio fisso un'assistente sociale impegnata sul fronte della violenza alle donne e dei diritti civili.
Cinque saranno le scrittrici presenti a Cattolica: Magdalen Nabb, Maj Siswall, Dorothy Uhnak, Margaret Norke e la raffinata Ann Perry, che ha scelto di ambientare i suoi intrighi nelle brume della Londra vittoriana; alle straniere si affiancano Martina Vergani e Silvana La Spina, per tenere alti i colori nazionali. Tutte sette le scrittrici verranno esaminate sotto più angolazioni (e, ancora una volta, l'occhio dello psicoanalista coglierà, forse, gli aspetti più intriganti dello stile femminile) e tra gli interventi più interessanti si profila certo quello di Angela Carter, inglese che propugna una scrittura grondante di umori, colori, aggettivi, barocca fino a sconfinare nel delirio.
Dopo le donne maliarde e le donne autrici, il terzo incontro vedrà le donne come vittime. Il primo luglio, infatti, celebrerà il centenario di un personaggio che, dalla cronaca nera, è assurto all'empireo del mito: un secolo fa, Jack lo Squartatore mutilò selvaggiamente cinque prostitute nella zona dell'East End. Il giorno dopo, un altro centenario verrà celebrato, quello di Raymond Chandler, nel cui nome è stato indetto un premio letterario, il Raymond Chandler Award che verrà assegnato proprio a Cattolica.

ARTE

Biennale, la più bella

La rassegna veneziana: un percorso «libero», ricco, equilibrato

Servizio di
Giulio Montenero

Una «passeggiata» nell'arte di oggi, rappresentata quasi ovunque al meglio, con un Padiglione Italia finalmente ricco dei nomi migliori. Manca tuttavia un'indicazione storica: ciascuno è «in gara» da solo

VENEZIA — «Vogliamo sfidare Documenta di Kassel, che dà chiari segni di declino, con una Biennale grandiosa, di forte impatto internazionale»: Giovanni Carandente, direttore della quarantatreesima edizione della più antica e più prestigiosa esposizione d'arte contemporanea, ha chiamato il gran giurì, formato dai critici di tutto il mondo, a sentenziare sull'esito del duello, nella vernice aperta per tre giorni ai Giardini di Castello.
Ma forse non ci sarà duello. La Biennale '88 (che si inaugura domani) è apparsa fresca, piacevole come non mai da visitarsi, lungo una passeggiata che non dimentica alcun punto nodale dell'arte d'oggi. Una Biennale ripulita dalle superfetazioni che in passato la intristivano. Scarse o quasi nulle le provocazioni, liberato il percorso dagli ingombri di grossi ed estemporanei interventi «estetici» o allestitivi, pacati i fastidiosi urti fra le fazioni in lizza, l'itinerario si snoda come in una riunione familiare durante la quale ciascun artista può dire quello che gli pare.
E gli artisti sono stati scelti quasi ovunque per il meglio, e inseriti con un criterio ragionevole di ripartizione ordinativa e con una equilibrata collocazione ambientale che li mettono a proprio agio e che soprattutto facilitano al visitatore la comprensione delle opere.
A cominciare dall'invitante «introibo» che le 25 sculture disposte lungo il viale d'accesso cantano con le voci più nobili della storia recente. Louise Nevelson ci ha lasciato qui il suo testamento. Scopriamo Wilhem de Koonig quale scultore e ritroviamo George Segal, Phillip King, Anthony Caro, Marisol, Joe Tilson, Hidetoshi Nagasawa e il fiore dell'Italia portato da Alberto Viani, Giò Pomodoro, Andrea Cascella e Mario Ceroli.
Entrati nel Padiglione Italia, ci sembra di essere ritornati agli anni della nostra gioventù. Gli ambienti sono stati restaurati e ripuliti dalle incrostazioni che a ogni edizione si sovrapponevano. C'è spazio per tutti: i grandi maestri dell'astrattismo (Burri, Santomaso, Dorazio, Carla Accardi) non litigano con i transavanguardisti (Paladino, Clemente, Chia, Cucchi) e i pittori che usano il pennello (Morlotti, Guccione, Sarnari, Ruggero Savinio) trovano modo di convivere in pace con gli artisti che negli anni Settanta hanno allargato allo spazio scenico quella crisi «tecnica» del supporto pittorico che è gloria d'Italia aver aperto con Fontana e Burri (Jannis Kounellis, Maurizio Mocchetti, Marisa Merz, Gianfranco Baruchello).
In questa antologia composita ma non confusa, gli scultori italiani (Arnaldo Pomodoro, Eliseo Mattiacci, Renato Rinaldi) si integrano agli stranieri che operano nel nostro paese (Cy Twombly, Matta, Niki de Saint-Phalle, George D'Almeida, Markus Luepertz, Sol Lewitt, Jan Dibbets, Léon Gischia).
Questa presenza estera nell'ambito nazionale sembra un piccolo gesto riparatorio: nelle scorse edizioni l'Italia era stata confinata alla Corderie dell'Arsenale, mettendo così alla pari la rappresentanza ospitante con quelle degli ospitati; ma a qualcuno sembrò un atto di modestia eccessiva — internazionalizzare l'edificio centrale era troppo! — e nella presente rassegna ci siamo orgogliosamente riappropriati del Padiglione Italia.
Peraltro un tempo le cose erano diverse. Dalla indimenticabile mostra degli espressionisti francesi — piazzata nel 1948 da Pallucchini al centro del Padiglione Italia, così da fornire un'alternativa storica al precedentemente imperante novecentismo fascista — in poi, le Biennali si erano articolate intorno a una retrospettiva di grande respiro che costituiva il termine dialettico tanto per gli italiani quanto per gli stranieri.
Stavolta, invece, la proposta storica non è che una riesumazione del Fronte nuovo delle arti — confinata per di più a Ca' Corner della Regina — mentre, proprio in quel fatidico 1948, il Fronte ebbe a esperire l'estremo tentativo di comporre la vertenza fra l'arte difficile (l'astrattismo) e l'arte facile (il neorealismo socialista, strumentalizzato dai comunisti, ma usato largamente, non solo come deterrente, anche quale comodo alibi di «tolleranza» verso l'arte dagli altri partiti).
La Biennale d'oggi sembra dire: come eravamo bravi allora. Ricominciamo dal Fronte nuovo delle arti. Facciamo finta che non sia successo nulla. Togliatti e Scelba sono da dimenticare. Invece, secondo noi, l'arte non deve dimenticare la propria storia.
Intendiamoci. Chi scrive ha amato e ama gli artisti del Fronte nuovo delle arti. Vogliamo dirne i nomi, perché l'entusiasmo non si è spento: Pirelli, Corpora, Franchina, Guttuso, Leoncillo, Morlotti, Pizzinato, Santomaso, Turcato, Vedova, Viani. Non cesseremo dall'ammirarli. Ma il riproporli insieme, senza riflessione critica, è, anche questo, un tentativo di riparazione, un atto di contrizione, di penitenza, non una proposta dialettica che entra nel vivo del dibattito attuale.
Ecco perché non ci sarà il duello auspicato da Carandente fra Kassel e Venezia. Kassel vuole misurarsi con l'America, accetta il duello fra il «realismo» (non neorealismo!» della cultura europea, che è intrisa di tanta storia anche nelle proposte più estremistiche dell'avanguardia, e l'arte americana che vive il distacco estatico e nirvale dell'individualismo avanguardista nei confronti della realtà.
Questa Biennale tenta un compromesso fra il tragico individualismo americano e il tanto più comodo «privato» di molti artisti europei, gli italiani in prima fila.
Alle Biennali del dopoguerra, ordinate attorno a un caposaldo storicistico, sono subentrate le Biennali di corrente (l'informale, la pop art, l'op art, il concettuale) che, in dissolvenza incrociata, hanno ceduto il campo alle Biennali tematiche: arte e ambiente, arte e dissenso, natura e arte, arte e scienza. E' venuto il momento di abolire tutti gli schemi. Non più le tendenze, non più le identità nazionali, non più le aggregazioni. Ora l'artista è solo di fronte al mondo. Questo è il nuovo fronte delle arti, un terreno di spietata concorrenza che affianca i maestri affermati ai giovani «scoperti» dai critici. Manca la generazione di mezzo, che forma l'indispensabile tessuto connettivo, strutturato sulle culture particolari e peculiari all'ambiente in cui l'artista vive, e non subordinato all'orgoglio individuale del maestro, né all'ansia di successo dell'esordiente.
Ma la Biennale, malgrado tutto, rimane la più bella mostra del mondo e una gran mole di indizi di ciò che sta per succedere, non è da perdere.



«Ritratto di G. Marchiori» di Renato Birolli, esposto nel contesto della rassegna «storica» sul Fronte nuovo delle arti, che sembra riproporre un tempo che non esiste più. Ma la Biennale sembra aver guadagnato in equilibrio di scelte e in chiarezza espositiva.

FESTIVAL

Il testamento spirituale di Joeffrey

«Le Sacre du Printemps» in versione originale ha inaugurato la rassegna di Spoleto



Una scena di «Le Sacre du Printemps» con cui la compagnia americana «Joffrey Ballet» ha inaugurato il XXXI Festival dei due mondi di Spoleto.

L'ultimo lavoro del coreografo morto in marzo a New York

SPOLETO — Per la seconda o terza volta nella sua ormai lunga storia, il XXXI festival di Spoleto si è inaugurato giovedì sera all'insegna della danza. E lo ha fatto alla grande con il «Joeffrey Ballet» che, dal 1956 quando nacque, si definì subito una delle più importanti compagnie d'America, e forse è ora la principale in assoluto con i suoi 40 e più danzatori e il suo repertorio antologico che, disinvoltamente, passa dalle proposte più moderne e post-moderne alla ricostruzione filologicamente esatta delle più importanti coreografie della danza classica del Novecento, tanto da essere considerata una grande realtà culturale istituzionale degli Usa. Avvenimento molto atteso — anche perché finora si era tentato inutilmente di portare questo complesso in Italia e soprattutto al Festical dei due Mondi — tanto da gremire l'ottocentesca sala del «Nuovo» in ogni ordine di posti, con richieste di prenotazione che già coprono la disponibilità del teatro per le tre repliche fino a domani.
Attesa che non è andata delusa, rivelandosi subito, fin dal primo «pezzo» in programma, una scelta di grande intuito e di gusto sicuro. Ma la prova più impegnativa e più grande era costituita però dall'ultima coreografia in programma: quel «Le Sacre du printemps» che appartiene all'invenzione straordinaria del giovane Igor Stravinski al quale la partitura fu commissionata da Diaghilev per i suoi «Ballets russes». Fu infatti quel celebre complesso tanto amato che la presentò tra tumulti e ovazioni nel maggio 1913 al Théatre des Champs Elyséas di Parigi nella coreografia sconvolgente per quegli anni del danzatore-mito Vaslav Nijinsky. Ed è proprio quella che dopo ricerche, testimonianaze e studi Robert Joeffrey ha rimontato con la cura di una intelligenza fervida e nel grande amore del dettaglio, del minuzioso lavoro di cesello, del recupero autentico del particolare, fino a restituirla pienamente a quell'atmosfera esaltativa della mistica pagana slava cui appartiene.
E' stata questa ultima fatica di Joeffrey (che tra l'altro era di madre italiana e di padre armeno), drammaticamente morto 58.enne a New York nel marzo scorso, dopo averla presentata nell'autunno passato prima a Los Angeles e poi a New York, accolto in America come «l'evento 1987», e approdato pochi mesi dopo a Vienna al «Tanz 88» dove ha ottenuto un successo trionfale: azzardatissimi ricami coreografici, inusuali movimenti spigolosi e forti posizioni «en dedans», danze intrecciate in flusssi dinamici frontali, come bassorilievi animali.
Essendo stato portato a compimento scenico pochi mesi prima della scomparsa questo repechage del «Sacre» è da considerare un testamento spirituale, una felice conclusione del ciclo esistenziale, estremamente fertile e produttivo di Robert Joeffrey, la cui eredità alla guida della compagnia è stata assunta da Gerard Arpino, confondatore del gruppo, principale coreografo del «Joeffrey» e anche lui di origine italiana essendo il padre nativo della costiera amalfitana.
Sua era infatti la coreografia d'apertura, «Light Rain», uno straordinario biglietto da visita del complesso, impegnato sui ritmi vorticosi di una musica fortemente timbrica di due giovani musicisti di San Francisco con un «Sound» nel quale si fondono oriente e occidente in varie e inusuali combinazioni strumentali, e che esprime al meglio la danza americana contemporanea: uno degli obiettivi più inseguiti dalla formazione. Subito dopo «La vivandiere Pas de six», altro importante revival della coreografia di Arthur Saint-Leon, il celebre autore di «Coppelia» (1840): balletto fortemente romantico la cui ripresa illumina una lunga ricerca storica e un'occasione per capire fino in fondo come i più popolari interpreti di quel tempo apparissero ai loro contemporanei.
Lunghe ed entusiastiche le ovazioni che lo scelto pubblico ha dedicato alle tre coreografie e ai loro perfetti interpreti che hanno dimostrato una grande abilità tecnica creando uno spettacolo di grande potenza e sconvolgente stravaganza.
Tranne il primo balletto, danzato su banda incisa, gli altri due sono stati accompagnati «dal vivo» dall'orchestra che suonava in «buca» sotto la guida di Allan Lewis.

MUSICA

Alza la voce, Saint Vincent

La vetrina della canzone (stasera su Raiuno) cerca nuovo pubblico

MUSICA

Notte rock denuncia

ROMA — «Notte rock», il programma in onda ogni venerdì su Raiuno, scritto da Cesare Pierleoni e Paolo Biamonte, è stato illustrato ieri in un incontro con la stampa: prossimamente saranno realizzati servizi su Prince, Ray Cooder, sui più importanti festival estivi come Pistoia e Umbria Jazz, Robbie Robertson, un servizio retrospettivo sulla black music oltre a monografie e servizi sui più importanti nomi e sui principali avvenimenti del rock internazionale.
La puntata di ieri sera, nel corso della quale si è parlato di segregazione razziale, ha preso spunto dal concerto svoltosi a Wembley, il mitico stadio che ospitò il «Live Aid» dove l'11 giugno scorso alcuni dei più importanti nomi del rock internazionale hanno tenuto un concerto per celebrare il settantesimo compleanno di Nelson Mandela, il leader del movimento anti apartheid sudafricano in prigione da 25 anni con la sola accusa di essere la guida della lotta alla segregazione razziale.
Il programma di Raiuno ha proposto tra l'altro esibizioni di «divi» come Peter Gabriel, Little Steven, Miriam Makeba, gli «Eurythmics».
«Notte rock» si protrarrà fino al 22 luglio.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

Tutto play-back e registrazioni con Lino Banfi e Massarini

SAINT VINCENT — «Perché sto disperatamente tentando di dimagrire? Perché sono convinto che quando il figliol prodigo, alias Pippo Baudo, tornerà alla Rai, l'azienda deciderà sicuramente di sacrificare una vacca grassa per festeggiare l'avvenimento. E io lascerei volentieri questa incombenza a qualcun altro, magari, chissà, a Giuliano Ferrara...».
Battutine semiserie che Lino Banfi regala a microfoni spenti al palazzetto dello sport di Saint Vincent, dove questa sera si conclude, in diretta televisiva su Raiuno, l'ennesima edizione della rassegna che un tempo si chiamava «Disco per l'estate» e che ora s'intitola «Saint Vincent Estate 88» (le aziende di soggiorno e turismo esigono i loro diritti...). Ed è proprio di televisione, in questi tempi dominati dal «dio audience», che bisogna innanzitutto parlare.
La Rai e la Publispei di Marco Ravera, trovandosi nell'impellenza di rilanciare questa vetrina che ambisce a diventare una vera «Sanremo estiva», ma che non riesce a catalizzare nemmeno la metà dell'attenzione che circonda il Festival per antonomasia, hanno scelto di diversificare la manifestazione, creando al suo interno due anime capaci di attirare fasce diverse di pubblico.
Ecco allora la componente nazional-popolare, in perfetto stile «Domenica in», garantita dalla presenza del comico pugliese, completo di figlia sgambettante al seguito. Banfi, per la verità, è talmente improbabile e irreale da risultare alla fin fine addirittura simpatico. Velo pietoso, invece, sulla presenza (imposta?) della figlia Rosanna.
Da quella sauna che è il palazzetto dello sport della «ridente località valdostana», la famiglia Banfi presenta — fra giochi al telefono, battutine e abbozzi di sfilate di moda per l'estate — eterni giovani per lo più riciclati dalle «nuove proposte» sanremesi, «big» sedicenti o reali alla ricerca di tardive promozioni televisive per il proprio più recente lavoro a 33 giri (i 45, si sa, non si vendono più nemmeno per sbaglio...) e un ristretto manipolo di artisti stranieri di serie B. Tutti rigorosamente in play-back. Con questa componente, lo «zoccolo duro» di pubblico familiare da sempre affezionato a Raiuno è assicurato.
Per attirare invece almeno una parte di quel pubblico giovanile che ultimamente è stato quasi viziato dalle reti pubbliche con concerti dal vivo et similia, gli organizzatori hanno inventato i collegamenti con il Castello di Fenis, «splendido scenario» a otto chilometri da Saint Vincent, dove Carlo Massarini presenta alcuni «miniconcerti dal vivo» di una ventina di minuti ciascuno, con alcuni degli artisti italiani preferiti dai giovanissimi.
Televisivamente il risultato pare dignitoso, e l'operazione è già stata premiata dagli oltre cinque milioni di telespettatori che giovedì sera hanno fatto della prima serata di «Saint Vincent Estate 88» il programma più seguito della giornata.
Ma c'è un piccolo particolare sul quale sarebbe ingiusto tacere: i collegamenti con Massarini, che Banfi fa credere siano in diretta, sono stati invece tutti preregistrati con una settimana di anticipo. In questi giorni, infatti, intorno al Castello di Fenis c'è giusto qualche candidato politico che tenta di portare dalla sua parte gli indecisi dell'ultima ora, (domani e dopodomani, infatti, oltre che nel Friuli - Venezia Giulia, si vota anche qui).
A parte questo «falso a fin di bene», l'escamotage sembra televisivamente valido e rende la vetrina di questi giorni tutto sommato accettabile. Degli artisti e delle canzoni parleremo domani. Stasera, comunque, li rivedrete tutti: i dodici «big» Mike Francis, Scialpi, Raf, Sergio Caputo, Spagna, Fiorella Mannoia, Nino Bonocore, Zarrillo, Sabrina Salerno, Paola Turci, Gianni Bella e Aida; i cinque «giovani» Jò Chiarello, Stefano Ruffini, Anna Bussotti, Laura Valente e Sergio Laccone; gli ospiti stranieri Matt Bianco, Eddy Grant, Robert Palmer, Prefab Sprout, Ziggy Marley, Jesse Johnson e Miguel Bosè.
Dal Castello di Fenis (dopo Luca Carboni, Luca Barbarossa, Ivano Fossati e Franco Battiato ieri e l'altro ieri), stasera va in onda il «miniconcerto» di Eros Ramazzotti, il cui tour estivo parte domani sera da Como e toccherà anche la nostra regione (Lignano Sabbiadoro il 26 agosto). Buon divertimento.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Benji. Sax e il principe alieno. Telefilm.
12.30 Check-Up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.00 90.o. Europei.
14.10 «INCATENATA» (1934). Regia di C. Brown. Con J. Crawford e C. Galle.
15.25 Eurovisione. Monaco: calcio, finale del Campionato Europeo.
17.25 Sette giorni al Parlamento.
17.55 Vederai. Settegiorni tv.
18.05 Parola e vita: il Vangelo della domenica commentato da padre R. Cantalamessa.
18.15 Estrazioni del Lotto.
18.20 Buona fortuna. Conduce Elisabetta Gardini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Palazzetto dello sport di Saint Vincent e dal Castello di Fenis, Lino Banfi conduce «Saint Vincent '88, la grande festa dell'estate». Con C. Massarini e R. Banfi. Serata finale (1.a parte).
23.00 «Saint Vincent '88, la grande festa dell'estate». (2.a parte).
0.10 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

11.00 Spazio musica.
12.00 Sereno Variabile. (1.a parte)
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Sport: Tutto campionati.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno Variabile. (2.a parte)
14.40 Video week-end, il cinema in casa.
15.05 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans». Speciale estate. Di Elena Greco.
16.00 «Rosso veneziano» sceneggiato di P.M. Pasinetti e Diego Fabbri. Con F. Pozzi, L. Tanzi, R. Grassilli. (1.a puntata)
17.10 Lo schermo in casa. «ail trionfo della vita» (1934). Film commedia. Regia di Hamilton McFadden. Con Warner Baxter.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini (XXII) «I DUE VOLTI DELLA VENDETTA» (1961). Regia di Marlon Brando. Con Marlon Brando, Karl Malden, Katy Jurado.
22.50 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.55 Rosa chic. Regia di Giancarlo Soldi.
23.45 Tg2 Notte sport. Da Roma: pentatlon moderno. Sintesi di una partita di pallanuoto

RAITRE

11.40 Eurovisione. Olanda, Assen: motociclismo. G.P. d'Olanda 500 c.c.
14.15 Helzapoppin.
14.55 Eurovisione. Inghilterra, Wimbledon: tennis. Torneo internazionale.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Spett.le Rai, videolettere a «Va' pensiero».
20.30 Processo agli Europei.
21.30 Jeans in blues.
22.00 Tg3 Stasera.
23.15 NIENTE DI GRAVE SUO MARITO E' INCINTO, film.
23.40 Helzapoppin.
0.15 Appuntamento al cinema.
0.20 Tg3 Notte.



Elisabetta Gardini (Raiuno, 18.20)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde; 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Spazio Aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano» (4); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Taglia e cuci; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.15: Campionato europeo di calcio, da Monaco, finalissima; 17.36: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.35: Musicalmente; 19.15: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «D'Annunzio ci guarda»; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 19, 21.30: Gr1 in breve; 15.15: Europa '88, finale; 17.30: Gr1 Sport; 18,56, 22.57: Ondaverdeuno; 21-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Carissima radio, con Enzo Decaro; 6.05: I titoli del Gr1 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.55: Campionato europeo di calcio; 8.05: Dse: Un poeta un autore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.08: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Associazione cooperatori salesiani «Con Don Bosco e con i giovani»; 9.32: Settanta minuti, itinerari tra i problemi, fatti e personaggi della cultura; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long-playing Hit; 12.10-12.45: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45-15.50: Hit parade; 14: Quindici minuti con...; 15: Qui la voce tua soave: Toti Dal Monte; 15.30: Gr2, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; nell'intervallo (18.10) Gr2 notizie; 18.50: Insieme musicale; 19.50-22.55: Occhiali rosa; 21: Dall'auditorium del Foro Italico di Roma, Stagione sinfonica pubblica '87-'88; 22.30: Gr2 Radionotte.

STEREODUE
15: Studiodue. Nel corso del programma collegamenti in diretta da Saint-Vincent; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.45: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic. Un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.30: In contemporanea con Raiuno: Saint-Vincent estate 1988.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 9.15: Sinfonie, rassegna della Comunità radiotelevisiva; 10: Radiosoftware, introduzione all'intelligenza artificiale; 11.45: Press-house; 12: Il mondo dell'economia; 12.30-14-15: Pomeriggio musicale; 14.48: Controsport; 15.30: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, I concerti di Napoli, stagione pubblica, dirige John Neschling; Nell'intervallo (ore 16.15) pagine da «Con gli occhi chiusi» di F. Tozzi; 17-19.15 Il villaggio del sabato; 18.45: Quadrante internazionale; 19.55: Sinfonie, dalle origini a Mozart (1); 21: Festival pontino, dirige E. Cartel; nell'intervallo (ore 21.50) pagine da «L'estrema gioia» di K. Hanscin; 22.45: Musica da camera, dirige J.L. Paillard; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.53: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Costellazioni, storia e presenza della Costituzione italiana (1.a trasmissione); 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: I favolosi anni '50; 4.05: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 14.45: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del Fvg.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicietrenta cultura.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario — Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato; 13: Segnale orario — Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Da uomo a uomo, di Jelka Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Canto diurno di una Peppina errante». Cabaret radiofonico; 18.20: Raccontiamo la musica: jazz; 19: Segnale orario — Gr; 19.20: Programmidomani.



8.15 Telefilm: Arcibaldo.
8.40 Telefilm: Alice.
9.15 Telefilm: Storie di vita.
9.30 Telefilm: Glitter.
10.30 «Cantando Cantando», gioco musicale.
11.50 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 Film: «UNA BRUNA INDIAVOLATA», con Ugo Tognazzi, Silvana Pampanini, regia di C. L. Bragaglia (Italia, 1951), comico.
16.00 Film: «UNA DONNA PREGA», con Lia Amanda, Otello Toso, regia di Anton Giulio Majano (Italia, 1953), commedia.
18.15 Telefilm: Webster, «Il prepotente».
18.45 Telefilm: Love Boat, «Abile e arruolato».
19.40 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: La corrida, conduce Corrado.
23.00 «Orario continuato», spettacolo con Zuzzurro e Gaspare.



13.30 Telefilm: Arnold, «Scherzi di matricole».
14.00 Sport: Americanball, conduce Paola Perego.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips, «Una seconda occasione».
20.00 Telefilm: Principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple Town, Un nido di simpatia.
20.30 Sport: Superstars of Wrestling, commento di Dan Peterson.
21.30 Telefilm: A-Team.
22.30 Telefilm: Troppo forte.
23.00 La grande boxe, commento di Rino Tommasi.
23.45 Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.50 Film: «FUGA DAL BRONX», con Gregory Mark, Silvia Henry.

11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi (cartoni animati).
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 Film: «IL CAMMINO DELLE STELLE», con Rosemary Clooney, Lauritz Melchior, regia di Norman Taurog (Usa, 1952), commedia.
17.15 Telefilm: Ironside.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film. Ciclo «Sandra Dee»: «I CAVALLONI», con Sandra Dee, James Darren; regia di Paul Wendkos (Usa, 1959), commedia.
22.20 News: Parlamento in, rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Rubrica, Motor News.
10.00 Tf, Curro Jimenez.
11.00 Rassegna Tappeti, Seven Carpet New.
13.00 Forza Italia, spettacolo di attualità ed informazione sportiva.
14.30 Weekend al Cinema (1965) «REQUIEM PER UN AGENTE SEGRETO» con Stewart Granger, Daniela Bianchi.
16.30 Il sogno sovietico. La storia più moderna mai scritta sul pianeta Russia.
17.30 Reclame, pubblicità e spettacolo.
18.00 Guinness dei primati.
18.30 Questitalia, settimanale di attualità.
19.00 Rubrica, Il Leonardo.
19.30 La ruota della fortuna. Gioco a premi.
20.30 Tf, Captain Power.
21.00 Film «BLACKFIRE», con Ron Kristoff, Rau Vernal.
23.00 Benny Hill Show.
23.30 Odeon Sport, Top Motori.
1.00 Rubrica, Motor News.
1.30 Film, «TEROPIS UOMO O SCIMMIA».

RETE A

8.00 «Accendi un'amica», condotto da Guido Angeli.
15.05 Sceneggiato d'epoca, «Tutta una vita», con Ofelia Medina.
16.00 Teleromanzo, «Bianca Vidal», con Edith Gonzales.
18.00 Teleromanzo. «La mia vita per te», con Angelica Aragon e Rogelio Guerra.
20.25 Giallo per la Tv, «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniela Romo.
22.30 Telefilm della serie «Una donna», «L'anniversario».

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.20 Teste di gomma.
13.25 Sport Show. Motociclismo, Gp d'Olanda.
15.15 Calcio, Campionato europeo, finale.
17.30 Sport show. Motociclismo, Gp d'Olanda; Tennis, Torneo di WiMbledon.
19.00 Tears for Fears, concerto.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «PERSUASIONE OCCULTA», drammatico, con Catherine Deneuve, Sami Frey.
22.40 Notte news, Telegiornale.
22.45 Tele Antenna, Ultime notizie e anticipazioni sportive.
23.00 Speciale Campionato europeo di calcio.
0.30 «L'ultimo indizio», telefilm.

TELEPORDENONE

16.00 «Superbook», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
18.00 «Gun smoke», telefilm.
19.10 Sarò eletto, trasmissione politica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «ESCA PER ALLIGATORI», film.
22.00 Speciale Teledomani, condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.15 Incontro con Estella.
24.00 Filo diretto, trasmissione politica in diretta con l'on. Marco Pannella.



Rosanna Fratello (Canale 5, 10.30)

ITALIA 7 — TELEPADOVA

13.50 Una spada per un cavaliere. Cartoni.
14.15 «Una vita da vivere». Sceneggiato.
16.30 «Piume e paillettes». Telenovela.
17.00 «La fattoria dei giorni felici». Sit. comedy.
17.30 Una spada per un cavaliere. Cartoni.
18.00 Mr. T. Cartoni.
18.30 She-Ra. Cartoni.
19.00 Rambo. Cartoni.
19.30 «Brillante». Telenovela.
20.30 «LA MADAMA». Film. Regia di Duccio Tessari, con Christian De Sica e Oreste Lionello.
22.30 Il meglio di Colpo Grosso. Gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 Profondo News. Settimanale di attualità.
1.00 «LA SPIA CHE VIENE DAL MARE». Film. Regia di Lamberto Benvenuti, con John Elliot e Jeannine Raynaud.

TELECAPODISTRIA

15.15 Calcio. Campionati europei. In diretta da Monaco, finale.
17.30 Tennis. Torneo di Wimbledon, incontri preliminari.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 Settimanale di informazione internazionale.
20.30 Calcio. Campionati europei, finale (replica) e commenti in studio.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sportime». Quotidiano sportivo.
23.00 Tennis. Torneo di Wimbledon (sintesi).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e commenti (replica).

RAIUNO

Gran finale fortunato

Ultima puntata di semifinali per «Buona Fortuna», la trasmissione di Raiuno in onda oggi alle 18.20, condotta da Elisabetta Gardini, che ha portato alla ribalta per cinque mesi giovani artisti debuttanti nel mondo dello spettacolo. Nel corso della puntata, che vede tra gli ospiti Luciano Rispoli e Mario Castelnuovo, si presenteranno Antonella Laganà, attrice comica romana, Nicola Giustini, imitatore di San Giovanni Valdarno, Giancarlo Comi, in arte Janky, cabarettista milanese. Solo due di loro, insieme ai due vincitori della scorsa settimana, parteciperanno al gran finale di «Buona fortuna», che andrà in onda sabato prossimo in edizione speciale alle ore 20.30 con la partecipazione di ospiti illustri del mondo dello spettacolo e giornalisti, i quali decreteranno il vincitore assoluto.
Tra le curiosità in studio, la compagnia del «Teatro gioco vita» che presenterà alcuni momenti particolarmente suggestivi del loro teatro d'ombre.

Italia Uno, 23

Grande boxe

La puntata odierna della «Grande boxe» (ore 23.00) apre la settimana dei grandi appuntamenti pugilistici su Italia Uno, che continueranno, sempre su Italia Uno, nei giorni successivi, con due speciali in preparazione del match dell'anno tra Mike Tyson e Michael Spinks, che si svolgerà ad Atlantic City nella notte tra il 27 e il 28 giugno.
In studio Rino Tommasi ripercorre, stilando la sua personale classifica, tutta la storia dei pesi massimi che hanno fatto epoca e che si sono differenziati da tutti gli altri campioni che hanno calcato il ring.
Si comincia da Joe Louis, che si merita la Palma del migliore, per continuare con il secondo posto di Mohamed Ali Cassius Clay, il pugile che, per vari motivi, ha lasciato un'impronta indelebile sulla box mondiale.

Italia Uno, 14.00

«American Ball»

«American Ball», la trasmissione di Italia Uno (oggi alle 14.00) presentata da Paola Perego e dedicata a tutto quanto fa America, incentrata sugli aspetti più curiosi degli sport e sulle imprese strane, termina con questa puntata il ciclo stagionale, iniziatosi nell'autunno 1987. Trentanove sono state le puntate mandate in onda.
Come di consueto, la panoramica dei servizi è varia e imprevedibile, passando da curiosità vere e proprie ai profili degli sportivi emergenti negli Usa.
La copertina dell'ultimo appuntamento è dedicata all'epilogo della Great American Race, la corsa automobilistica che attraversa, in gran segreto, tutti gli States e termina a Disneyworld, in Florida. La partenza era avvenuta a Disneyland, in California.
Lo spazio della Nba è dedicato invece, a Roy Tarpley, il cestista che, in rapporto ai minuti giocati, è quello che ha una percentuale di rendimento più elevata di tutta la lega. Sempre per il basket, va in onda l'ultimo capitolo del film sulla vita di Isiah Thomas, il simbolo dei Detroit Pistons.
Giocare a golf sulla luna: potrebbe essere il titolo di un film surreale, invece è un'inconsueta esibizione di Alan Shepard, professione astronauta e per passione golfista, che gioca su un green specialissimo, un cratere lunare. Chiude «American Ball» uno spettacolare servizio sul body building.

Italia Uno, 20.30

Il «wrestling»

Il più forte, travolgente, popolare wrestler di tutti i tempi, il biondissimo Hulk Hogan, e il più gigantesco, potente, pesante lottatore mai apparso sul ring, il francese Andrè the Giant, sono i protagonisti del video di apertura di «Superstars of wrestling» su Italia Uno oggi alle ore 20.30.

APPUNTAMENTI

Interviste a Rosso e Galliano Fogar

TRIESTE — Oggi alle 11.30 «Undicietrenta cultura», a cura di Lilla Cepak, chiuderà il ciclo con un'intervista a Renzo Rosso, autore del libro «Le donne divine» (Garzanti, selezione «Campiello») e allo storico Galliano Fogar sul libro «San Sabba» (Mondadori).

Monfalcone

Paura e amore»

MONFALCONE — Ancora oggi e domani al Teatro Comunale di Monfalcone verrà proiettato il film «Paura e amore», di Margarethe von Trotta.

Castello di Gorizia

Fratelli Mustaphà

GORIZIA — A un anno di distanza dalla prima fortunata tournée che toccò anche Gorizia, torna in Italia il gruppo «3 Mustaphas 3»: i sei musicisti saranno al Teatro tenda del Castello di Gorizia domani alle 21.30.
Si tratta dell'unico concerto-happening nel Nord Italia dei cinque fratelli Mustaphà presenteranno con la sorellina cantante. L'ultimo loro disco, intitolato «Shopping» è stato a lungo nei «top-twenty» (i primi venti) della hit parade inglese.

Gradisca d'Isonzo

Seminario medievale

GORIZIA — Dal 2 al 10 luglio a Gradisca d'Isonzo si terrà il primo «Seminario internazionale di Musica e Teatro del Medioevo». Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0481/93067 dalle 15 alle 16.30.

Scuola di musica 55

Corsi estivi

TRIESTE — Proseguono le iscrizioni ai corsi estivi di musica classica, leggera e jazz organizzati dalla nuova «Scuola di musica 55», promossa da Angelo Baiguera, con sede in via Carli 10 (zona Campi Elisi).

Cividale del Friuli

Seminario di Diaz

UDINE — Dal 7 al 13 luglio prossimi a Cividale del Friuli si terrà un seminario d'interpretazione chitarristica con il celebre chitarrista Alirio Diaz. Il corso è aperto a tutti i chitarristi italiani e stranieri. Nel periodo dello stage Diaz sosterrà anche alcuni concerti presentando il suo repertorio classico.

«Hit Musica '88»

Provini musicali

TRIESTE — Il 14 luglio al Castello di S. Giusto avrà luogo la terza rassegna promozionale di musica giovane «Hit Musica '88». Entro il 28 giugno autori e interpreti possono far pervenire le loro cassette musicali per le selezioni a: Music Shop (via Ginnastica), Disco 33 (via Milano), Blitz Music (via di Roiano) e Studio G di Grignano.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Giovedì alle ore **20.30** inaugurazione con «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Sabato 2 luglio alle ore **20.30** seconda. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il pipistrello» di J. Strauss, «Clivia» di N. Dostal, «La vedova allegra» di F. Lehár.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Cortile delle Milizie. Anna Giani Castoldi presenta le allieve del «Centro danza di Trieste» in «...appuntamento con la danza». Domani 26 giugno alle ore **21.15** (in caso di maltempo lunedì sera). Prenotazioni Utat Galleria Protti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND - CASTELLO DI SAN GIUSTO. Da martedì 28 giugno: «Heimat», l'epico film di Edgar Reitz, in cinque serate. Anteprima per Trieste. Versione italiana. Ingresso libero.
CIRCO NANDO ORFEI. P.le dello Sport. Dal 29 giugno tel. 774531. Prenotazioni e vendita biglietti presso la cassa del Circo e la Biglietteria Centrale Utat, Galleria Protti. Tel. 65700-68311.
ARISTON. Festival d'estate. In prima visione, ancora solo oggi, ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Terapia di gruppo» di Robert Altman, con Jeff Goldblum, Julie Hagerty, Glenda Jackson, Tom Conti, Genevieve Page. La commedia più divertente del grande Altman: un carosello di psicanalisti e psicanalizzati, ognuno col proprio bel problema sessuale da superare; un cast eccezionale! Ultimo giorno. **Domani e lunedì:** «Sposi» di Pupi e Antonio Avati.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Orgasmi interminabili». Un hard-core di lusso! V. 18.
AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45:** Chris e suo padre si scambiarono accidentalmente l'identità. «Tale padre e tale figlio» con Dudley Moore e Kirk Cameron.
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Milagro» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15.** Soltanto per tre giorni uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni: «Attrazione fatale» di Adrian Lyne con Michael Douglas e Glenn Close. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** Eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Casa mia, casa mia», l'ultimo comicissimo film di Renato Pozzetto.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Quarto comandamento». L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier. Per le scene di sesso e violenza è esclusa tassativamente la visione ai minori.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «9 settimane e 1/2».
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Shining». Il capolavoro di S. Kubrick con Jack Nicholson. Ult. giorni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Una bellissima commedia vincitrice di 3 Oscar: «Stregata dalla luna», il film più brillante della stagione cinematografica 1988 con M. Cage e Cher.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22.10: Serena Grandi, D. Nicolodi, V. Corbellini in «Le foto di Gioia». Regia L. Bava. Un film ricco di suspense. V. m. 14.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** Bellissima di notte si innamorò del suo creatore, «Mannequin» di R. Marquand. Un film gaio e divertente per tutti.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «Corto circuito». Dalla regia di John Badhan quanto mai abile, ne esce un film divertente, acuto, fine. Un'avventura spigliata, un divertimento inesauribile. Il robot «Numero 5» è un simpaticone geniale: un vero gioiello sprizzante simpatia. Film gradito agli adulti che entusiasmerà i ragazzi.
RADIO. 15.30, 21.30: «Voglia bestiale» V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura. Chiedere alla cassa dell'Ariston il programma completo «Cinemaestate '88».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Who's that girl?» (Chi è quella ragazza?). L'ultimo esplosivo divertentissimo film di Madonna.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88 ore **18, 20, 22:** «Paura e amore» di Margarethe von Trotta con Fanny Ardant, Valeria Golino, Greta Scacchi, Sergio Castellitto, Paolo Hendel, Giovanni Grazzini, Beniamino Placido.

PORDENONE

RITZ. (Cordenons, piazza della Vittoria, tel. 930385). «Milagro».
CAPITOL. (Pordenone, via Mazzini 58, tel. 26868). «American super girl». V.m. 18 anni.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	21/6	25/6
Mercato ufficiale		
Generali*	86450	87300
Lloyd Ad.	16270	16150
Lloyd Ad. risp.	7300	7190
Ras	41025	41890
Ras risp.	15600	15850
Sai	15900	18100
Sai risp.	7400	7700
Montedison*	1715	1793
Montedison risp.*	803	835
Pirelli	2690	2630
Pirelli risp.	2640	2590
Pirelli risp. n.c.	1520	1530
Snia BPD*	2175	2207
Snia BPD risp.*	2130	2125
Snia BPD risp. n.c.	1120	2155
Rinascente	3940	4070
Rinascente priv.	2215	2245
Rinascente risp.	2520	2580
Gerolimich & C.	89	89
Gerolimich risp.	91	90
G.L. Premuda	1900	1900
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2231	2330
Sip risp.*	2150	2180
Warrant Sip*	—	—

	21/6	25/6
Bastogi Irbs	268	265
Comau	2385	2390
Comau Warrant	—	—
Fidis	5900	5950
Sme	2005	2150
Stet*	2980	3245
Stet Warrant 10*	730	1010
Stet Warrant 9	410	485
Stet risp.*	2660	2880
D. Tripcovich	5600	5390
Tripcovich risp.	2260	2395
Attività immobil.	2680	2910
Fiat*	9250	9315
Fiat priv.*	5780	5805
Fiat risp.*	5821	5900
Gilardini*	11700	11600
Gilardini risp.	9300	9150
Dalmine	215	220
Lane Marzotto	4560	4620
Lane Marzotto r.	4530	4560
Lane Marzotto r.n.c.	3680	3650
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	585	585
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10900	11300

PIAZZA AFFARI

Salgono le Generali

In progresso la Poligrafici (+ 7,2)

MILANO — Con il rialzo di ieri (+0,57%), sale a quasi il due per cento il recupero messo a segno dalla Borsa nelle ultime tre sedute. L'indice dei corsi azionari è infatti salito, rispetto a martedì scorso, da 1037 a 1057.

Nell'ultima seduta della settimana, in particolare, il mercato è stato anonimo spettatore del nuovo colpo di scena di Carlo De Benedetti nella vicenda Sgb e del record dell'anno fatto registrare dal dollaro nei confronti della nostra valuta. Poche quanto estranee fra loro le iniziative intraprese sui singoli valori, fatta eccezione per quelle Montedison che nei giorni scorsi si erano portate sulle 1.800 lire, per poi finire in lieve arretramento, a 1.790, nella chiusura.

Dopo una partenza abbastanza prudente, un improvviso ritorno di acquisti ha comunque favorito una certa ripresa degli assicurativi, dove la buona prova delle Generali (+1,8%) è stata accompagnata da un diffuso interesse sulle Sai (+5,8%). Attentamente seguiti anche i bancari, con le Mediobanca terminate in progresso del 2,1%, e i cartari-editoriali (Poligrafici Editoriale +7,2%, Mondadori privilegiate +5,3%). Cedimenti di una certa entità accusano però le Espresso (-4%).

Sempre su questo versante, hanno poi chiuso in flessione del 3% le Falck, i cui azionisti avevano da poco archiviato in una mezz'ora l'assemblea sul bilancio 1987, dagli amministratori ritenuto l'ultimo di un difficile periodo.

A livello di gruppi, piuttosto trascurati sono apparsi i principali titoli dell'area De Benedetti e Ferruzzi, mentre all'interno di quello Agnelli, si è tornato a osservare un nuovo risveglio delle Fiat solo nelle battute finali. Il titolo di corso Marconi (invariato a listino) è progredito di botto da 9.260 a 9.380 lire, trascinando sulla sua scia i più tardivi fixing di Sorin (+3,6%) e Unicem (+2,3%).

In deciso rialzo, tra i valori a prevalente capitale pubblico al di fori del settore bancario, Alivar, Ansaldo, Sme e Sirti.

Al di là della cronaca, l'incontro tra la domanda e l'offerta è apparso più agevole rispetto a qualche giorno fa. Alle migliori condizioni operative ha contribuito, ultimo — in ordine di tempo — ma non meno importante fattore, la proiezione dell'inflazione in base ai rilevamenti dell'aumento del costo della vita nei capoluoghi di provincia, registrato nel corrente mese. La constatazione che il tasso tendenziale si sia mantenuto intorno al 5% ha congelato molti timori, sino all'altro giorno motivo di certune, pessimistiche, aspettative.

MERCATO RISTRETTO. All'interno del mercatino poche le variazioni di rilievo registrate negli ultimi giorni. Tra queste, da segnalare la sostanziale tenuta di quota 2.500 da parte della Aviatour che ha fatto sapere di avere allo studio la quotazione di una controllata. Ieri hanno perso terreno le Creditwest e i diritti relativi all'aumento Provinciale Lombarda.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/6	5.00	YSUF ZIYA ONIS	Derince	47
25/6	10.00	SORMOVSKIY	Taganrog	Italcem.
25/6	12.00	IMPALA	Monfalcone	50 (13)
25/6	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
25/6	19.00	STEFANIA A.	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/6	gior.	SILBA	rada	ordini
24/6	15.00	BLOEMGRACHT	Italcem.	Soyo
24/6	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
24/6	sera	JORDAN NIKOLOV	Arsenale	ordini
24/6	sera	BUONA SPERANZA	49 (r.)	ordini
24/6	22.00	ZIM KAOHSIUNG	51 (14)	Capodistria
25/6	14.00	VASILY BOZHENKO	32	ordini
25/6	17.00	USUF ZIYA ONIS	47	Derince
25/6	18.00	EUROPA	23	Brindisi
25/6	sera	SALTA	33	Venezia
25/6	sera	IMPALA	50 (12)	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/6	15.00	BAYARD	50 (10)	41

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA, A. LAMU, FITONE, RABUNION XIV.
Porto doganale: EXPLORA.
Punto franco nuovo: VASILI BOZENKO, SALTA, SOCAR 101, MESKEREN, SOCARCINQUE, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, BUONA SPERANZA, ZIM KAOHSIUNG, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Italcem.: BLOEMGRACHT.
Arsenale S. Marco: SHWAL, JORDAN NIKOLOV, MAK, ALI AMIROV.
Rada: SILBA, KAPTAN SAIT OZEGE.

MONFALCONE navi in arrivo

IMPALA (Panama), ag. Adriacostanzi, segati, da Trieste; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Split; SUNCHERIE (Panama), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Capodistria; TRANSMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; FERYAL K. (Turchia), ag. Cattaruzza, da Oristano.

navi in porto

FLORENZ (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; AHMAD II (Libano), banchina De Franceschi, sbarco carrube; NIKOLAY A. (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavole.

navi in partenza

ALEKSANDER (Urss), a Taranto; ANANGEL E. (Grecia), a Trieste.

BORSA

1057 (+0,57%) Il mercato ha concluso la settimana con disposizioni ancora buone nonostante la presenza di realizzi. Buon andamento delle Generali. Interesse e attesa per i particolari dell'accordo fra Cerus e Suez.

DOLLARO

1331,60 (+0,08%) La divisa americana ha ripreso a salire dopo l'assestamento di giovedì sul mercato americano, nonostante i timori di interventi delle banche centrali e le vendite effettuate della Bundesbank.

MARCO

741,38 (-0,10%) La lira si è complessivamente ripresa nello Sme dopo la flessione di giovedì. Contro il marco si è portata ai livelli migliori dal 31 maggio e contro il fiorino dal 9 marzo. Oro in leggero ribasso.

BORSA DI MILANO (25.6.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	87750	750	0,9	79200	152000	1,4	1,48	15,3
Acq. De Ferrari	5031	1	0,0	2701	5340	0,0	1,99	30,9
Acq. De Ferr. r.n.c.	1650	-50	-2,9	1560	2575	2,5	6,67	10,1
Acqua Marcia	391	0	0,0	269	1519	-2,0	4,53	9,2
Acqua Marcia r.n.c.	215	-25	-10,4	180	836	-13,3	11,56	5,0
Aedes	8600	350	4,2	6530	12000	13,4	1,28	43,4
Aedes r.n.c.	4020	110	2,8	3530	7500	3,2	2,99	20,3
Aeritalia	2420	14	0,6	1945	4471	5,2	5,37	16,0
Alitalia	2405	10	0,4	2034	3836	1,9	3,44	17,0
Alitalia priv.	1399	0	0,0	1306	3256	1,4	5,88	9,9
Alivar	8850	290	3,4	6210	11600	3,4	3,39	18,1
Alleanza	45400	900	2,0	39000	74137	4,8	0,99	62,6
Alleanza r.n.c.	45700	220	0,5	40800	73845	0,4	1,20	63,0
Ansaldo Trasporti	4705	135	3,0	3495	6650	14,8	6,06	8,6
Assitalia	15560	105	0,7	14555	25400	3,4	0,70	44,7
Attiv. Immobiliari	2911	5	0,2	2500	6161	13,3	5,05	11,5
Ausiliare	8250	370	4,7	6410	9300	3,3	1,58	37,0
Ausonia	2460	-31	-1,2	1920	3475	4,7	—	—
Autostrada To-Mi	10650	-100	-0,9	8900	14600	2,3	4,23	19,7
Autostrade priv.	1090	1	0,1	920	1289	0,5	7,34	23,4
B B. Agricola Mil.	8600	90	1,1	7680	13200	-7,0	5,81	6,4
Banca Catt. V.	4125	0	0,0	2970	6900	0,1	5,09	8,6
Banca Catt. V. r.n.c	2505	-10	-0,4	2480	3990	-3,7	8,78	5,2
Banca Comm. It.	2175	30	1,4	1900	4400	10,4	8,28	7,7
Banca C. It. r.n.c.	2035	7	0,3	1910	3305	2,0	10,32	7,2
Banca Manusardi	1021	10	1,0	950	2250	6,2	2,94	176,9
Banca Mercantile	10450	150	1,5	7700	12650	2,3	1,20	45,8
Banca Naz. Agr.	7199	19	0,3	5690	7250	0,3	2,43	28,9
Banca Naz. Agr. priv	2000	-2	-0,1	1800	3235	-3,4	8,75	8,0
Banca Naz. A. r.n.c.	1649	2	0,1	1594	3169	1,1	11,22	6,6
Banca Toscana	3429	-1	0,0	3350	8000	-1,5	10,21	7,2
Banco Chiavari	3090	140	4,7	2701	6050	6,6	8,41	7,1
Banco Lariano	2210	0	0,0	2190	4820	0,9	9,05	5,1
Banco Napoli r.n.c.	15200	-80	-0,5	14800	20250	1,3	9,21	9,8
Banco Roma	5620	70	1,3	4910	15000	7,1	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9595	-5	-0,1	9480	13078	-1,1	9,38	5,8
Bastogi	264	-1	-0,4	150	735	-1,5	—	12,4
Benetton	9750	34	0,3	8310	20468	4,3	6,15	11,0
Bnl r.n.c.	10460	80	0,8	9799	22646	2,0	7,74	4,7
Boero Bartolomeo	5300	10	0,2	4680	7200	0,6	2,83	24,2
Bonifiche Ferraresi	23490	190	0,8	23100	35700	0,8	1,92	26,7
Bonifiche Siele	26900	120	0,4	17750	32640	0,5	0,54	22,8
Bonifiche S. r.n.c.	8550	0	0,0	8000	16400	0,6	1,87	7,2
Breda	4650	-20	-0,4	3850	9685	9,4	5,38	19,0
Brioschi	650	-45	-6,5	580	1270	-3,6	—	—
Buitoni	9650	-30	-0,3	4399	11250	13,1	1,04	25,0
Buitoni r.n.c.	4680	21	0,5	2010	5850	10,6	3,42	12,1
Buton	2700	0	0,0	2210	3000	3,8	6,11	15,5
C Caffaro	730	10	1,4	599	1390	7,4	5,48	16,1
Caffaro risp.	720	10	1,4	600	1366	6,8	6,18	15,9
Calcestruzzi	9650	-250	-2,5	6850	10440	-2,3	2,90	25,7
Calp	2300	-48	-2,0	2150	3500	-2,1	7,83	10,3
Cam Finanziaria	1715	5	0,3	1710	3259	-0,6	7,00	9,0
Cantoni	5100	0	0,0	3800	9830	13,3	4,12	3,8
Cantoni risp.	5510	20	0,4	3600	9800	17,5	5,44	4,1
Cart.Binda-De Medici	1601	1	0,1	1580	3950	0,1	6,25	14,6
Cart.Burgo	13660	11	0,1	9600	14600	-1,4	3,29	20,9
Cart.Burgo priv.	8500	250	3,0	7750	11150	2,4	7,65	13,0
Cart.Burgo risp.	13300	100	0,8	9470	14300	-2,2	4,14	20,3
Cement. di Augusta	4135	-5	-0,1	3600	5271	3,2	7,26	6,6
Cement. di Sardegna	5270	0	0,0	4600	8830	5,4	7,59	5,2
Cementeria Merone	3750	-71	-1,9	2891	4818	0,0	4,00	10,3
Cement. Siciliane	6880	50	0,7	6140	12900	7,5	7,99	8,1
Cementir	2885	5	0,2	2230	4310	6,5	6,24	9,7
Ciga Hotels	3810	-5	-0,1	3005	5000	3,2	1,31	—
Ciga Hotels r.n.c.	1335	-6	-0,4	1251	2498	1,1	9,36	—
Cir	5795	40	0,7	3100	7155	13,0	2,24	32,8
Cir risp.	5670	-50	-0,9	3100	7350	9,3	2,65	32,1
Cir r.n.c.	2410	-9	-0,4	1638	4050	10,6	7,05	13,6
Cmi	4013	-52	-1,3	3350	5600	-0,7	7,48	13,0
Cofide	5690	-45	-0,8	3375	5881	9,4	1,05	63,5
Cofide r.n.c.	1700	-20	-1,2	1220	2042	8,8	5,29	19,0
Cogefar	4800	10	0,2	3710	7850	5,8	3,65	12,4
Cogefar r.n.c.	2230	10	0,5	2000	4320	1,4	8,74	5,8
Comau	2390	-8	-0,3	1951	4850	4,8	4,60	20,6
Condotte Acqua To	5995	-5	-0,1	5110	6860	-1,3	2,34	38,5
Credito Commerciale	2845	0	0,0	2605	6860	4,8	7,03	6,7
Credito Fondiario	2415	4	0,2	2155	4665	6,9	7,45	2,9
Credito Italiano	1099	40	3,8	999	2809	6,7	6,82	12,7
Credito Ital. r.n.c.	1101	6	0,5	1000	2575	6,8	8,17	12,7
Cred. Varesino	3450	50	1,5	3050	4010	8,8	4,06	16,2
Cred. Varesino r.n.c	1770	-91	-4,9	1650	3000	-1,7	9,04	8,3
Cucirini	1750	-1	-0,1	1350	2500	3,6	—	80,8
D Dalmine	218	-2	-0,9	180	431	3,8	—	—
Danieli & C.	5280	100	1,9	3420	7625	8,1	3,79	44,2
Danieli & C. r.n.c.	2510	-30	-1,2	2320	3909	0,4	8,76	21,0
Dataconsyst	8350	50	0,6	6850	10010	1,6	8,02	8,9
Del Favero	3747	-14	-0,4	3300	5700	1,3	5,60	6,5
E Edit. Fabbri priv.	1648	-2	-0,1	1480	2300	4,6	7,89	6,7
Editoriale	2785	10	0,4	1611	2814	0,9	1,89	37,4
Eliolona	2900	0	0,0	1900	2970	-1,5	3,79	11,0
Eridania	4045	35	0,9	2580	4910	7,0	4,20	10,0
Eridania r.n.c.	2490	10	0,4	2000	3050	6,0	8,03	6,2
Euromobiliare	6200	0	0,0	5820	12410	0,3	3,71	10,8
Euromobiliare r.n.c.	2000	0	0,0	1790	5390	4,7	12,50	3,5
F F.M.C.	1645	-25	-1,5	1515	3305	-0,9	7,90	6,0
Faema	2705	5	0,2	2070	3599	2,5	4,07	16,9
Falck	6690	-210	-3,0	4460	8920	-4,4	—	134,8
Falck risp.	6530	-660	-9,2	4450	9011	-3,8	2,19	131,5
Ferruzzi fin.	1454	-7	-0,5	949	3017	1,0	3,85	10,4
Ferruzzi fin. risp.	1850	-221	-10,7	1850	4030	-2,0	3,46	13,9
Fiar	13400	0	0,0	9770	18634	4,3	1,79	12,1
Fiat	9260	0	0,0	7602	13949	3,8	2,92	9,1
Fiat priv.	5765	-35	-0,6	4650	8350	2,9	4,68	5,7
Fiat r.n.c.	5887	-3	-0,1	4780	8610	3,8	5,10	5,8
Fidenza Vetraria	5850	0	0,0	5690	8451	0,8	6,15	8,4
Fidis	5935	5	0,1	5070	12694	1,5	5,05	9,0
Fimpar	1269	21	1,7	1100	2100	10,2	1,58	—
Fin.Centro Nord	17700	0	0,0	16800	20000	0,0	—	161,3
Finarte	3090	-10	-0,3	1960	3100	0,7	1,94	37,5
Finrex	1013	3	0,3	920	1550	3,1	—	—
Finrex r.n.c.	760	-79	-9,4	485	930	-9,0	—	—
Fisac	3898	-102	-2,6	3240	9250	3,9	8,98	10,4
Fisac risp.	3900	-60	-1,5	3680	9100	-1,3	9,49	10,4
Fiscambi Holding	6735	-65	-1,0	5350	9740	4,4	1,04	40,1
Fiscambi Hold. r.n.c	1860	-50	-2,6	1651	3750	-2,1	4,84	11,1
Fochi Filippo	1510	20	1,3	1352	2730	6,3	6,62	8,1
Franco Tosi	16000	-150	-0,9	12710	23200	16,8	5,00	19,0
G Gaic	29700	200	0,7	27800	45200	2,6	1,08	31,9
Gemina	1360	-6	-0,4	1005	2694	2,3	3,52	17,7
Gemina risp.	1275	10	0,8	981	2566	1,6	4,47	16,6
Generali	87500	1580	1,8	75650	117953	3,8	0,69	72,3
Gerolimich	89	0	0,0	85	174	-1,1	6,74	16,8
Gerolimich r.n.c.	90	-1	-1,1	84	128	-1,1	11,11	17,0
Gilardini	11580	-20	-0,2	11070	21750	2,0	6,13	19,5
Gilardini r.n.c.	9150	32	0,4	7400	14990	-1,1	7,98	15,4
Gim	6690	-30	-0,4	4700	8700	0,8	2,39	32,0
Gim r.n.c.	2520	-20	-0,8	2100	4200	3,7	7,94	12,1
Grassetto	9430	70	0,7	8320	21000	5,1	7,21	5,8
I Ifi priv.	16010	-270	-1,7	14270	29500	6,7	1,37	22,6
Ifil	3360	40	1,2	2490	6200	6,5	2,98	20,0
Ifil r.n.c.	1896	-2	-0,1	1550	3550	5,3	6,33	11,3
Industrie Secco	1300	-50	-3,7	800	2680	-5,1	4,62	16,7
Industrie Zignago	4610	10	0,2	4050	5669	1,3	4,12	8,1
Iniz. Me.T.A.	10601	179	1,7	7700	18350	4,3	2,55	27,2
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3850	40	1,0	3300	9450	5,5	7,79	9,9
Interbanca	15660	220	1,4	15660	32700	5,8	5,11	7,3
Interbanca priv.	9825	235	2,5	8600	23200	5,6	8,14	4,6
Isefi	1635	35	2,2	1290	2529	-0,5	5,50	5,9
Italcable	10270	70	0,7	9070	20737	2,7	3,99	7,9
Italcable r.n.c.	9300	50	0,5	8160	17894	0,6	4,84	7,2
Italcementi	104600	-1150	-1,1	71100	121000	2,3	0,96	20,2
Italcementi r.n.c.	37440	-10	0,0	33410	65750	3,5	3,07	7,2
Italgas	1784	-6	-0,3	1640	2809	5,3	5,04	14,5
Italia Assicurazioni	10600	-50	-0,5	8976	21293	5,8	0,79	79,4
Italmobiliare	108750	-750	-0,7	84600	145000	9,9	0,51	7,6
Italmobiliare r.n.c.	41000	-200	-0,5	37500	77500	2,5	2,07	2,9
J Jolly Hotel	9910	-630	-6,0	9910	13800	-6,0	3,28	21,2
Jolly Hotel risp.	9715	30	0,3	9400	14100	0,7	4,12	20,8
K Kernel Italiana	524	-15	-2,8	440	1006	3,1	4,40	14,5
L L'Espresso	23800	-1000	-4,0	7423	25440	10,7	1,18	50,6
La Fondiaria	61300	0	0,0	48000	91000	1,3	0,82	44,8
La Previdente	23670	-130	-0,5	19950	42500	2,9	1,48	25,1
Latina	15990	40	0,3	9500	18100	7,0	0,69	43,1
Latina r.n.c.	5670	19	0,3	4100	7783	5,4	2,09	16,6
Linificio	1510	-10	-0,7	1400	2310	2,4	6,62	84,1
Linificio r.n.c.	1390	0	0,0	1326	1920	2,1	9,89	77,4
Lloyd Adriatico	16150	100	0,6	13950	30500	4,2	1,86	26,8
Lloyd Adriat. r.n.c.	7190	0	0,0	6200	15890	1,3	—	11,9
M Maffei	3410	20	0,6	2500	3999	0,3	4,40	9,8
Magneti Marelli	2725	30	1,1	2040	4343	4,6	2,89	23,9
Magneti Marelli risp	2658	40	1,5	2035	4330	6,1	3,30	23,7
Magona	8080	0	0,0	7270	10200	-0,1	2,23	35,5
Manifattura Rotondi	20400	0	0,0	15000	27600	0,0	1,72	54,5
Manuli Cavi	3561	0	0,0	2810	3830	2,0	3,37	9,9
Manuli Cavi r.n.c.	1780	-1	-0,1	1500	2290	-1,1	8,99	4,9
Marzotto	4620	10	0,2	3980	5449	1,0	5,19	7,4
Marzotto risp.	4560	10	0,2	4000	5375	0,7	5,70	7,3
Marzotto r.n.c.	3650	0	0,0	2787	4492	-1,2	8,22	5,9
Mediobanca	18410	310	1,7	15630	29250	8,8	1,09	27,7
Merloni	1500	0	0,0	1090	1570	1,0	—	—
Milano Assic.	21720	220	1,0	18700	39600	5,2	1,01	30,3
Milano Assic. r.n.c.	10300	0	0,0	9300	24090	3,0	2,43	14,4
Mira Lanza	41200	-960	-2,3	29600	46700	-1,9	4,85	17,2
Mittel	3649	29	0,8	2640	4390	4,9	1,92	20,9
Mondadori	20550	50	0,2	14250	22500	11,1	1,70	16,2
Mondadori priv.	8450	430	5,4	6880	13600	10,6	4,38	6,7
Mondadori r.n.c.	7200	80	1,1	5680	12584	7,5	5,14	5,7
Montedison	1790	-10	-0,6	1010	3000	6,2	2,23	8,6
Montedison r.n.c.	828	3	0,4	535	1630	5,2	7,25	4,0
Montefibre	1811	12	0,7	1265	2720	9,0	5,52	7,5
Montefibre r.n.c.	1095	8	0,7	980	1690	4,3	10,96	4,6
N Nba	2335	-2	-0,1	2040	3980	3,4	2,57	14,1
Nba r.n.c.	1020	10	1,0	975	2420	1,5	7,84	6,2
Necchi	2380	75	3,3	2100	4100	3,9	7,56	9,9
Necchi r.n.c.	2610	10	0,4	2150	4400	3,6	8,43	10,8
Nuovo Pignone	4340	0	0,0	4060	8250	0,9	5,30	14,1
O Olcese	2530	-100	-3,8	1910	4730	-6,9	5,14	4,0
Olivetti	10259	-1	0,0	6700	14780	5,3	3,31	14,0
Olivetti priv.	6050	300	5,2	4341	8690	11,0	5,62	8,3
Olivetti r.n.c.	4720	10	0,2	4040	8060	2,6	7,63	6,5
P Pacchetti	515	1	0,2	438	1390	7,3	2,91	17,5
Partecipazioni	3700	-50	-1,3	2925	4000	7,1	2,30	14,7
Partecipazioni r.n.c	1439	-8	-0,6	1195	1895	1,3	7,64	5,7
Perlier	1475	-44	-2,9	1100	2270	3,1	4,07	18,4
Perugina	3950	-100	-2,5	3700	5530	-1,2	1,77	37,7
Perugina r.n.c.	1510	-25	-1,6	1190	2560	7,9	5,96	14,4
Pierrel	1789	-81	-4,3	975	2501	-10,6	—	—
Pierrel r.n.c.	690	-10	-1,4	556	1470	-0,3	—	—
Pininfarina	8745	-35	-0,4	8615	18280	-0,4	4,16	15,9
Pininfarina risp.	8920	-30	-0,3	7980	18300	-1,1	4,48	16,3
Pirelli & C.	4330	-20	-0,5	3640	7900	0,9	4,62	16,6
Pirelli & C. r.n.c.	2755	-70	-2,5	2750	5020	3,9	7,99	10,6
Pirelli Spa	2630	-55	-2,0	1870	5227	0,2	3,46	21,0
Pirelli Spa risp.	2590	-10	-0,4	1873	5199	-1,1	4,21	20,7
Pirelli Spa r.n.c.	1530	-17	-1,1	1320	3072	2,1	7,12	12,2
Poligrafici Editor.	4990	335	7,2	2955	4990	10,9	1,81	38,8
Pozzi-Ginori	1380	45	3,4	960	2428	20,5	—	144,5
Pozzi-Ginori r.n.c.	1180	0	0,0	960	1320	19,7	1,69	123,6
R Raggio di Sole	2955	5	0,2	2455	4655	1,5	7,11	8,8
Raggio di Sole r.n.c	2177	-3	-0,1	1800	3250	1,7	10,56	6,5
Ras	41890	80	0,2	32650	55720	4,7	0,53	141,2
Ras r.n.c.	15850	50	0,3	13400	33736	3,5	1,45	55,6
Recordati	7590	-60	-0,8	5750	12290	0,9	3,16	14,4
Recordati r.n.c.	3395	40	1,2	3150	6205	3,2	8,25	6,4
Rejna	12300	100	0,8	10300	19000	3,4	2,03	—
Rejna r.n.c.	22400	0	0,0	14000	26500	4,4	2,90	—
Rinascente	4070	70	1,8	2680	7370	4,5	3,69	13,1
Rinascente priv.	2243	38	1,7	2000	4180	1,9	6,69	7,2
Rinascente r.n.c.	2585	15	0,6	2145	4389	4,7	8,12	8,3
Risanamento Napoli	13750	250	1,9	12500	17600	4,2	2,62	35,4
Risanamento r.n.c.	10950	50	0,5	8200	11600	3,3	3,79	28,2
Riva Finanziaria	9510	10	0,1	8500	12750	2,0	3,58	9,5
Rol	1860	-5	-0,3	1399	3100	-3,6	7,53	15,2
Rol r.n.c.	1440	-2	-0,1	1291	1800	-0,5	10,76	11,8
S Sabaudia	1825	-27	-1,5	1001	2386	7,3	1,10	25,7
Sabaudia r.n.c.	1116	1	0,1	790	1391	4,8	4,48	15,7
Saes	1520	-1	-0,1	1300	3081	6,9	3,95	19,6
Saes r.n.c.	949	4	0,4	836	1578	0,0	8,43	12,2
Saes Getters priv.	3350	50	1,5	2600	7595	1,5	7,31	8,4
Saffa	6800	-5	-0,1	5780	9850	5,4	5,44	12,0
Saffa risp.	6550	20	0,3	5750	9790	4,0	5,95	11,6
Saffa r.n.c.	4810	105	2,2	4360	6390	0,6	8,11	8,5
Safilo	5600	200	3,7	4830	10390	6,7	4,82	10,5
Safilo risp.	5350	190	3,7	4450	10200	4,3	5,61	10,1
Sai	18100	1000	5,8	12125	31361	22,6	0,76	28,8
Sai r.n.c.	7701	126	1,7	6250	19500	7,0	2,06	13,2
Saipem	2000	0	0,0	1990	4641	0,0	2,50	7,4
Saipem risp.	2001	-49	-2,4	2000	4549	-4,3	4,00	7,4
Saipem risp. warrant	210	8	4,0	60	1955	6,1	—	—
Sasib	3329	49	1,5	2940	7830	7,4	5,26	11,9
Sasib priv.	3260	0	0,0	2950	7890	5,8	5,37	11,7
Sasib r.n.c.	2120	-40	-1,9	2120	4581	-0,2	9,20	7,6
Schiapparelli	904	-1	-0,1	481	940	-2,3	44,25	22,9
Selm	1300	15	1,2	1040	3910	5,3	5,00	18,4
Selm risp.	1300	21	1,6	1031	3980	5,3	6,54	18,4
Serfi	5280	-10	-0,2	4810	8200	0,9	2,84	10,9
Setemer	11680	90	0,8	6700	14600	1,6	1,28	7,1
Sifa	2035	-5	-0,2	1690	5623	1,5	3,93	22,1
Sifa r.n.c.	1290	15	1,2	1185	4498	3,9	7,75	14,0
Silos Genova	557	2	0,4	390	1802	2,2	4,85	14,4
Silos Genova r.n.c.	575	-14	-2,4	250	970	1,1	2,93	18,5
Sim	4800	-100	-2,0	4790	14200	-4,0	3,13	63,1
Siossigeno	26200	0	0,0	18200	34000	3,8	5,19	13,4
Siossigeno r.n.c.	22600	0	0,0	17700	29600	4,6	6,19	11,6
Sip	2325	-15	-0,6	1771	3025	7,6	6,02	15,5
Sip r.n.c.	2168	8	0,4	1899	2940	5,2	8,30	14,5
Sirti	8124	305	3,9	5940	8775	9,9	3,69	15,2
Sme	2129	29	1,4	1510	2500	8,1	2,35	21,1
Smi Metalli	2180	-5	-0,2	1450	3050	6,6	4,59	14,7
Smi Metalli r.n.c.	1855	40	2,2	1640	2750	7,2	7,55	12,5
Snia BPD	2190	3	0,1	1621	4940	1,9	—	40,2
Snia BPD risp.	2114	0	0,0	1645	5000	1,1	2,37	38,8
Snia BPD r.n.c.	1150	1	0,1	1022	2990	7,0	5,22	21,1
Snia Fibre	1373	3	0,2	1292	2890	3,6	7,28	6,5
Snia Tecnopolimeri	4030	0	0,0	3815	6360	-0,2	6,70	7,5
So.Pa.F.	2970	40	1,4	2280	3100	4,2	3,37	10,1
So.Pa.F. r.n.c.	1395	5	0,4	1180	1779	4,9	8,60	4,7
Sogefi	4530	30	0,7	2750	5335	1,1	2,02	32,9
Sondel	789	4	0,5	605	1200	-7,2	5,70	17,2
Sorin	8000	280	3,6	7090	14630	7,5	3,38	23,5
Standa	19502	-18	-0,1	8750	19795	-1,3	1,28	29,5
Standa r.n.c.	7000	0	0,0	3720	8950	-2,1	4,00	10,6
Stet	3199	-51	-1,6	2084	4560	10,5	5,63	5,3
Stet r.n.c.	2800	-45	-1,6	2250	4510	7,7	7,86	4,6
Stet Warrant 9%	445	5	1,1	75	1680	13,8	—	—
Stet Warrant 10%	930	-55	-5,6	201	2285	32,7	—	—
T Tecnomasio	1680	30	1,8	1181	1740	12,4	4,76	17,6
Tecnost	2645	14	0,5	1725	3080	2,9	2,84	10,2
Teknecomp	1161	10	0,9	945	2841	3,9	6,50	7,5
Teknecomp r.n.c.	941	1	0,1	761	1605	2,0	8,40	6,5
Terme Acqui	1800	0	0,0	1660	2912	4,7	2,00	38,8
Toro	18000	10	0,1	14570	35800	1,0	1,28	37,7
Toro priv.	12390	240	2,0	10801	23000	5,0	1,86	26,0
Toro r.n.c.	8350	10	0,1	7050	21800	3,5	2,99	17,5
Tripcovich	5390	-80	-1,5	4583	7550	5,7	1,58	37,0
Tripcovich r.n.c.	2395	-42	-1,7	2289	5893	2,8	5,01	16,4
U Unicem	19500	450	2,4	15600	25750	4,9	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	8650	60	0,7	7550	14980	1,3	6,13	5,8
Unipol priv.	16750	-150	-0,9	14300	27270	2,8	1,43	17,5
V Valeo	5512	75	1,4	4815	8595	5,2	3,27	6,8
Vetrerie Italiane	3607	2	0,1	2900	5800	-1,2	5,54	6,5
Vianini	2850	9	0,3	2655	5890	1,8	3,51	35,1
Vianini r.n.c.	2780	0	0,0	2350	4480	-2,8	4,32	34,3
Vianini Industria	1191	20	1,7	1000	2107	7,2	7,46	5,7
Vianini Lavori	2994	59	2,0	2540	5138	4,7	7,11	5,7
W Westinghouse	30100	160	0,5	27400	44500	2,0	6,31	20,1
Worthington	1315	-15	-1,1	1050	1900	-3,0	4,56	9,1
Z Zucchi	4180	105	2,6	3680	4875	3,9	4,31	7,3

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8700	200	2,4	7220	12490	3,6	—	15,7
Saiag	2140	10	0,5	1691	2630	2,4	1,87	10,4
Saiag r.n.c.	1250	-19	-1,5	1000	1390	8,7	4,80	6,0
Europa Metalli	949	0	0,0	571	1340	-0,1	4,74	20,2
U.S.A.	23000	550	2,4	21200	30200	0,0	1,30	13,8
Rodriquez	10000	-100	-1,0	8300	11900	-3,6	—	10,8
Silos Gen. 1-7-87	541	-4	-0,7	341	586	0,2	—	14,0
Ferruzzi Agr. r.n.c.	603	-8	-1,3	448	716	-1,1	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	368	-1	-0,3	213	421	5,1	—	8,7
Acq. M. rnc 1-4-87	197	0	0,0	143	255	4,2	—	4,6
Cartiere Ascoli	4005	615	18,1	2990	4020	23,2	3,75	8,7
Cement. Merone r.n.c	2155	-195	-8,3	2001	2370	-6,5	7,89	5,9
Vittoria Ass.	21000	0	0,0	19200	24180	-1,6	0,78	21,1
Sisa	1566	1	0,1	1400	1780	2,7	1,92	9,1
Imm. Metanopoli	1079	-2	-0,2	960	1090	5,2	4,17	—
Trenno	2498	-13	-0,5	1970	3188	-0,7	2,40	22,6
Stefanel	5350	-20	-0,4	4945	6899	1,3	4,67	—
Marangoni	5220	10	0,2	4670	5750	1,9	7,66	—
Cementerie Barletta	6470	0	0,0	6470	9525	0,0	5,56	—
Teknecomp 1-7-87	1109	29	2,7	1045	1228	6,6	—	—
Fornara	2060	10	0,5	1850	2135	2,7	2,43	0,6
Credito Lombardo	4480	-20	-0,4	4410	4999	-3,7	4,46	16,0

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	90000	200	0,2	-4,3	89800	1080-00	2,44	23,1
Banca Briantea	12840	-10	-0,1	-8,7	12700	19200	5,84	14,9
Citibank Italia	4010	15	0,4	-6,7	3950	6040	—	15,5
Banca del Friuli	17500	50	0,3	-2,8	17000	23352	3,34	12,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7200	-50	-0,7	-6,1	7200	8980	5,90	7,0
Banca di Legnano	3340	0	0,0	-14,1	3150	7303	5,09	4,6
Banca Ind. Gallarate	16000	50	0,3	-3,6	15400	26730	2,24	15,1
Banca Pop. Comm.	13350	0	0,0	-9,5	12900	16685	5,39	15,0
B.ca Pop. di Berg.	15100	-100	-0,7	-13,0	15050	23950	6,29	11,9
B.ca Pop. di Brescia	6000	-50	-0,8	-8,4	6000	8852	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	23500	100	0,4	-4,0	22500	32500	4,68	8,4
B.ca Pop. Cremona	6500	10	0,2	-12,2	6400	10700	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	8500	0	0,0	-20,4	7750	13010	7,15	8,0
Banca Pop. di Lecco	15400	-200	-1,3	-2,9	12500	17250	2,92	15,6
Banca Pop. di Lodi	13200	-60	-0,5	-12,0	12300	20761	7,18	8,9
Banca Pop. di Milano	8700	0	0,0	-23,7	8700	15550	6,03	5,9
Banca Pop. di Novara	15300	50	0,3	-14,5	15200	23500	6,54	10,0
B.ca Pop. Luino Va.	7050	-50	-0,7	-15,7	7050	12857	8,70	7,4
Banca Prov. Napoli	5225	-25	-0,5	1,5	4352	5530	1,42	22,9
B.ca Prov. Lombarda	2470	0	0,0	-37,9	2470	6215	3,70	13,8
Banca Subalpina	4300	0	0,0	113,6	1815	2497	1,29	34,9
Banca Tiburtina	5990	-25	-0,4	19,8	3136	6150	1,04	37,3
Banco di Perugia	1085	-5	-0,5	8,5	900	1300	1,93	16,0
Bieffe	4100	0	0,0	28,5	2750	5180	1,22	68,3
Credito Agr. Bresc.	3060	0	0,0	2,0	2821	3500	3,61	13,1
Credito Bergamasco	24100	100	0,4	-5,5	23500	28800	6,00	14,3
Creditwest	5700	-140	-2,4	-36,7	5700	12400	8,95	4,6
Finance	23900	0	0,0	19,6	17100	34000	2,09	25,9
Finance priv.	10350	0	0,0	-22,8	10100	31000	4,83	11,2
Frette	7720	0	0,0	15,4	4505	7720	2,98	28,8
Italiana Incendio V.	163500	-500	-0,3	4,1	133000	1830-00	0,73	25,5
Piccolo Cr. Valtell.	13150	-50	-0,4	-17,7	13000	18750	6,46	8,8
Terme di Bognanco	480	0	0,0	0,2	441	1178	—	—
Zerowatt	1995	0	0,0	7,8	1710	2300	2,01	13,3
Banca Pop. Emilia	82800	0	0,0	3,8	79500	83850	3,62	7,5
Aviatour	2500	-25	-1,0	-18,6	2400	3200	—	—
Banca Prov. Lomb.	2200	-270	-10,9	-10,0	2200	2961	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100	—
BTP ott. 88 12,50%	100,7	-0,05
BTP nov. 88 12,50%	101	-0,05
BTP gen. 89 12,50%	101,6	—
BTP feb. 89 12,50%	101,8	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	102,05	—
BTP apr. 89 12,00%	101,85	0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,9	0,05
BTP gen. 90 12,50%	103,5	—
BTP gen. 90 9,25%	98,1	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,7	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	97,5	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	103,7	—
BTP mar. 90 9,15%	97,15	-0,05
BTP apr. 90 12,00%	103	0,10
BTP apr. 90 9,15%	97	—
BTP mag. 90 10,50%	100,85	—
BTP mag. 90 9,15%	97,3	-0,31
BTP giu. 90 10,00%	100,3	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,65	-0,26
BTP lug. 90 10,50%	99,45	—
BTP lug. 90 9,50%	99	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,85	0,10
BTP set. 90 9,25%	98	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,3	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,4	—
BTP dic. 90 9,25%	96,65	0,16
BTP mar. 91 12,50%	104,85	0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,5	—
BTP feb. 92 9,25%	94,4	—
BTP mar. 92 9,15%	94,35	0,37
BTP apr. 92 9,15%	94,7	0,11
BTP mag. 92 9,15%	94,9	0,11
BTP giu. 92 9,15%	96,3	—
BTP lug. 92 10,50%	100,1	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	99,9	—
CCT ago. 88	100,15	—
CCT set. 88	100,25	-0,05
CCT ott. 88	100,5	0,05
CCT 15 lug. 90	99,2	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,25	0,15
CCT 18 set. 90 ind.	99,1	-0,05
CCT 18 ott. 90	99	-0,10
CCT nov. 83-90	101,8	—
CCT 18 nov. 90	99,3	-0,05
CCT dic. 90	101,8	-0,05
CCT 18 dic. 90	100	—
CCT gen. 91	101,85	0,10
CCT 17 gen. 91	99,2	-0,05
CCT feb. 91	101,85	0,10
CCT 18 feb. 91	99,05	-0,05
CCT mar. 91	100,65	—
CCT 18 mar. 91	99,35	0,05
CCT apr. 91	100,8	0,10
CCT mag. 91	100,65	-0,10
CCT giu. 91	100,85	0,05
CCT lug. 91	100,25	0,05
CCT ago. 91	100,15	0,05
CCT set. 91	100,15	-0,10
CCT ott. 91	100,15	—
CCT nov. 91	100,25	—
CCT dic. 91	99,85	0,10
CCT gen. 92	99,6	0,05
CCT feb. 92	98,65	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,45	-0,05
CCT 19 mag. 92 CV	95,85	—
CCT 18 giu. 93 CV	94,75	0,16
CCT 17 lug. 93 CV	94,4	0,42
CCT 19 ago. 93 CV	94,3	0,32
CCT feb. 95	97	0,05
CCT mar. 95	92,25	0,05
CCT apr. 95	91,9	—
CCT mag. 95	91,95	-0,11
CCT giu. 95	92,5	—
CCT lug. 95	94,05	0,05
CCT ago. 95	93,2	-0,16
CCT set. 95	92,95	—
CCT ott. 95	93,2	0,21
CCT nov. 95	93,25	0,05
CCT dic. 95	93,4	0,11
CCT gen. 96	94,35	—
CCT gen. 96 CV	94,4	—
CCT feb. 96	94,65	—
CCT mar. 96	93,15	-0,16
CCT apr. 96	92,3	-0,11
CCT lug. 96	93,85	0,05
CCT ago. 96	92,6	—
CCT set. 96	92,45	-0,05
CCT ott. 96	92,6	0,05
CCT nov. 96	92,75	0,11
CCT dic. 96	93,2	-0,05
CCT gen. 97	93,55	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	107,1	-0,19
CCT ECU 82-89 14,00%	103,7	-0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	107,1	-0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	109,55	1,05
CCT ECU 84-92 10,50%	109,3	—
CCT ECU 85-93 9,60%	106	—
CCT ECU 85-93 9,75%	106,5	-1,31
CCT ECU 85-93 9,00%	103,95	-0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	103,2	-0,58
CCT ECU 86-94 8,75%	103	—
CCT ECU 86-94 6,90%	94,9	0,21
CTR 83-93 2,50%	91,55	-0,33
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	97,1	—
Az. Aut. FS 83-90 1	104,7	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,3	-0,44
Az. Aut. FS 84-92	105,1	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,8	-0,14
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,4	-0,15
Città Ge 76-91 10,0%	99	—
Città Mi 72-92 7,0%	102,5	—
Città Mi 73-93 7,0%	92,7	—
Città Na 75-95 10,00%	98,9	1,01
Enel 72-92 7,00%	94,1	—
Enel 73-93 7,00%	93	0,75
Enel 82-89 ind. 1ª	103	-0,15
Enel 82-89 ind. 2ª	104,3	0,19
Enel 82-89 ind. 3ª	105,4	0,09
Enel 82-89 ind. 4ª	104,75	-0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	106,75	—
Enel 83-90 ind. 2ª	104	0,38
Enel 83-90 ind. 3ª	103,15	-0,34
Enel 84-92 ind. 1ª	106,2	-0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	106,1	-1,04
Enel 84-93 ind. 3ª	107,65	-0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107,1	-0,09
Enel 85-95 ind.	102,8	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,9	0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,75	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,65	—
Enel 86-93 ind. 3ª	110,35	0,05
Enel 86-2001 ind.	103	-0,24
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,4	0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	100,95	0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	120	2,08
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,5	—
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,35	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	154	1,95
Iri Stet 84-91 5,75%	151	—
Iri Stet 85-90 9,00%	107,4	0,84
Iri Stet 85-90 10,00%	132	-2,27
Stet-Sip 83-88 6,50%	108,9	0,37
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,7	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-08-88	67	98,378	— %
30-11-88	159	96,164	— %
30-05-89	340	91,888	— %

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1331,60	1330,50	1331,645
Marco tedesco	741,38	741	741,415
Franco francese	220,25	220,7	220,30
Fiorino olandese	658,11	658	658,105
Franco belga	35,419	35,25	35,421
Sterlina	2322,70	2345	2322,85
Lira irlandese	1992,35	2035	1991,195
Corona danese	195,03	194	195,025
Dracma	9,27	9,50	9,272
Ecu	1540,40	—	1540,50
Dollaro canadese	1104,70	1100	1104,80
Yen giapponese	10,262	10,15	10,259
Franco svizzero	893,32	892	893,385
Scellino austriaco	105,30	105,40	105,31
Corona norvegese	204,70	204,50	204,675
Corona svedese	215	213,30	215,05
Marco finlandese	312,45	312,50	312,425
Escudo portoghese	9,084	9,90	9,087
Peseta spagnola	11,208	11,35	11,212
Dollaro australiano	1096,60	1070	1096,55
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	55	—
Rand sudafricano	—	579,61	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8025-8035	—	1,7270-7280	1,4940-4950
Yen	*1,3865-3875	*	225,62-93	*1,1470-1480
Marco	—	*	3,1285-1321	*82,93-98
Franco Fr.	*29,73-74	—	10,537-549	*24,64-66
Sterlina	3,1345-1365	—	—	2,5985-6015
Franco Sv.	*120,05-15	*	2,5926-5960	—
Lira	**1,3490-3495	**	2317,2-2322,1	*0,1119-1120

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off.	Giugno	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19100	19300	Sterlina oro n.c.*	136000	142000
Oro Londra (2)	442,75	443,25	Sterlina oro n.c.	137000	143000
Oro Zurigo (2)	443,25	443,75	Marengo italiano	110000	117000
Argento (3) (ind.)	303500	310950	Marengo svizzero	113000	120000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	93,2	0,75
Binda de Med. 85-90 12%	107,8	-0,19
Binda de Medici 14,00%	118,5	—
Centrob. Binda 91 10,00%	103,5	0,39
Cir 85-92 10,00%	105	0,05
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,6	0,11
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,9	-0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,3	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,05	—
Eridania 85-90 10,75%	108,2	0,65
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,8	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,6	—
Generali 81-88 12,00	1000	—
Gerolimich 81 13,00%	101,9	—
Gim 85-91 9,75%	103,5	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81	-0,62
Med.Buitoni 85-95 8,00%	302,25	1,41
Med.Buitoni 85-95 10,00%	147,5	-1,69
Med. Cir 86-96 7,00%	86,6	-0,46
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79	—
Med. Italc.85-95 7,00%	136,9	0,66
Med. Italgas 85-95 6,00%	83,8	-0,12
Med. Italmobiliare 7,00%	107,9	-0,09
Med. Linificio 93 7,00%	89,4	-0,45
Med. Marzotto 93 7,00%	105	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,4	0,49
Med. Sabaudia 7,00%	84,8	0,24
Med. Sip 86-91 8,00%	95,3	—
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,3	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	90	—
Med. Unicem 86-96 7,00%	86,5	—
Merloni 87-91 7,00%	88	—
Monted. Selm-Meta 10,00%	95,7	0,16
Olcese 86-94 7,00	84,5	-0,83
Pirelli SPA 85-95 9,75%	133,5	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	110,9	1,71
Perugina 86-92 9,00%	92,5	—
Rinascente 86-93 8,50%	98	-1,43
Saffa 87-97 6,50%	98,5	—
Selm 86-93 7,00%	86,25	-0,87
Silos Ge 87-92 7,00%	81,4	0,25
Siossigeno 81-91 13,00%	370	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,65	-0,35
Snia Bpd 85-93 10,00%	121	0,83
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,5	—
Zucchi 86-93 9,00%	90	-0,44
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	n.r.	VALO-REI
Imi Unicem 84-90 14,00%	108,5	-1,66
Iri Stet 73-88 7,00%	152,95	3,89
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	135	—
Med. Sip 73-88 7,00%	113	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 28.6.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,0-11,875	11,50-12,50
Vista	10,000	10,500
7 Giorni	10,750	12,375
15 Giorni	9,625	11,750
1 Mese	10,750	11,250
2 Mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (10,500-11,500); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,000-11,500).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 175,99 (+0,32%); Azionari 204,58 (+0,49%); Bilanciati 176,81 (+0,41%); Obbligazionari 150,34 (+0,07%).

Ala	11519	0,03	Nagracapital	13750	0,29
America	11066	0,18	Nagrarend	12201	0,01
Arca BB	18537	0,45	Nordcapital	9552	0,40
Arca RR	11793	-0,01	Nordfondo	11714	0,04
Arca 27	9106	0,63	Phenixfund	9561	0,31
Aureo	15165	—	Primecapital	22254	0,65
Azzurro	15669	0,44	Primecash	12018	0,05
BN Multifondo	10630	0,21	Primeclub az.	9146	0,48
BN Rendifondo	10780	0,05	Primeclub obbl.	10487	0,09
Capitalcredit	9632	0,37	Primerend	17175	0,36
Capitalfit	11966	0,45	Redditosette	14713	0,22
Capitalgest	13800	0,49	Rendicredit	10671	0,06
Cash Manag. Fund	12354	0,47	Rendifit	11246	0,04
Centrale Reddito	10815	0,06	Risp.Italia bilanc.	15765	0,35
Comm. Turismo	9170	-0,29	Risp.Italia redd.	13633	0,11
Corona Ferrea	10431	0,58	Rologest	10616	0,08
Eptabond	11333	0,13	Rolomix	9775	0,20
Eptacapital	9998	0,48	Salquota	10584	—
Euro Andromeda	15077	0,38	Salvadanaio	9558	0,45
Euro Antares	12745	0,10	Sforzesco	11186	0,09
Euro Vega	10950	0,32	Venture-Time	10846	0,44
Euromob Cap Fund	9925	0,44	Verde	11100	0,14
Fiorino	21676	0,53	Visconteo	14584	0,64
Fondattivo	11129	0,55	Euromob. Reddito	10459	0,16
Fondersel	24018	0,35	Centrale Capital	10396	0,68
Fondicri 1ª	10992	0,13	Lagest az.	10639	0,26
Fondicri 2ª	10078	0,40	Lagest obbl.	10312	0,14
Fondimpiego	11118	0,06	Promofondo Uno	10108	0,42
Fondinvest 1ª	11914	0,06	Cashbond	10176	-0,11
Fondinvest 2ª	13634	0,27	Investire Az.	10135	0,69
Fondo Centrale	13626	0,46	Investire Bil.	10108	0,40
Fondo Ina	2007	0,05	Centrale Global	10218	0,41
Fondo Professionale	26401	0,57	Futuro Famiglia	10155	0,16
Genercomit	15885	0,37	Intermobiliare	10276	0,09
Genercomit rend.	10474	-0,01	Sogesfit	10087	0,08
Geporeinvest	9767	0,45	Aureo Previdenza	10479	—
Geporend	10303	0,08	Aureo Rendita	10355	0,03
Gestielle B	9615	0,45	Cisalpino Bil.	10017	0,17
Gestielle M	10758	0,07	Cisalpino Redd.	10025	0,25
Gestiras	17457	0,13	Giallo	10000	—
Imicapital	22832	0,39	Capital Italia $	28,99	—
Imindustria	9274	0,40	Fonditalia $	66,1	—
Imirend	13830	0,09	Interfund $	33,84	—
Imi 2000	11403	0,06	Int. Securities $	24,64	—
Interbancaria az.	16208	0,62	Italfortune $	38,23	—
Interbancaria obbl.	13924	0,19	Italunion $	20,59	—
Interbancaria rend.	14402	0,08	Mediolanum $	32,33	—
Libra	15589	0,39	Rominvest $	29,8	—
Money-Time	10113	-0,02	Rasfund (lire)	33908	—
Multiras	16115	0,43	Tre R (lire)	36129	—

LO SBARRAMENTO ALLE GENERALI

Fusione Axa-Midi, golpe concertato

Pagezy: «Spero di riallacciare i rapporti con Trieste» - Per ora non si conoscono le contromisure di Randone

MIDI

Ecco le nuove quote

Era Michelin il misterioso acquirente

PARIGI — La Compagnie du Midi è emersa dalla sentenza del tribunale di commercio di Parigi e dal susseguente voto dell'assemblea generale straordinaria degli azionisti con un profilo del tutto nuovo.

In primo luogo perché una quota consistente del capitale sociale (28,6 per cento) è passata nel portafoglio della sua ex concorrente francese Axa; ma soprattutto perché il suo ramo assicurativo, Assurances du Groupe de Paris-Agp Sa, si è fuso con quello del gruppo controllato da Claude Bebear dando vita alla seconda compagnia di assicurazioni in Francia e ottava in Europa. La Axa-Midi Assurances, presieduta dallo stesso Bebear, registrerà infatti premi complessivi di 36 miliardi di franchi. A titolo di confronto il monte premi di Generali equivale a 45 miliardi di franchi. L'acquisizione di capitale effettuata da Axa dovrà ricevere tuttavia il beneplacito del comitato degli istituti di credito, cioé dalla Banca di Francia, essendo sottoposto a una procedura analoga a quella cui deve sottostare la Generali.

L'avvocato del gruppo triestino, Thierry Vassogne, ha dichiarato che la Generali si riserva di fare appello alla sentenza emessa per direttissima dal tribunale di commercio; e nel corso dell'assemblea generale di Midi, esprimendosi anche a nome di Mediobanca, ha detto che la società di Enrico Randone si sentiva «obbligata, con rincrescimento, a emettere le debite riserve sulla validità di (detta) assemblea, a causa soprattutto delle restrizioni apportate al libero esercizio dei suoi diritti di voto su richiesta degli organi direttivi della Midi».

Intanto è emerso anche il nome del misterioso acquirente del 5 per cento delle azioni di autocontrollo della Midi: è il gruppo Michelin che il 10 giugno scorso aveva rilevato attraverso una sua controllata svizzera il 4,9 per cento delle azioni possedute da una filiale di Midi, la Paternelle.

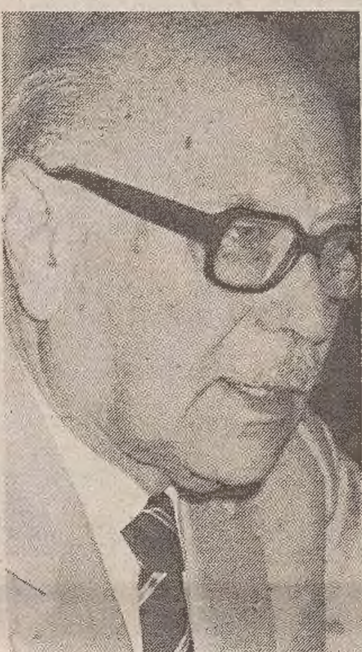
Il capitale del gruppo francese diretto da Bernard Pagezy sarà ripartito, dopo fusioni e cessioni votate in assemblea, come segue (in parentesi le quote possedute precedentemente dai principali azionisti): Axa 28,6 (zero); autocontrollo Midi 10 (13); Generali e associati 12,6 (20,8); Caisse des Depots et Consignations 6 (8,8); Paribas 3 (5); Michelin 3 (5).

L'assemblea ha votato infatti anche una serie di operazioni di offerte pubbliche di scambio (Ope) effettuate da Midi su alcune filiali, al solo scopo, osservano i legali di Generali, di «diluire» il capitale sociale.

Infine i membri del consiglio di amministrazione di Midi sono saliti da nove a dodici con l'entrata di tre nuovi consiglieri, favorevolmente accolti dalla Generali. Sono: Jacques Calvet, presidente del gruppo automobilistico Psa; Claude Bebear di Axa e Olivier Lecerf, capo del gruppo cementifero Lafarge.

L'assemblea generale della Compagnie du Midi, che il 22 giugno ha dato il proprio avallo alla fusione delle attività assicurative di Midi e Axa e all'assorbimento di sette filiali, ha sancito la diluizione della quota delle Generali e dei suoi alleati dal 20,86 al 12,6 per cento. Pagezy per «far pace» offre un posto in consiglio di amministrazione. Schierati con la compagnia triestina alcuni fondi inglesi e americani, ma non è bastato. Le Generali potrebbero chiedere l'annullamento dell'assemblea.

PARIGI — L'assemblea generale della Compagnie du Midi che il 22 giugno ha dato il proprio avallo alla fusione delle attività assicurative di Midi e Axa e all'assorbimento da parte della capogruppo di 7 filiali, se da un lato ha dato il via libera all'entrata di Axa come principale azionista di Midi con il 28% del capitale, dall'altro ha sancito la diluizione della quota delle Generali e dei suoi alleati dal 20,86% al 12,6%.
Le porte di Rue de l'Université non sono però sbarrate verso Trieste come Bernard Pagezy, il presidente di Midi ha ripetutamente sottolineato all'agenzia Radiocor: «Mi dispiace che le Generali, mal consigliate dai loro rappresentanti francesi e dalla Banque Lazard, si siano lasciate trascinare in un'avventura ostile — ha detto Pagezy —. Spero che dopo gli eccessi verbali degli ultimi tempi si possano riallacciare con Trieste relazioni basate sulla collaborazione e la fiducia. Le Generali sono un'istituzione straordinaria di cui abbiamo un'alta considerazione. Spero che ci diano il loro appoggio per creare un grande gruppo assicurativo a livello europeo».
Il ritorno alla normalità con Trieste si tradurrebbe, ha precisato Pagezy, con l'offerta di un posto nel consiglio d'amministrazione, che, dopo l'assemblea di mercoledì, conta 15 membri. Per ora non si sa quale sarà l'atteggiamento delle Generali. Mercoledì, prima ancora della relazione di Pagezy agli azionisti, uno dei rappresentanti legali della compagnia di assicurazione triestina, Thierry Vassogne, ha espresso «le riserve di Generali e Mediobanca sulla validità dell'assemblea, date le restrizioni imposte al libero esercizio del loro diritto di voto».
Il riferimento è ovviamente alla sentenza del «Tribunal du commerce» di Parigi che ha in sostanza privato le Generali della metà dei voti a loro disposizione, congelando la loro quota al 10%, per non aver ottenuto a tempo debito l'autorizzazione da parte della Banca di Francia. Le Generali così non hanno raggiunto la «minorité de blocage» per contrastare il piano Axa-Midi, nonostante il sostegno di alcuni azionisti minori, tra cui alcuni fondi inglesi e americani, dichiaratisi del tutto insoddisfatti del matrimonio tra Bebear e Pagezy.


Enrico Randone

Le Generali ora potrebbero presentare appello contro la risoluzione del tribunale francese e, nel caso il ricorso venisse accolto, potrebbe chiedere l'invalidazione dell'assemblea.
Vassogne ha fatto notare che ci sono dei precedenti in materia, ma né lui, né gli altri rappresentanti di Trieste si sono sbilanciati su quella che sarà la futura condotta della compagnia.
L'accordo tra Pagezy e Bebear (il presidente dell'Axa), non sarà comunque operativo se prima il comitato degli istituti di credito (lo stesso che dovrà decidere sulla quota delle Generali) non si esprimerà sulla partecipazione dell'Axa nella Midi, il che dovrebbe avvenire il 13 luglio.
Secondo un portavoce della Midi, si tratterà di una pura formalità, come nel caso dell'approvazione da parte dell'assemblea Axa che si riunirà la settimana prossima. Alla conclusione dell'iter il gruppo Axa-Midi Assurances che verrà a crearsi, occuperà il secondo posto in Francia e l'ottavo in Europa.
L'accordo nel suo complesso prevede il passaggio delle attività assicurative nell'orbita di Claude Bebear, mentre il settore finanziario farà capo a Pagezy che non nasconde di avere forti ambizioni al riguardo. In questa prospettiva si inserisce l'entrata della Michelin, attraverso una consociata estera, rivelatosi il misterioso acquirente delle 728 mila azioni Midi, pari al 3% del capitale dopo la diluizione, passate di mano in Borsa a Parigi due settimane fa.

L'ACCORDO PER LA SGB

Intanto a Bruxelles nasce il triumvirato

De Benedetti vende azioni e si accorda con Lippens e de la Genière


De Benedetti e, in secondo piano, i partner de la Genière e Lippens. (Telefoto Ansa)

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Ieri Carlo De Benedetti è stato il grande attore a Bruxelles della «pace belga» che dà vita ad una nuova e rafforzata Société Générale de Belgique (S.G.B.) la holding finanziaria che occupa un posto strategico nel regno di Baldovino. Sul palco del salone della Confindustria belga che ospitava quattrocento giornalisti sedeva il triumvirato che, d'ora in avanti, reggerà le sorti della «Vecchia Signora»: insieme all'Ingegnere vi erano il presidente della finanziaria francese Suez, Renaud de la Genière, ed il numero due dell'A.G., le assicurazioni generali del Belgio, Lippens.
«Non ho sbagliato l'obiettivo strategico, ho rafforzato la mia posizione nella Suez, cogestico la S.G.B., non ho perso una lira; il solo errore è stato quello di voler essere l'unico azionista di riferimento,mentre ora esiste un «partenariato di riferimento»: questo è, secondo il «condottiero», il consuntivo della lunga e dura battaglia sferrata nel gennaio scorso per realizzare la prima grande holding europea nella prospettiva del mercato unico del 1992.
Con una complessa manovra di vendite a Suez ed alleati, al prezzo di acquisto, di una parte rilevante delle azioni ottenute con l'Opa, De Benedetti ha incassato 1350 miliardi di lire, di cui circa 200 miliardi investiti immediatamente nella Suez, ove col 4 per cento, è diventato uno dei quattro principali azionisti. Si ritrova inoltre col 16 per cento della Société Générale, tenuto conto dell'aumento di capitale che ormai non contesta più.
Suez ha già annunciato che a sua volta venderà sul mercato una parte importante dei suoi titoli S.G.B., e già si fa il nome di un prossimo acquirente: il magnate dell'editoria britannica Robert Maxwell che, partendo da Bruxelles, intende creare iniziative di stampa alla dimensione del prossimo mercato unico europeo.
I tre nuovi «padroni» della Générale hanno dimostrato alla stampa una totale compattezza, e anzi della Genière e Lippens si devono continuamente a De Benedetti di controllare le loro dichiarazioni: a ogni piè sospinto si dichiaravano in totale accordo con l'Ingegnere. Ciascun membro del triumvirato sarà alla pari vicepresidente della futura società; il ruolo di presidente sarà abbastanza formale e passerà al visconte Davignon, non appena tra breve il governatore Lamy lascerà il posto per limiti di età.
L'ingegner De Benedetti ha dichiarato che dal punto di vista finanziario l'operazione S.G.B. si è chiusa con successo; dal punto di vista strategico constata compiaciuto di essere stato il primo a intravedere in Europa la consistenza della Société Générale su cui si è poi scatenata la corsa, e comunque di avere iniziato il cammino irreversibile verso il nuovo tipo di ordini del grande mercato del '92. Ha inoltre imparato molto su come si dispongono le alleanze a livello internazionale per assumere posizioni di rilievo senza avere pacchetti troppo forti. E' convinto di avere avviato un processo che cambierà non solo la Société Générale ma anche il Belgio economico.

Dodici anni fa l'azienda di De Benedetti era una conceria a Torino: oggi è il crocevia di combinazioni finanziarie che vedono impegnati grandi imprenditori o finanzieri francesi, belgi ed inglesi. In definitiva il condottiero ha affermato con orgoglio che alla fine del 1987 la sua finanziaria CIR, che è la cassaforte di tutte le sue partecipazioni, aveva 500 miliardi di debiti mentre, al 30 luglio di quest'anno, concluse tra l'altro le operazioni Buitoni e SociétéGénérale, avrà 100 miliardi di liquidità.

Commentando gli ultimi cinque mesi di passione, l'Ingegnere ha ammesso di avere avuto momenti di scoraggiamento, ma in conclusione il risultato è stato ampiamente positivo e comunque per nulla previsto. Ha riconosciuto che l'attacco di Suez, con cui ora ritorna ad essere un forte alleato, aveva motivazioni politiche e mai personali: il governo e la finanziaria francese temevano potesse scardinare, partendo dalla S.G.B., il sistema di lottizzazione delle privatizzazioni.
Il giornale economico belga che è sempre stato il portavoce del vecchio establishement della Générale, l'Echo de la Bourse, ha tirato le somme del grande «feuilleton» col giudizio «né vincitori né vinti», mentre il Wall Street Journal ha affermato: «dopo la battaglia De Benedetti esce rafforzato nell'influenza sulla holding belga». Un'assemblea straordinaria sancirà nel mese di luglio i nuovi equilibri della proprietà.

FINSIDER / IL PIANO ALLA CEE

La strada resta in salita

Finisce il regime delle quote - Bagnoli: Falck contro la chiusura

LUSSEMBURGO — Non è stato un processo all'Italia, la riunione dei ministri dell'Industria, ieri a Lussemburgo. Alla discussione decisiva del consiglio Cee di settembre sul piano della siderurgia pubblica italiana ci si può dunque avviare con cauta, ragionevole fiducia, anche se le pressioni fra i «dodici» sono fortissime, in particolare per Bagnoli.
Sono queste le valutazioni che i ministri alle Partecipazioni statali, Carlo Fracanziani, e all'Industria, Adolfo Battaglia, hanno esposto al termine della sessione del consiglio.
«Rispetto alle posizioni di partenza del commissario europeo alla concorrenza, Peter Sutherland, che mi erano state espresse giovedì e che avevo respinto anche con durezza — ha detto Fracanziani — abbiamo raggiunto in questa riunione del consiglio un approccio positivo, ribaltando un atteggiamento che sembrava pregiudicare il risultato dell'istruttoria in corso per valutare il piano, un atteggiamento che ovviamente non possiamo accettare sia per la serietà del piano stesso che per l'importanza dei sacrifici».
«Il consiglio — ha detto Battaglia — si è concluso in un'atmosfera cambiata, dopo che Fracanziani ha esposto con efficacia il piano e i sacrifici che comporta: ora si tratta di confermare i tempi delle chiusure, di confermare e accelerare le cessioni di aziende pubbliche a imprese private».
Ma la strada rimane per Fracanziani «tutta in salita» (Battaglia ha condiviso la previsione). Fracanziani, in particolare per Bagnoli, ha indicato «enormi difficoltà».
Intanto dal primo luglio l'industria europea dell'acciaio uscirà dal sistema delle quote di produzione instaurato otto anni fa per consentire la ristrutturazione del settore. La siderurgia della Cee tornerà dunque a una situazione di mercato, per tutti i prodotti.
Lo hanno annunciato ieri a Lussemburgo fonti della commissione europea, riferendo sui lavori del consiglio dei ministri dell'industria dei «dodici» in corso nel granducato.
La commissione aveva da tempo indicato ai governi della Cee che a suo giudizio non sussistevano più ragioni per mantenere il mercato sotto la «campana di vetro» del sistema delle quote: il gioco della concorrenza, cioè, è stato giudicato dalla commissione sufficiente a regolare in modo fisiologico la produzione.
Fonti della commissione hanno inoltre riferito che dal primo luglio dovrà entrare in funzione — secondo una decisione presa dai ministri — un meccanismo di «sorveglianza statistica» della produzione, che consenta di registrare rapidamente eventuali anomalie nel mercato e nel comportamento delle imprese, in vista di interventi per ristabilire ove necessario il rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza.
Contro la chiusura di Bagnoli si è intanto ieri schierato anche Alberto Falck, presidente del più grande gruppo siderurgico privato italiano. «In ogni caso — ha detto Falck al termine dell'assemblea della Falck Spa — lo stesso Gianni De Michelis mi ha detto che il mandato del governo è di battersi per tenere aperto Bagnoli».
Falck ha spiegato che il mercato siderurgico è caratterizzato in questo momento da una forte domanda, per cui anche i prodotti di Bagnoli hanno una grossa richiesta e vengono esportati anche in Spagna.

FINSIDER / CORTE DEI CONTI

«Pozzo senza fondo»

Mare e cantieri, Iri conferma i vertici

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I dirigenti dell'Iri hanno compiuto un notevole sforzo sulla via del miglioramento negli ultimi anni, ma l'obiettivo del risanamento della gestione è ancora lontano. Soprattutto i risultati del bilancio 1987 sono preoccupanti per «le accresciute perdite Finsider e il calo degli utili della sezione bancaria». La conferma viene dalla Corte dei conti che ha inviato ai due presidenti della Camere il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Iri negli ultimi due anni.
«Un vero e proprio sperpero di pubblico denaro» sono stati gli interventi di sostegno (da parte dello Stato e dell'Iri) nel settore siderurgico pubblico e privato.
Sul piano generale, il risultato della gestione dell'Iri per il 1987 (che è determinato sia dal saldo del conto profitti e perdite, sia dagli utili e dalle perdite di natura patrimoniale) registra una perdita di 1.565 miliardi di lire a fronte dei 754 miliardi dell'anno precedente. Il peggioramento è dovuto soprattutto proprio «ai riflessi della critica situazione del settore siderurgico con conseguente aumento delle perdite patrimoniali», fa notare la Corte.
L'azione di risanamento è indifferibile e passa — secondo la Corte — anche attraverso il riequilibrio economico di Fincantieri, Finmare e Sofin. Attraverso la strategia degli accordi e delle alleanze nazionali e internazionali, quale strada obbligata per accrescere la presenza del gruppo sui mercati esteri, puntando sulla qualità del prodotto, sull'efficienza e la competitività. E attraverso la politica degli smobilizzi e delle privatizzazioni.
Ma a questo proposito — conclude la Corte dei conti nella sua relazione — occorre una legge che «ridefinisca i rapporti tra Parlamento-governo e gli Enti di gestione. E occorre una modifica dello Statuto dell'Iri che, a differenza degli altri Enti di gestione (Eni, Efim, Ente Cinema), oggi non prevede l'autorizzazione del ministero delle Partecipazioni statali per la cessione o l'acquisto di partecipazioni azionarie a opera dell'Istituto per la ricostruzione industriale.
Sono stati intanto confermati i vertici della Finmare e della Fincantieri: il comitato di presidenza dell'Iri, riunitosi ieri, sotto la presidenza di Romano Prodi, ha infatti confermato presidente della finanziaria per i trasporti marittimi del gruppo Attilio Oliva, mentre amministratore delegato è stato confermato Alcide Rosina. Per quanto riguarda invece la Fincantieri, presidente della finanziaria è stato confermato Enrico Bocchini e amministratore delegato Corrado Antonini. Il comitato di presidenza

INFLAZIONE IN ITALIA

Prezzi stazionari

Vanno intanto a ruba i Bot a tre e a sei mesi

FIRMA A ROMA

Portuali, è accordo

Decollano le rinfuse a Trieste

ROMA — La vertenza dei lavoratori portuali si è chiusa questa mattina con la firma degli accordi definitivi per il settore. Lo rende noto un comunicato del ministero della marina mercantile nel quale si precisa che «a seguito di un decisivo nuovo intervento del ministro Giovanni Prandini, nel corso di una nuova riunione (che ha fatto seguito a una serie di incontri a livello tecnico) tenutasi ieri nella sede del ministero, sono stati firmati gli accordi per il settore dei lavoratori portuali, degli addetti delle compagnie portuali, dei dipendenti degli enti e delle aziende portuali e degli ormeggiatori e barcaioli».

Non sono giunti sull'accordo commenti di fonte sindacale. Nemmeno da Trieste, che in questi ultimi tempi ha segnato un netto incremento nei traffici da e per l'estero. Particolarmente intenso il lavoro al molo quinto negli ultimi tre mesi per lo sbarco e imbarco di fertilizzanti, minerali e rottami di ferro: dall'inizio di aprile e con gli arrivi previsti in questi giorni, entro la fine di giugno risulteranno operate circa 125 mila tonn. di queste rinfuse che, considerato il lavoro fatto nel primo trimestre, portano a un totale di 155 mila le tonnellate manipolate dall'inizio dell'anno.

In una sua nota, l'Eapt rileva che la collaborazione di tutte le componenti coinvolte (Capitaneria di Porto, ormeggiatori, piloti), ha consentito in un'occasione l'ormeggio contemporaneo al molo V di due navi di grandi dimensioni con rispettivamente 21 mila tonn. di ferraccio e 17.500 tonn. di cromo, quest'ultimo di quattro qualità e sette destinazioni diverse.

«Notevole — secondo L'Eapt — è stato, per far fronte a questa fase importante di lavoro, l'impegno del personale tecnico e operativo dell'Ente Porto

ROMA — L'inflazione in Italia continua a oscillare tra il 4,9 e il 5%. A gennaio il tendenziale era del 5%, è sceso al 4,9% nei due mesi successivi, è risalito al 5 in aprile, al 4,9 in maggio e, secondo le prime indicazioni, è tornato ad attestarsi sul 5% nel mese di giugno.

Dai calcoli degli uffici comunali di statistica delle città campione, infatti, risulta che nel mese in corso la crescita dei prezzi al consumo è stata, su base nazionale, dello 0,4 %. Insieme al tasso tendenziale, dovrebbe salire anche il tasso medio annuo, dal 4,8 di maggio al 4,9 %.

Nei primi sei mesi di quest'anno la crescita media mensile dei prezzi al consumo è stata in tutte le città campione dello 0,4%. A questo punto, osservano gli esperti, sembra difficile mantenere l'obiettivo del governo di contenere l'inflazione al 4,5% nell'arco dell'intero '88.

Nel mese di giugno i prezzi sono aumentati dello 0,3% a Milano e a Trieste, dello 0,4 a Torino e a Genova, dello 0,5% a Bologna e dello 0,8% a Palermo. Il tendenziale risulta quindi del 4,7% a Genova, del 4,8% a Milano, del 5,2% a Trieste, del 5,3% a Torino e a Palermo, del 5,7% a Bologna.

Fra i singoli capitoli che compongono l'indice, alimentari e beni e servizi hanno registrato gli incrementi più consistenti. Fermi i prezzi per abitazione (che ha rilevazione trimestrale) e sostanzialmente fermi quelli per abbigliamento.

I prezzi di elettricità e combustibili sono invece diminuiti in tutte le città campione, grazie alla flessione del gasolio e del kerosene. La riduzione del sovrapprezzo termico è stata compensata da un aumento delle imposte governative.

Sono intanto andati a ruba i Bot a tre e a sei mesi, mentre i titoli ad un anno hanno visto una domanda appena inferiore all'offerta, all'asta di fine mese. Complessivamente, il mercato ha richiesto titoli per 27.252 miliardi a fronte dei 23 mila offerti. Ne è risultata una lieve flessione dei rendimenti per i titoli a tre e a sei mesi.

Gli operatori hanno avanzato richieste per 7150 miliardi di Bot trimestrali, di cui ne venivano offerti 5500.

Per i Bot semestrali, la richiesta ha sfiorato i 12.966 miliardi, contro i 10 mila miliardi di titoli offerti.

ASSEMBLEA MONTEDISON - GARDINI SULL'ENIMONT

Lo Stato decida in fretta

Entro l'88 i debiti della società verranno ridotti della metà

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Raul Gardini è stato perentorio: «Per l'Enimont il termine delle trattative è stabilito entro la fine di luglio e si tratta di una data ultima. Se entro il 31 del mese prossimo non saremo in grado di rendere espliciti i termini delle imprese, per la parte di Montedison interessata alla joint venture con lo Stato scatteranno opzioni diverse».

Secondo Gardini, l'integrazione delle attività chimiche tra Montedison e Enichem «porta alla Montedison un minor numero di vantaggi rispetto a quelli che andranno alla chimica italiana in generale e all'Eni in particolare». La Montedison — ha proseguito — avrebbe possibilità di sviluppare accordi con altri partner; abbiamo preferito intavolare un discorso con lo Stato e speriamo di essere in grado di gestire gli avvenimenti. Le nostre condizioni sono chiarissime e se si realizzeranno esprimeremo la volontà di andare in questa direzione».

Davanti all'assemblea degli azionisti di Foro Buonaparte, riuniti per l'approvazione del bilancio 1978, Gardini non ha lasciato molto spazio alle lungaggini burocratiche che spesso in passato hanno caratterizzato gli accordi industriali fra stato e privati. D'altro canto, nel programma presentato all'assemblea, l'accordo con l'Eni è stato solo uno dei punti illustrati.

Entro la fine del 1988 i debiti della Montedison verranno ridotti a 4.000 miliardi, circa la metà di quelli che la società aveva alla fine di marzo di quest'anno, contro i 7.837 del 31 dicembre '87. Come avverrà questa riduzione? Prima di tutto con la fusione di Iniziativa Meta nella Ferruzzi Finanziaria, che diventerebbe «Ferruzzi Meta».

L'iter relativo alle autorizzazioni per quest'operazione dovrebbe essere completato prima di agosto: la Ferruzzi Meta dovrebbe essere ammessa in quotazione alla Borsa di Milano «contestualmente alla stipula dell'atto di fusione».

Agli azionisti della Montedison verrà offerta un'opzione sulle azioni della Ferruzzi Meta entro i termini di legge e dopo la pubblicazione del prospetto richiesto dalla Consob. L'operazione verrà garantita da un consorzio guidato da Mediobanca, con «negoziabilità del diritto da parte degli azionisti Montedison che non volessero acquisire le azioni».

Secondo punto della cessione della Standa: Gardini ha confermato che sono all'esame diverse offerte. In più la banca americana Morgan Stanley ha ricevuto l'incarico di «valutare le attività della società Ausimont, per suggerire le modalità più opportune per massimizzarne il valore». Nel frattempo sono in corso trattative per la cessione della Huega, gruppo olandese controllato dalla Ausimont che produce e vende moquette.

Il gruppo Montedison ha chiuso l'ultimo esercizio con un fatturato di 13.791 miliardi (+7,5% rispetto a quello precedente) e un utile netto di 409 miliardi (+27,8% rispetto al precedente), ma c'è da notare come gli oneri finanziari abbiano pesato per ben 651 miliardi. Alle azioni ordinarie andrà un dividendo di 40 lire, a quelle di risparmio di 60, come l'anno scorso.

I primi sei mesi dell'88, secondo una valutazione di Gardini, hanno visto un incremento di fatturato del 14% e di utile operativo del 10% rispetto allo stesso periodo dell'87.

LA REGIONE E LA PICCOLA INDUSTRIA

Api, l'Europa nel mirino

Renzo Bit: «In vista del 1992 servono indicazioni chiare»

CHASE BANK

Un accordo con Moretti

UDINE — Un importante contratto per l'apertura di una linea di credito «stand by» è stato sottoscritto tra la birra Moretti di Udine e un «pool» di istituti bancari, aventi per capofila la Chase Manhattan Bank, uno dei più conosciuti istituti di credito degli Stati Uniti.

L'operazione, organizzata dalla Compagnia finanziaria veneta, è finalizzata al miglioramento della gestione dei flussi finanziari e al contenimento del costo del denaro.

L'importo della linea di credito è di 13 miliardi di lire; la durata iniziale — ma il contratto prevede l'eventualità del rinnovo — è fissata in diciotto mesi.

Alla firma del contratto, presso la sede della birra Moretti erano presenti i rappresentanti delle dieci banche rappresentate nel «pool».

Oltre alla Chase Manhattan (filiale di Milano», si tratta della Banca Cattolica del Veneto (filiale di Udine), della Banca del Friuli, della Banca nazionale del lavoro di Udine, della Banque Nationale de Paris di Milano, della Cassa di risparmio di Trieste, della Cassa di risparmio di Venezia, del Monte dei Paschi di Siena, del Nuovo Banco Ambrosiano (filiale di Udine) e della Societé Générale.

TRIPCOVICH

In crescita l'utile

MILANO — Si è chiuso con un utile di 2,3 miliardi, in crescita del 29,1 per cento, il bilancio 1987 della D. Tripcovich, società di trasporti di Trieste.

Come si legge sulla bozza del bilancio, che verrà sottoposto all'approvazione degli azionisti lunedì prossimo, i dividendi ammonteranno a 95 lire per ogni azione ordinaria, (per un importo complessivo di 780 milioni circa) e a 120 lire per ogni azione di risparmio non convertibile, pari complessivamente a oltre 485 milioni.

L'esercizio ha visto i ricavi passare da 4,3 miliardi a 6,1 miliardi, mentre i costi sono passati da 1,5 miliardi (+33,6%), mentre le attività a breve, ammontate a 13,9 miliardi (+33,6%), mentre le passività a breve sono quasi quintuplicate, raggiungendo i 14,7 miliardi a causa principalmente dei debiti finanziari, che sono passati da 1,1 miliardi nel 1986 a 12,7 miliardi nel 1987.

Tra le controllate, la Gottardo Ruffoni ha avviato l'iter per l'ammissione alla quotazione presso la borsa di Milano che, secondo le previsioni degli amministratori, dovrebbe avvenire entro l'anno.

UDINE — I prossimi anni proporranno al mondo produttivo regionale una difficile fase di evoluzione verso l'unità economica europea. All'appuntamento del 1992, quando sarà avviato il mercato unico, le piccole e medie imprese, sia manifatturiere, sia di servizi, si presenteranno con un ampio ventaglio di possiblità, ma anche con un notevole carico di problemi. Per questo motivo, l'Unione regionale delle piccole industrie ritiene fondamentale dare e ricevere indicazioni chiare e utili a migliorare la gestione delle risorse pubbliche.

E' con queste motivazioni che ieri mattina a Udine, il presidente dell'Unione regionale dell'Api, Renzo Bit, ha tenuto una conferenza stampa, proprio in occasione della vigilia delle elezioni. Per quanto riguarda la politica economica dei prossimi anni esistono problemi di crescita delle imprese minori, ha rilevato Bit, la cui soluzione può e deve essere precipuo compito della Regione. A livello regionale, pertanto, l'Unione Api sottolinea soprattutto tre questioni. La prima riguarda gli investimenti nei fattori immateriali, richiesti non solo dalle esigenze pressanti dell'innovazione e del trasferimento di tecnologia, ma soprattutto dalle difficoltà di penetrazione e di distribuzione.

Su questo punto la categoria ha fatto alla Regione una proposta specifica circa l'opportunità di finanziamenti agevolati per precisi programmi aziendali di penetrazione all'estero anche se per l'immediato ritiene necessaria una celere riutilizzazione degli otto-dieci miliardi di rientro al Mediocredito regionale dai prestiti per il consolidamento finanziario, secondo quanto previsto dalla legge regionale 30 del 1984.

L'Unione chiede inoltre la rapida messa a punto e l'approvazione della nuova legge quadro di riordino della politica industriale regionale. Per ciò che le piccole e medie imprese rappresentano nella realtà produttiva e occupazionale regionale, l'Unione si attende che questo provvedimento consideri le esigenze della categoria.

Infine, i piccoli industriali chiedono alla Regione l'utilizzazione della legge sulle aree di confine con l'obiettivo strategico di promuovere l'integrazione della nostra regione sul fronte interno con il livello di sviluppo dell'area padana e sul fronte esterno con quello della Germania meridionale e dell'Austria.

Relativamente alle esigenze delle singole province, Bit ha affermarto che per Udine occorre completare rapidamente il centro attrezzato per i trasporti e la distribuzione delle merci. A Gorizia occorre invece affrontare la carenza di aree e immobili da destinare a insediamenti produttivi e superare l'intoppo della non cumulabilità dei contributi previsti dalla leggi regionali 30 e 45 con il Fondo Gorizia.

Per Pordenone il problema prioritario è quello di considerare ormai chiusa la fase propedeutica del Cerit e di assegnargli concreti obiettivi strategici, mentre per Trieste bisogna puntare sull'accentuazione del suo ruolo di centro regionale dei servizi, senza dimenticare l'impegno necessario per la più completa attuazione del cosiddetto «pacchetto per Trieste e Gorizia».

[d. d.]



EUROPEI / L'ITALIA DOPO LA SCONFITTA

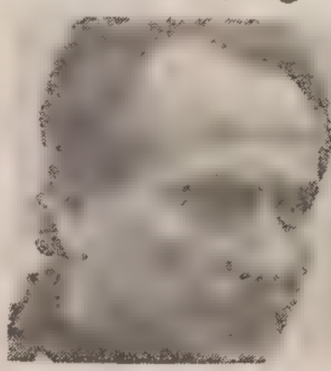
Può servire la lezione di russo?

Bella e ancora giovane, la nazionale azzurra deve temprarsi per il Mondiale

EUROPEI / VICINI

«Però siamo già su buoni livelli»

Dopo l'amarezza per la sconfitta, si guarda il futuro



STOCCARDA — All'Unione Sovietica la meritata finale, all'Italia l'onore delle armi e un terzo posto di tutto rispetto. E' la sintesi del pensiero di Vicini dopo la sconfita di Stoccarda. Negli spogliatoi del Neckarstadion, subito dopo il 2-0 per l'Urss, l'espressione del ct era tesa per la sofferenza appena vissuta in panchina, per l'atteggiamento un po' saccente di Lobanowski che in conferenza stampa aveva detto di avere da tempo notato errori di marcatura nella giovane Italia, per la dimostrazione di netta superiorità offerta dai sovietici contro gli azzurri, per un sogno svanito.

«Pur avendo subito per tutto il primo tempo — aveva detto Vicini — abbiamo avuto palle-gol che non abbiamo sfruttato. Eccellente l'organizzazione e il pressing dei sovietici ma il terreno scivoloso ha favorito i loro tackle aggressivi. Hanno avuto maggiore lucidità in fase conclusiva ma a noi è mancata un po' di fortuna».

Il giorno dopo, rivista la partita in tv, il ct azzurro è parso tranquillizzato: «L'Urss ha meritato più di noi ma abbiamo disputato una buona partita che nei momenti delicati avrebbe potuto prendere una piega diversa».

— Cosa ha aggiunto l'europeo alla nazionale italiana e cosa le ha tolto? «Sono più le cose che ha dato: la grande esperienza di un mese di lavoro fatto in armonia, buone prestazioni contro avversari difficili. Siamo arrivati alla semifinale con una serie di prestazioni molto belle. C'erano fiducia e ottimismo che non sono stati turbati dalla sconfitta coi sovietici».

«In Europa — ha continuato Vicini — siamo dietro soltanto a due formazioni di grande livello. Non ci è stato tolto nulla così come non abbiamo ricevuto regali. I sovietici sono stati più aggressivi e globalmente sono andati meglio di noi in una serata dove pure abbiamo fatto una buona partita».

— Cosa ha suggerito la sconfitta di Stoccarda? «La squadra ha già buoni valori ma bisogna cercare ancora qualcosa. C'è da lavorare duramente per il 90'. Se fosse andata bene con l'Urss si creavano forse eccessive illusioni. In un Europeo, che è competizione breve, il valore atletico è predominante sù quello tecnico quando in Italia il calcio è più tatticista. L'Urss ha distribuito meglio le energie nella prima fase dell'Europeo ma la nostra squadra difetta di esperienza e calcolo. Con la Danimarca, sapendo che la Germania stava vincendo la Spagna, avrebbe potuto centellinare le forze bastandole un pareggio ma pe l'immagine data e temperamento ha giocato le tre partite con grande dispendio di forze, al contrario delle altre nazionali che si sono date qualche pausa».

— Non crede che all'Italia manchi un uomo gol davanti? Con l'Urss non c'è stato anche qualche problema tattico visto che si sono cambiate tre volte le marcature? Perché non ci si è opposti al pressing con la zona? «Pressing e fuorigioco non sono patrimonio comune del campionato italiano. Se tutte le squadre italiane facessero calcio aggressivo sarebbe più facile trasportarlo in nazionale. I russi si basano sul blocco della Dinamo Kiev».

— Dove la squadra azzurra ha margini di miglioramento? «Deve sapere amministrare meglio le due qualità, che sono velocità e abilità. Deve trovare un punto di incontro tra velocità e resistenza. Virtù atletiche potremmo trovarle in altri giocatori, strada facendo».

— Qual è la previsione del ct azzurro sulla finale di Monaco? «Sarà molto equilibrata. I sovietici potrebbero pagare la faticaccia sostenuta contro di noi e l'assenza dello squalificato Kuznetsov, uno dei migliori difensori d'Europa».

— A parità di condizione atletica, l'Italia avrebbe creato qualche grattacapo in più all'Urss togliendo un difensore per mettere una punta? «Ci saremmo esposti di più al contropiede. Levare un difensore mi pare pericoloso. Il fatto è che se affidi Zavarov a un difensore lui fa il centrocampista, se gli metti un centrocampista diventa attaccante».

— L'Europeo ha decretato una nuova frontiera del calcio? In caso affermativo quanto ne dista l'Italia? «Ho visto gioco d'assieme con spirito di sacrificio ma poco di rivoluzionario. Prevale l'atletismo. Le cose più nuove nella prima fase le ha fatte vedere l'Italia.

STOCCARDA — La lezione è stata severa. Ora occorre farne tesoro. La sconfitta di Stoccarda non umilia come quella mondiale di 14 anni fa anche se questa più di quella è stata netta. L'impegno è stato infatti mantenuto. La giovane squadra di Vicini non ha deluso le speranze, semmai non ha potuto soddisfare le illusioni fondate sulle emozioni piuttosto che sulle obiettive valutazioni.

L'Italia è andata persino oltre le attese, visto che nel giro di due anni il calcio azzurro è tornato nella ristretta élite europea dopo il fallimento messicano. E' terza forza continentale, sia pure ex aequo con la Germania che pure ha goduto del vantaggio di giocare in patria. La sconfitta inflitta dall'Urss all'Italia non mortifica, dunque, preoccupa soltanto. Inquieta per la sensazione di impotenza che la squadra azzurra ha manifestato di fronte al forsennato pressing dei sovietici senza trovare mai il filo di un suo gioco, allarma per la conferma di una sterilità in fase conclusiva in rapporto al numero di palle-gol prodotte, desta apprensione per una carenza di schemi tattici nel momento in cui il calcio internazionale apre ventagli di alternative strategiche.

Non è soltanto per inesperienza che la nazionale è caduta contro i sovietici, probabilmente è anche perché il calcio italiano non si è aggiornato adeguatamente in questi ultimi anni, chiuso nella gabbia dorata del suo campionato di stelle. Strade nuove sono state intraprese soltanto da una stagione o giù di lì. E' necessario assimilarle.

Il pressing feroce applicato dai sovietici sugli azzurri (gli italiani in possesso di palla si trovano sempre aggrediti da tre avversari) è stata l'arma vincente della squadra di Lobanowski che pure ha vinto il confronto sul piano tattico presentando un solo attaccante (Protasov) e sottraendo così ai difensori avversari precisi punti di riferimento che comporta la marcatura a uomo. In costante asfissia per il gran correre dei sovietici, in precari equilibri per via di alcuni accoppiamenti disagiati, l'Italbaby è stata stordita dai rivali di Stoccarda.

«I russi erano troppi» — ha commentato negli spogliatoi Ancelotti. «Quando comincia la partita?» — ha detto alla fine Altobelli facendo intendere di non aver capito cosa fosse accaduto. Sul forsennato ritmo tenuto per 90' dall'Urss ci possono anche essere maliziose interpretazioni tanto che alcuni osservàtori ipotizzano pratiche di autoemotrasfusione in casa sovietica, ma resta il fatto che la preparazione atletica abbinata all'attento studio tattico della partita costituisce una delle chiavi del calcio moderno. Pur sovrastati dal dinamismo e dall'aggressività dell'Urss gli azzurri sono comunque riusciti a costruire almeno quattro palle-gol, tre delle quali fallite da Vialli e una (il colpo di testa di Giannini sul finire del primo tempo) sventata da Dassaiev. Il problema del gol resta dunque il difetto principale della nazionale italiana che non ha un autentica prima punta. Non lo è Vialli, tantomeno Mancini.

Altobelli ha potuto dare il suo contributo nella seconda e nella terza partita, ma contro i sovietici c'era poco da fare. Con gli attaccanti, tuttavia, altri azzurri sono mancati a Stoccarda: Giannini e Maldini a esempio, che pure erano stati i protagonisti dei primi tre incontri. La realtà è comunque che se l'Italia avesse potuto disporre di una prima punta più precisa nelle conclusioni, probabilmente non sarebbe caduta come le è accaduto in semifinale.

Non è obiettivamente agevole trovare nel campionato italiano giovani attaccanti con queste caratteristiche. Di Gigi Riva, per intendersi, non ce ne sono in circolazione in una serie A che accoglie 54 stranieri, di cui la maggior parte punte. Sarebbe comunque ingeneroso sottovalutare l'impresa compiuta dalla nazionale di Vicini in questo europeo. La squadra ha stoffa, ha firmato prestazioni entusiasmanti come contro la Spagna, ha fatto una irripetibile esperienza in vista del mondiale '90 dando prova di maturità in alcune occasioni come contro la Germania nella delicata partita inaugurale.

Proprio la tensione con cui ha dovuto cominciare il torneo per via della severità degli impegni l'ha probabilmente logorata sul piano fisico e nervoso, trovando poi i sovietici al top della condizioni anche perché essi sono a metà stagione e non agli sgoccioli come gli azzurri. L'Italia, dunque, esce a testa alta da Euro '88.

ITALIA

Azzurri in ferie

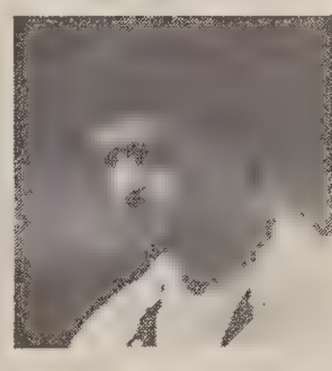
MILANO — La comitiva della nazionale italiana di calcio è rientrata dalla Germania giungendo a Milano Linate dopo un'ora e mezza di volo da Stoccarda. Il torpedone, che ha trasportato gli azzurri dall'albergo all'aeroporto della città tedesca, è arrivato direttamente sotto l'aereo nel timore che sostenitori provocassero intralci nell'aerostazione.

All'aeroporto di Milano, gli azzurri non hanno trovato tifosi in attesa. Solo nella sala del ritiro dei bagagli, alcuni passeggeri di altri voli, una cinquantina di persone in tutto hanno rivolto un applauso alla squadra e a Vicini. Il ct si è poi fermato davanti alla porta di uscita per salutare e ringraziare con una stretta di mano tutti i 20 calciatori azzurri protagonisti dell'avventura

EUROPEI / ALTOBELLI

Spillo: «Ciao azzurro, ciao Inter»

L'attaccante si concede due saluti nel dopo-Urss



STOCCARDA — Per Alessandro Altobelli, professione attaccante, oggi comincia un'altra vita. Senza nazionale e senza Inter, ovvero senza quelli che sono stati da sempre i suoi punti di riferimento professionali più importanti. Contro l'Urss, Altobelli ha giocato i suoi ultimi quarantacinque minuti in azzurro. Un'ultimo atto che aveva già annunciato nei giorni scorsi e che ha celebrato in sordina.

Ma nel momento dei saluti ha tirato fuori l'annuncio a sorpresa: «Non lascio solo l'azzurro, ma anche il nerazzurro. Penso, infatti, che lascerò anche l'Inter. Purtroppo! Non credo ci sia bisogno di aggiungere che non la lascio per colpa o per volontà mia. Ci sono stati e ci sono questioni politiche che contano più di quelle tecniche e sono queste questioni che determinano l'addio. Per quanto mi riguarda posso soltanto aggiungere che anche in questa stagione ho dimostrato di essere un giocatore e non di esserlo stato solo in passato».

L'addio all'Inter fa più male ad Altobelli che quello alla nazionale: «Inutile negarlo, ho vissuto in questa società ogni giorno della mia vita per undici anni, andar via non è semplice. Forse non andrò neppure a vuotare il mio armadietto ad Appiano Gentile, tanto dentro non c'è quasi niente».

Quale sarà la sua prossima destinazione, Altobelli non lo vuol dire: «Ora è il momento dei saluti, del futuro parleremo tra qualche giorno». Si fanno, comunque, i nomi di società come Napoli e Fiorentina e anche quello dell'Atalanta.

Prima di chiudere il suo diario nerazzurro, Altobelli vuol aggiungere qualcosa: «Voglio ringraziare il presidente Pellegrini. Dalla critica non è mai stato visto come un presidente ideale, ma vi assicuro che ha sempre fatto tutti gli sforzi possibili per mettere su una squadra competitiva. Ha preso anche Trapattoni, un allenatore che ha vinto tutto, il numero uno nel mondo. Ma a Milano è stata difficile anche per lui».

Dopo aver salutato così, con un pizzico di veleno, anche Trapattoni, Altobelli parla della nazionale, della sua avventura azzurra che si è conclusa con 61 presenze e 25 gol. Anche in questo diario c'è posto per un po' di rimpianto: «Ho visto la mia generazione passare in nazionale troppo in fretta. Prima eravamo troppo giovani, poi, nello spazio di dieci giorni, siamo diventati improvvisamente vecchi». Il riferimento è al Campionato del mondo in Messico dopo il quale Altobelli disse basta. Poi Vicini lo chiamò e Spillo accettò di tornare in azzurro: «Oggi che questa specie di contratto a termine con la nazionale si chiude, sono contento di aver detto di sì a Vicini due anni fa. Sono stati due anni molto belli, trascorsi con compagni giovani, che mi hanno arricchito dal punto di vista morale e che mi fanno andar via con un rimpianto in più. Oggi vorrei avere qualche anno in meno per continuare a giocare con questa squadra e per cogliere con questi ragazzi i successi che sicuramente li attendono».

Per dire addio alla nazionale, Altobelli aveva sognato la finale del Campionato europeo: «Si, speravo proprio di arrivarci, ma contro l'Urss ci voleva una squadra fisicamente eccezionale, ci volevano in campo il miglior Benetti, il miglior Tardelli e il miglior Bagni messi insieme». Nonostante l'eliminazione, Altobelli crede ancora alla nazionale di Vicini: «A questa squadra non manca niente ed ha margini di miglioramento enormi».

Non sa, però, indicare il suo erede in azzurro: «Attualmente un giocatore con le mie caratteristiche non c'è. Vialli, Mancini e Rizzitelli, comunque, potranno dare molto alla loro maniera».

Tra i tanti compagni che ha avuto in azzurro ne ricorda tre: Zoff, Gentile e Cabrini. Tra gli avversari uno solo, Karl Heinz Foster, il difensore tedesco che lo ha marcato. Tra Bearzot e Vicini trova un punto in comune: «Tutti e due si attaccano ai giocatori che convocano e sanno creare all'interno della squadra un rapporto di vera amicizia». Poi, improvvisamente, l'addio si trasforma in un arrivederci: «In questi giorni ho parlato a lungo con Matarrese e con Vicini. In un ruolo che ancora non abbiamo individuato, ma che mi permetterà di restare vicino all'azzurro». Ed è proprio questo futuro da capitano non giocatore che rende meno difficile ad Altobelli il giorno degli addii.

EUROPEI /MONACO, ORE 15.30

Finale Olanda-Urss

Gullit e Van Basten vogliono vendicare l'Italia

MONACO — Euro 88 è all'epilogo. Mancano poche ore al duello finale: Olanda e Urss sono di fronte per l'assegnazione dell'ottavo titolo europeo. I sovietici tornano alla sfida conclusiva dopo averla vinta nella prima edizione del 1960 e averla frequentata in altre due occasioni (1964 e 1972) senza fortuna. Per gli olandesi è la prima volta dopo che nel '76 arrivarono al terzo posto. Riusciranno stavolta a infrangere il tabù che li vuole sconfitti nei match da titolo?

Nella semifinale di Amburgo, sia pure favoriti da un arbitraggio un po' accondiscendente, si sono già tolti la soddisfazione di vendicare Monaco '74, rifilando ai favoriti tedeschi lo stesso 2-1 con cui persero 14 anni prima proprio all'Olimpiastadion della città bavarese.

Sapore di rivincita ha anche la partita di oggi visto che le due finaliste si sono già incontrate al debutto in questo Europeo, poco meno di due settimane fa a Colonia. In quella circostanza si è imposta l'Armata rossa di Lobanowski, sfruttando alla meglio il contropiede manovrato.

Entrambe le formazioni hanno perfezionato il loro rendimento nelle successive partite e il precedente, per quanto prossimo, non costituisce quindi un parametro irremovibile su cui fondare il pronostico. Resta un riferimento sul quale entrambe le squadre basano le loro strategie.

Più facile comunque che gli olandesi apportino correttivi all'atteggiamento tenuto a Colonia, piuttosto che i sovietici riciclino gli schemi tattici rivelatisi allora vincenti. Probabile che i tulipani facciano oggi partita più accorta e che i figli del computer impostino la gara sul ritmo elevato che ha costretto alla resa gli azzurri a Stoccarda. Certamente sarà scontro atletico di grande intensità tra le due nazionali che hanno portato le più rilevanti novità tattiche in questi europei.

C'è il calcio-basket degli olandesi contro il football camaleontico asfissiante dei sovietici. E' una finale da guardare attentamente perché qualcosa da imparare c'è: i sintomi di un calcio che si evolve verso la potenza fisica e atletica. All'Argentina di Maradona, impostata all'italiana da Bilardo in Messico, la vecchia Europa risponde così, assegnando il titolo al calcio di vigoria atletica.

L'efficienza fisica prevale sull'abilità tecnica. Ne sanno qualcosa Germania e Italia, estromesse dalla finale per limiti di resistenza allo sforzo prolungato. C'è uno strano parallelismo nell'itinerario delle due finaliste. Entrambe escono dal secondo girone, entrambe sono guidate da tecnici alla loro terza avventura sulla panchina delle rispettive nazionali, Rinus Michels, santone del calcio totale, e Valery Lobanowski, profeta del calcio universale.

Anche il bilancio dei confronti diretti è in equilibrio. Prima del successo sovietico a Colonia, infatti, Urss e Olanda si erano incontrate soltanto due volte nella loro storia, nel '67 e nel '77 sempre a Rotterdam e in quelle occasioni fu rispettivamente vittoria olandese e pareggio. Nella loro decennale frequentazione è finalmente arrivato il giorno che conta.

La finale di oggi interessa da vicino il calcio italiano non soltanto per le novità tecniche che può suggerire, ma anche o perché vanno in campo due campioni d'Italia e un terzo scudettato, i milanisti Gullit e Van Basten con il nuovo rossonero Rijkaard. Sono, assieme a Ronald Koeman, i perni del gioco dei tulipani, anche se Gullit non si è ancora espresso al meglio. A meraviglia è andato invece Van Basten che guida la classifica dei cannonieri di Euro 88 insidiato dal sovietico Protasov. Duello nel duello, quindi, tra i due candidati al titolo di stella di Germania 88.

Nell'Urss mancherà lo stopper Kuznetsov, squalificato per avere ricevuto la seconda ammonizione nella semifinale con gli azzurri. E' assenza importante dato che il difensore della Dinamo è il fulcro della retroguardia. Lobanowski comunque non dovrebbe avere difficoltà di sostituzione, considerato che i suoi giocatori sembrano fatti con lo stampo

Così in campo

Olanda		Urss
Van Breukelen	1	Dassaiev
Van Tiggelen	2	Bessonov
Van Aerle	3	Khidiyatulin
R. Koeman	4	Demiyanenko
Rijkaard	5	Rats
Wouters	6	Aleinikov
Vanenburg	7	Litovchenko
Muhren	8	Zavarov
Van Basten	9	Protasov
Gullit	10	Michailichenko
E. Koeman	11	Belanov
Michels	All.	Lobanovski

Arbitro: Vautrot

A disposizione:

Hiele	12	Chanov
Suvrijn	13	Sukristov
Bosman	15	Baltacha
Kieft	16	Pasulko
Van't Schip	17	Gotsmanov

Semifinale di Amburgo

Olanda-Germania 2-1

MARCATORI: 55' Mattahaus su rigore, 74' R. Koeman su rigore e 89' Van Basten.
GERMANIA: Immel, Borowka, Brehme, Kohler, Herget (45' Pflueger), Rolff, Mill (85' Littbarski), Mattahaus, Voeller, Thon, Clinsmann. A disposizione: Illgener, Wuttke, Berthold.
OLANDA: Van Breukelen, Van Aerle, Van Tiggelen, R. Koeman, Rijkaard, Wouters, Vanenburg, Muhren (57' Kieft), Van Basten, Gullit, E. Koeman (91' Suvrijn). A disposizione: Hiele, Bosman, Van't Ship.
ARBITRO: Igna (Rom).

Semifinale di Stoccarda

Unione Sovietica-Italia 2-0

MARCATORI: 60' Litovchenko, 63' Protasov.
ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini (64' De Agostini), Baresi, Ferri, Ancelotti, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Mancini (46' Altobelli). (12 Tacconi, 5 Ferrara, 13 Fusi).
URSS: Dassaiev, Bessanov (36' Demiyanenko), Khidiyatullin, Kuznetsov, Rats, Aleinikov, Litovchenko, Michailichenko, Zavarov, Protasov, Gotsmanoy. (16 Chanov, 14 Sukristov, 19 Baltacha, 20 Paulko).
ARBITRO: Ponnet (Bel).

Classifica marcatori

4 RETI: Van Basten (Ola).
2 RETI: Voller (Rfg), Protassov (Urss).
1 RETE: Brehme (Rfg), Mancini (Ita), Laudrup (Dan), Povlsen (Dan), Michel (Spa), Butragueno (Spa), Gordillo (Spa), Houghton (Eir), Rats (Urs), Klinsmann (Rfg), Thon (Rfg), Vialli (Ita), Robson (Ing), Whelan (Eir), Altobelli (Ita), De Agostini (Ita), Kieft (Ola), Adams (Ing), Aleinikov (Urs), Mikhailichenko (Urs), Passulko (Urs), Livtochenko (Urs), Matthaus (Rfg), Ronald Koeman (Ola).

CALCIOMERCATO

La merce è esposta

Parte lunedì un'estate di lunghe trattative

UEFA

Matarrese nel governo

MONACO — Elezione col brivido per Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio. Per un solo voto è riuscito a entrare nel comitato esecutivo della Federazione europea (Uefa), ultimo dei sei eletti. Nel governo del calcio continentale sostituirà Federico Sordillo, che già da tempo aveva rivelato l'intenzione di non ripresentare la sua candidatura.
Un'elezione sofferta: Matarrese ha ottenuto 19 preferenze, una in più dell'austriaco Heinz Geroe, primo degli esclusi, una in meno del portoghese Antero da Silva Resende. Davanti sono finiti anche l'elvetico Freddy Rumo (34 voti), l'inglese Frederick Albert Millichip (30), il cecoslovacco Vaclav Jira (29), il tedesco occidentale Egidius Braun (28). Un successo non entusiasmante.

IN TV

Sanchez anti-Aids

CITTA' DEL MESSICO — L'attaccante del Real Madrid, il messicano Hugo Sanchez, è il protagonista di un breve filmato per la televisione nel quale invita la popolazione a informarsi sui rischi di contrarre la sindrome da imminodeficienza acquisita (Aids). Il programma sarà trasmesso a partire dal 27 giugno e sostituisce uno fatto dall'attrice Lucia Mendez, la più popolare in Messico, molto nota anche negli Stati Uniti, la quale consigliava i messicani a usare il preservativo.
Il filmato è stato ritirato quando la Mendez ha annunciato di essere incinta e quindi, secondo i responsabili del programma, non era più la migliore ambasciatrice di uno slogan che propone di usare il contraccettivo.

GIUDICE

Maximulta al Padova

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio ha inflitto un'ammenda di 22 milioni di lire al Padova «per ripetute ingiurie e minacce verbali nei confronti della terna arbitrale e per frase altresì lesiva del prestigio del presidente federale». Inoltre, a causa dell'invasione di campo da parte dei rispettivi sostenitori, sono state inflitte ammende anche al Modena (7 milioni 500 mila lire), Atalanta e Barletta (2 milioni 500 mila), Sambenedettese (1 milione 750 mila), Lecce (1 milione 500 mila), Genoa (1 milione 250 mila).
Il giudice sportivo ha poi squalificato per due giornate Minotti (Parma) e per una giornata Pasa (Parma), Andreotti (Udinese), Di Carlo (Genoa), Iacobelli (Catanzaro), Loseto (Bari), Mariani (Brescia).

MILANO — I saloni dell'hotel Milanofiori aprono i battenti lunedì prossimo per ospitare i direttori sportivi, i presidenti e i tecnici di tutte le società calcistiche italiane, che saranno interessati alle trattative di acquisti e cessioni di calcatori della serie A, della B e della C. Questa prima fase si concluderà sabato 8 luglio alle 24. Per i calciatori stranieri invece la chiusura delle operazioni sarà prolungata fino al 10 agosto. Si tratta della prima fase estiva del calciomercato.
Una seconda si svolgerà, sia per gli italiani sia per gli stranieri, dal 5 al 26 settembre. E' prevista anche una terza fase dal 31 al 10 novembre solo per i calciatori italiani.
Per l'affitto dei saloni del centro Congressi di Milanofiori la Lega nazionale calcio ha speso 200 milioni di lire. E' già stata allestita una centrale telefonica che smisterà tutte le chiamate dei partecipanti, una sala stampa con oltre 50 tavoli e macchine da scrivere ed altrettanti telefoni, fax e telescriventi. Ogni società avrà a disposizione un box, dove potrà effettuare le trattative. Allestito anche un ufficio contratti della Lega e un ufficio speciale dei controlli bilanci per le società. Si calcola che da lunedì a sabato Milanofiori ospiterà più di mille operatori calcistici.
Gustavo Dezotti, Nelson Gutierrez e Ruben Sosa sono i tre stranieri che giocheranno nella prossima stagione con la maglia della Lazio. Dezotti, argentino, in settimana sarà a Roma per le visite mediche; l'uruguaiano Ruben Sosa ha già firmato il contratto per tre stagioni e ha anche effettuato le visite mediche; per il terzo è in partenza per l'Argentina il Ds Carlo Regalia.
Il giocatore algerino Rabah Madjer è venuto a Milano, dove ha avuto un incontro con il presidente dell'Inter, Pellegrini per discutere la situazione che si è venuta improvvisamente a creare con il riscontro, nel corso delle visite mediche, di conseguenze di traumi muscolari. Da parte dell'Inter, è stato precisato che una decisione definitiva sarà presa solo la prossima settimana, ma appare chiaro che la società è orientata a rinunciare all'attaccante.
Il contratto di acquisto stipulato con il Porto e il giocatore del resto diviene valido solo se gli esami medici danno esito positivo, altrimenti decade automaticamente. Pellegrini ha anche discusso con Madjer le eventuali soluzioni che si possono trovare al suo caso.
L'Inter si riserva quindi di prendere una decisione definitiva nei prossimi giorni. Intanto ha riassunto la situazione in un comunicato, diviso in alcuni punti:
«1) nel mese di marzo il calciatore, allorché militava nel Valencia, ha riportato un danno di carattere muscolare;
«2) dopo due mesi Madjer ha ripreso l'attività agonistica e i tecnici dell'Inter lo hanno seguito, prendendo atto di un costante e buon rendimento;
«3) nell'incontro di Nancy per l'addio al calcio di Michel Platini, Madjer ha accusato una limitazione funzionale che non gli ha consentito di proseguire la gara;
«4) l'Inter ha fissato le previste visite mediche contestualmente alla presentazione del giocatore. I successivi accertamenti medici hanno evidenziato una patologia muscolare di tipo traumatico.
«In considerazione di quanto esposto - conclude il comunicato - l'Inter si riserva di prendere definitive decisioni al termine di una più approfondita analisi della situazione». La società ha tuttavia smentito di avere allacciato trattative con la Fiorentina per Diaz.
Il vicepresidente del settore calcio del club Sao Paulo, Marcelo Portugal Gouveira, ha confermato che il cartellino del giocatore Silas è stato venduto al Torino per un milione 200 mila dollari.
Il dirigente ha affermato che il club paulista è in possesso di un documento firmato, con la promessa dell'acquisto del giocatore, e che — ha aggiunto — «probabilmente il Torino aspetta il momento opportuno per annunciare ufficialmente in Italia l'ingaggio di Silas».
Il successo conquistato dall'Unione Sovietica contro l'Italia ha evidenziato non solo il valore tecnico della squadra sovietica come complesso, ma anche il valore dei singoli calciatori i quali sono stati seguiti con occhio particolare da molti presidenti di club in modo da portarli oltre confine. Il Tolosa ha già opzionato Kidiatulin, 31 anni dello Spartak di Mosca, per il quale si attende da parte della Federazione sovietica il placet. Ma se il massimo organo del calcio dovesse consentire altri trasferimenti, sono molti i giocatori che interessano a club italiani.

SERIE B

Udinese, i primi nuovi arrivi

Intanto ci si muove anche sul fronte delle vendite

UDINE — Il primo ad arrivare a Udine per sottoporsi alle visite mediche di rito è stato Davide Zannoni. Lunedì, arriveranno anche gli altri primi acquisti dell'Udinese: Catalano, Iacobelli e Zunico. Insomma, la squadra che il prossimo anno dovrà, secondo le intenzioni di tutto il clan dirigenziale, recitare quel ruolo da protagonista che quest'anno non ha saputo interpretare, sta prendendo piano piano forma. E si inizia dal centrocampo.
Mariottini comunque, senza troppi clamori ed anzi in gran silenzio, sta lavorando quatto quatto anche per portare a Udine una punta (una punta vera) e un difensore, un marcatore: su questo fronte, comunque, ormai praticamente conclusa (e positivamente) sembra essere la trattativa con la Cremonese per avere in bianconero il terzino Ivan Rizzardi.
Con Fontolan ormai sistemato al Genoa (Sogliano lo ha voluto a tutti i costi) e Russo restituito al Campobasso (fine prestito) il reparto avanzato si trova al momento composto dal solo Vagheggi, che però, nonostante tutto (nonostante, cioè, i dieci gol segnati quest'anno, che gli sono valsi un premio extra di una decina di milioni, nonostante il gran attaccamento ai colori bianconeri e nonostante la volontà dimostrata nell'obbedire alle indicazioni tattiche dell'allenatore) non gode della stima di Sonetti, per il quale perderlo non rappresenterebbe poi quel gran sacrificio. Il ritorno dalla Sampdoria di Branca (un altro fine prestito), poi, non rappresenterebbe, da solo, il toccasana miracoloso.
C'è poi la questione della difesa. Rossi dovrebbe andare alla Reggiana, riavvicinandosi così a casa, mentre sul taccuino di Mariottini sono segnati anche i nomi di Galparoli e Bruno: più probabile, però, che a partire sia il secondo, anche se forse sarebbe il primo (a Udine dall'ottobre 1981!) a necessitare di un cambiamento d'aria. Si cerca poi di piazzare anche Abate, che sembra destinato, come si sa, al Como: il portiere non gode della massima fiducia del tecnico che gli imputa alcune lacune nei fondamentali, lacune ormai «inguaribili».
Infine, ancora sulle partenze: con Pusceddu al Torino, Righetti alla Roma (fine prestito per entrambi) e Dossena alla Sampdoria (nessuna contropartita in uomini, soltanto quattrini: un miliardo e duecento milioni, si dice), finalmente una sistemazione è stata trovata anche per Chierico, sempre che questi accetti: è l'Ancona, neo promosso in serie B, pronto a fare ponti d'oro pur di avere il giocatore.

[g. b.]

AUTOMOBILISMO

Cappelli entra nello staff Ferrari

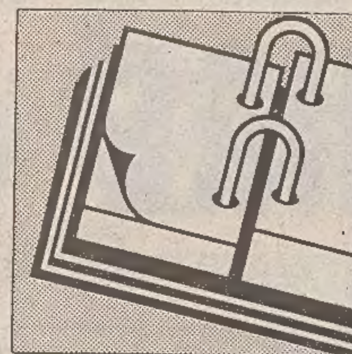
Nella scuderia corse collaborerà con Barnard ai programmi di sviluppo vetture

Servizio di
Ezio Pirazzini

MODENA — Pronostico azzeccato in tutto per tutto: il dottore Giorgio Cappelli ha preso il posto di Piero Lardi Ferrari nell'organigramma della Scuderia Corse, l'ingegnere Harvey Postlethwaite viene destinato alla produzione, più esattamente allo sviluppo della vettura F.40 nei due settori produzione e sviluppo vetture. L'ingegnere Pier Giorgio Castelli collaborerà con John Barnard ai programmi di sviluppo vetture. Rimane solo da vedersi quando il nuovo aspirato a 12 cilindri di quest'ultimo scenderà in pista. Il comunicato stampa della Ferrari che riportiamo non ne fa menzione. Eccolo.
«Il dottore Pier Giorgio Cappelli inizia oggi la sua collaborazione alla Ferrari.
«Ferma restando la sovraintendenza di Enzo Ferrari, il dottore Cappelli lo coadiuverà nella Direzione della gestione Sportiva.
«Viene confermato l'organigramma del reparto, che prevede:
— Marco Piccinini, direzione sportiva, rappresentanza presso gli organismi internazionali, rapporti con la stampa sui campi di gara.
— John Barnard, direzione tecnica.
«L'ingegnere Pier Luigi Castelli collaborerà con John Barnard ai programmi di sviluppo vetture.
«All'ingegnere Harvey Postlethwaite viene affidato lo sviluppo del programma della vettura F.40 produzione e F.40 Le Mans competizioni clienti.
«Il dottore Pier Luigi Cappelli è nato nel 1942 a Pavia, è laureato in fisica, sposato, con due figlie. Ha svolto attività presso il Centro Ricerche Fiat, la Fiat Auto, la Magneti Marelli, l'Alfa Romeo, sia in Italia che negli Stati Uniti.
«L'ingegner Pier Guido Castelli è nato nel 1947 a Torino, è laureato in ingegneria meccanica, sposato con due figlie. Ha svolto attività prevalentemente al Centro Ricerche Fiat.
Ben virgolettato questo è il comunicato ufficiale della Ferrari, da dove emergono chiaramente tre cose: che la Ferrari, come qualcuno ha già scritto, ha steso un ponte con la Fiat (la lunga mano di Ghidella), che pur lasciando mano libera a Barnard, a questa mano ne è stata data un'altra che sembra volerlo condurre, che Harvey Postlethwaite, il primo inglese chiamato a costruire telai per la Ferrari, è stato silurato in maniera elegante, come avvenne in altri tempi per Forghieri. Naturalmente col tempo si vedrà se Harvey rimarrà o se ne andrà alla Lotus o alla Tyrrell. Ma l'ingegnere ha messo casa a Modena e può darsi rimanga. I due nuovi arrivati, per chi li conosce bene, avrebbero il pugno di ferro e il guanto di velluto; ma il discorso non è questo, ma un altro: sapranno coordinare e rivalutare il lavoro del reparto corse?
E, soprattutto, Barnard l'avrà azzeccata con la nuova monoposto che dovrebbe effettuare i primi test sulla pista di Nardò? Questo il problema vero. Sono i risultati che contano, non gli uomini. E' chiaro comunque che con l'eliminazione di Piero Lardi prima e di Postlethwaite poi, Enzo Ferrari ha reciso il pomo di quella discordia che era esploso ultimamente con la progettazione di una vettura anti-Barnard. Ma di questo il comunicato non fa menzione. Si limita a citare il nuovo organigramma il cui punto fermo rimane Marco Piccinini.
Ora la Ferrari, con mamma Fiat più vicina, dovrebbe trovare maggiore tranquillità di lavoro e anche di espressione. Però sulla vettura attuale pensiamo che sia inutile tentare di operare qualche miracolo.

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 x
2.a corsa:	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
3.a corsa:	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	2 x
4.a corsa:	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 2 x
5.a corsa:	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 x 2
6.a corsa:	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2



TACCUINO

Ai Lakers il titolo di campioni Nba

NBA. I Los Angeles Lakers si sono aggiudicati per il secondo anno consecutivo il titolo della «NBA», il campionato nazionale della pallacanestro americano, battendo nella settima, ultima e decisiva partita dei «playoff» i sorprendenti «Detroit Pistons» per 108 a 105. Era da diciannove anni che una squadra americana non riusciva a conquistare per due volte consecutive lo scudetto.
NAZIONALE. La nazionale di basket sta concludendo a Varese l'ultimo scampolo di preparazione prima della partenza alla volta dell'Olanda dove, da martedì e fino al 10 luglio, sarà impegnata nel torneo che qualificherà tre squadre europee alle olimpiadi di Seul. Sotto la guida di Gamba, ci sono i play Della Valle, Gentile e Gracis, le guardie Iacopini e Riva, le ali Bosa, Dell'Agnello e Vescovi e i pivot Binelli, Boni, Costa e Magnifico.
CADETTI. In vista del raduno collegiale della nazionale cadetta di basket in programma a Desio dall'8 al 10 luglio, di quello successivo di Rodi dall'11 al 14 luglio e della Coppa Mediterranea in programma a Rodi dal 15 al 19 luglio, il settore squadre nazionali ha convocato i seguenti atleti: Alberti (Tracer Milano), Bonsignori (Enichem Livorno), Casadei (Jolly Forlì), Corni (Dietor Bologna), Ferroni (Biklim Rimini), La Torre (Blue Star Roma), Masetti (Dietor Bologna), Meleo (Banco di Roma), Oberdan (Bor Trieste), Ruggeri (Biklim Rimini), Virgilio (Pallacanestro Alghero). Allenatore: Santi Puglisi. Assistente: Ettore Messina. (ansa).
SERVADIO. Stefano Servadio, già nell'Alno Fabriano, disputerà il prossimo campionato di A2 con la cestistica viola di Reggio Calabria. Lo ha reso noto il general manager della società calabrese Vito Amato.
BERGONZONI. Marco Bergonzoni, 27 anni, due metri, ala proveniente dalla Cuki Mestre, con esperienza maturata nelle file di Emerson, Turisanda, Latte Sole e Yoga, giocherà nella prossima stagione per la Neutroroberts.
GUERRIERI. Giuseppe Guerrieri è il nuovo allenatore dell'Irge Desio, che nel prossimo campionato militerà nella serie A2 di basket. L'accordo tra il popolare «professore» e la società brianzola è stato firmato ieri. E' biennale. Guerrieri, che nell'ultima stagione ha allenato il Bancoroma — prima di essere esonerato — prende il posto di Virginio Bernardi.
MOTO. Sul classico tracciato di Assen, la Honda cerca la prima vittoria stagionale nella classe 500, ma le Yamaha di Sarron, Lawson e Magee hanno nuovamente relegato il campione mondiale Gardner al quarto posto nelle prove. La speranza della Honda si appuntano anche su un Chili in netta ripresa e nuovamente a livello dei migliori. Tutti potrebbero però trovare un osso duro nel funambolico texano Schwantz e la sua Suzuki nel caso di pioggia, tutt'altro che infrequente in Olanda. Nella 250, che ripropone al vertice il duello Pons-Garriga, le speranze italiane di successo sono tutte riposte in Luca Cadalora.
RALLY. Avvio deciso delle «Lancia» al rally automobilistico «Olympus» di Tacoma alla sua 23.ma edizione. Al termine della prima tappa capeggia la classifica la Lancia Delta integrale di Biasion e Siviero, davanti ai compagni di scuderia Fiorio e Pirollo, anch'essi su «Lancia Delta integrale». Al terzo posto la «Lancia Delta HF» di Alessandrini-Alessandrini.
CICLISMO. Due cecoslovacchi si sono disputati, in volata, sul traguardo di Udine, la quarta tappa del giro ciclistico della Carinzia per dilettanti, che vede in gara un centinaio di atleti di otto nazioni: il vincitore è stato Klaus Miroslav, che ha compiuto i 157 chilometri del percorso in tre ore 38' 53'', battendo il connazionale Jivi Menhart (stesso tempo). Terzo classificato Luciano Gasparutti, del Velo Club Cividale a 1' 09''.

TENNIS / WIMBLEDON

Eliminato «SuperMac»

McEnroe messo fuori da Masur, Nargiso da Woodforde

Servizio di
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Questa volta non è stato premiato il ...ritorno del figliol prodigo. John McEnroe mancava da Wimbledon, e dal campo centrale, del giugno 1985, quando perse col sudafricano Curren nei quarti, ci è ritornato giovedì sera ma ci è rimasto soltanto per due ore e 24 minuti e tre sets.
Lo ha messo fuori l'australiano Wally Masur, 64.o tennista del mondo, ma già autore dell'eliminazione di Boris Becker ai campionati d'Australia del 1987, quindi tutt'altro che uno sconosciuto. L'australiano, «erbivoro» nato, ha vinto 7-5, 7-6, 6-4 e McEnroe è uscito dal campo dicendo: «Giocando a questo modo non avrei vinto nemmeno il torneo femminile. Se questo è il massimo che riesco a dare in questo momento è meglio che me ne vada».
In realtà, anche se quello di giovedì sera non era certo nemmeno lontano parente del McEnroe che aveva vinto, tre volte qui a Wimbledon, non va dimenticato che McEnroe aveva avuto un setpoint tanto nel primo set, sul 5 a 4, che nel secondo, sul 6 a 5, ma sempre mentre era Masur al servizio. L'australiano ha battuto un'ottima seconda palla sul primo setpoint, sul dritto di Mac che è finito fuori, e una prima ancora più incisiva sul secondo, sul rovescio di Mac. Insomma McEnroe, che si è comportato benissimo per due set — ha protestato vivacemente soltanto sul due pari nel tiebreak del secondo set, quando una sua volée è stata giudicata fuori contrariamente al suo parere — si è trovato sotto per quando, con appena un po' più di fortuna, avrebbe potuto trovarsi invece in vantaggio di due sets. Così quando nel terzo è finito indietro per 3 a 0, Mac si è pian piano rassegnato, anche perché Masur è stato sempre molto bravo a «tenere» il servizio. Soltanto sul 4 a 2 al terzo ha rischiato di perderlo, concedendo due palle break.
McEnroe però non ha manifestato propositi di ritiro: Sarà, però Masur è stato così onesto da confermare che McEnroe — dal quale aveva perso in tre precedenti occasioni senza riuscir mai a strappargli un set — non è più quello di una volta. A Parigi Mac sembrava, novello Lazzaro, risorto, ma qui a Wimbledon, dove giocava sulla sua superficie prediletta e dove aveva la responsabilità di vincere almeno fino ai quarti di finale, McEnroe ha deluso perfino gli inglesi.
La sua sconfitta non sarà comunque dispiaciuta agli altri big e in particolare a Mecir, Zivojinovic e Wilander che si trovavano nella sua stessa parte del tabellone. E' stata la prima grande sorpresa di questo Wimbledon, anche se prima di lui erano già «out» anche altre teste di serie minori, Mansdorf (15), Chesnokov (14), Jarryd (11), Sanchez (13).
Ieri ha perso anche Nargiso, molto male, e al temine di un match nel quale sarebbe stato da prendere a schiaffi per la sua incontenibile maleducazione. Nargiso, approdato al terzo turno dopo aver superato Mansdorf (l'israeliano si è ritirato sul 3 a 0 nel secondo set dopo aver perso il primo) era l'ultimo «sopravvissuto» dei dieci italiani che hanno giocato a Wimbledon. Ha perso 6-3 6-4 6-3 da un australiano mancino e rosso di capelli come Pel di Carota, che però non aveva nulla a che vedere con il mitico Rod Laver. Mark Woodforde, 54.o tennista del mondo, ma buon «erbivoro», non ha mai perso il servizio. Batteva, bene, certo, ma il napoletano non rispondeva mai.
Risultati del singolare maschile (terzo turno):
Mark Wookforde (Aus) batte Diego Nargiso (Ita) 6-3 6-4 6-3; Andrei Olkhovsky (Urs) batte Chris Pridham (Can) 3-6 6-3 6-4 6-3; Ivan Lendl (Cec) batte Michiel Schapers (Ola) 6-7 (7-9) 7-6 (7-2) 6-4 6-7 (5-7) 6-1; Henri Leconte (Fra) batte Barry Moir (Saf) 3-6 6-1 7-6 (7-0) 6-1; Tim Mayotte (Usa) batte Joakim Nystroem (Sve) 6-4 4-6 6-2 6-4; Paul Annacone (Usa) batte Jonas Svensson (Sve) 6-4 6-2 3-6 6-4; Patrick Cash (Aus) batte John Fitzgerald (Aus) 6-1 6-2 6-4.

TENNIS / REGIONE

E bravo Ravalico!

Battuto Furlanis a San Vito

Che Andrea Ravalico fosse uno dei giovani emergenti del tennis regionale lo si sapeva da tempo; che riuscisse a vincere il titolo regionale battendo il campione uscente Marco Furlanis sui campi del T.c S.Vito, però, nessuno poteva immaginarlo. Evidentemente il giovane triestino si è giovato dell'esperienza accumulata nel campionato a squadre di serie «B» che gli ha fatto fare un bel salto di qualità: l'atleta del Tc Grado ha sconfitto in finale il suo ex compagno di squadra al Tc Triestino, Marco Furlanis al termine di tre set molto combattuti: 6-3 6-2 7-5 il punteggio che ha consacrato Ravalico campione regionale per il 1988; in semifinale un doppio 6-3 gli aveva permesso di recuperare Dolce, ma già nei quarti Ravalico aveva battuto Michele Liberi, uno dei favoriti, con l'eloquente risultato di 6-1 6-3. Furlanis era giunto alla fine grazie al successo su Cicuttini per 6-4 6-2.

In campo femminile Elena Vianello del Tc Triestino si è confermata campionessa superando piuttosto nettamente la pordenonese Lorena Balduzzi per 6-10 7-5; ai posti d'onore si sono piazzate la Barducci e l'altra Balduzzi. L'ultimo titolo in palio, quello del doppio maschile, è andato a Dolce e Sorgi, impostisi dopo una dura battaglia a Liberi e Zema: 6-0 5-7 6-3 il risultato. Buoni semifinalisti sono stati i triestini Furlanis e Perla e la coppia Scian/Tamai.

Il dettaglio. Singolare maschile, quarti di finale: Furlanis b. Longo 6-2 4-0 rit.; Cicuttini b. Tomai 7-6 6-2; Dolce b. Perla 7-5 2 -6 6-2; Ravalico b. Liberi 6-1 6-3. Semifinali: Furlanis b. Cicuttini 6-4 6-2; Ravalico b. Dolce 6-3 6-3. Finale: Ravalico b. Furlanis 6-3 2-6 7-5. Singolare femminile, quarti di finale : Vianello b. Poli A. 6-0 6-2; Balduzzi C. b. Azzano 1-6 6-0 6-4; Barducci b. Poli K. 6-4 6-2; Balduzzi L. b. Bone p. r. Semifinali: Vianello b. Balduzzi C. 7-5 7-6; Balduzzi L. b.Barducci 6-2 6-4. Finale: Vianello b. Balduzzi L.b. Barducci 6-2 6-4. Finale: Vianello b. Balduzzi L. 6-0 7-5. Doppio maschile, semifinali: Liberi-Zema b. Scian-Tamai 7-5 7-6; Dolce-Sorgi b. Furlanis-Perla 4-6 6-3 6-3. Finale: Dolce-Sorgi b. Liberi-Zema 6-0 5-7 6-3.

I campionati del Tennis club triestino hanno ospitato contemporaneamente la terza tappa del circuito «Superga», torneo riservato ai giocatori non classificati. Profeta in patria è stato stavolta Gianluigi Mandruzzato che nel suo club di appartenenza è riuscito a spuntarla dopo tre partite piuttosto vivaci su Giovanni Cossar del Tc Gradisca: la finale, disputata lunedì, causa il maltempo, ha visto la vittoria del triestino con punteggio di 6-3 2-6 7-5. Mandruzzato si era sbarazzato in finale dell'ottimo Oppenheim mentre Cossar aveva eliminato la testa di serie numero uno, Varutti, vincitore dell'ultima tappa del circuito. Il prossimo appuntamento con il circuito «Superga» è per il 16 luglio presso l'At Campagnuzza di Gorizia.

Il dettaglio. Quarti di finale: Varutti b. Mezzone p. r. g.; Cossar b. Pampanin 6- 1 6-2; Mandruzzato b. Ciclitira p. r. g.; Oppenheim b. Renier 7-6 6-2. Semifinali: Cossar b. Varutti 6-4 6-7 7-5; Mandruzzato b. Oppeheim 6-0 6-2. Finale: Mandruzzato b. Cossar 6-3 2-6 7-5.

[Paolo Castelletto]

VERSO L'AVVENIRE

CON I SOCIALISTI

ELETTRICI, ELETTORI,

LE ELEZIONI DEL 29 E 30 MAGGIO OFFRONO L'OCCASIONE PER UN ULTERIORE RAFFORZAMENTO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, IL PARTITO PIÙ MODERNO E PIÙ DINAMICO TRA TUTTE LE FORZE POLITICHE ITALIANE.

I MERITI DEL PARTITO SOCIALISTA STANNO SCRITTI NELLA STORIA DELLA NOSTRA REPUBBLICA. IL PSI È STATO IL PARTITO DELLA SVOLTA REPUBBLICANA, CHE HA APERTO LA VIA AL PROGRESSO E AL RAFFORZAMENTO DELLA DEMOCRAZIA.

E' STATO IL PARTITO DELLE GRANDI RIFORME SOCIALI E CIVILI, DALL'ASSISTENZA SANITARIA GRATUITA PER TUTTI ALLO STATUTO DEI LAVORATORI, DAL DIVORZIO ALLE LEGGI DELLA PARITÀ FRA I SESSI, CHE HANNO PORTATO L'ITALIA A FIANCO DEI PAESI PIÙ CIVILI E PIÙ PROGREDITI DEL MONDO. È STATO IL PARTITO CHE, ALLA GUIDA DEL GOVERNO, HA PROMOSSO IL CAMBIAMENTO E FAVORITO LA RISTRUTTURAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI, CON UNA POLITICA CHE HA SCONFITTO L'INFLAZIONE E LA RECESSIONE E HA GUIDATO L'ITALIA AL QUINTO POSTO FRA LE MAGGIORI POTENZE INDUSTRIALI DEL MONDO.

È, OGGI, IL PARTITO CHE STIMOLA I PROCESSI DELLA MODERNIZZAZIONE E DEL RINNOVAMENTO ISTITUZIONALE AFFINCHÈ LE CONQUISTE RAGGIUNTE SI CONSOLIDINO, LA RICCHEZZA COSTRUITA ABBIA UNA PIÙ EQUA DISTRIBUZIONE, CRESCA LO SCUDO DELLA PROTEZIONE SOCIALE VERSO I PIÙ DEBOLI, LA VITA DEI CITTADINI MIGLIORI SOTTO TUTTI GLI ASPETTI.

IL PROBLEMA DI OGGI È IL RAFFORZAMENTO DELLO STATO, DEI SUOI ISTITUTI, DEI SUOI STRUMENTI DI GOVERNO E DEGLI STRUMENTI DI GOVERNO DELLE AUTONOMIE LOCALI. L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, AL CENTRO COME IN PERIFERIA, DEVE RECUPERARE EFFICIENZA E DINAMISMO. CENTRO E PERIFERIA NON DEVONO ESSERE PIÙ DI RECIPROCO IMPACCIO MA DEVONO COLLABORARE E SVILUPPARE INSIEME NUOVE ENERGIE PER LA SODDISFAZIONE DELLE ESIGENZE DEI CITTADINI.

VI SONO RAPPRESENTANTI DI FORZE ECONOMICHE CHE ATTACCANO OGNI GIORNO IL REGIME DEI PARTITI E TENDONO A SOSTITUIRSI ALLO STATO; LE FORZE DELLA CONSERVAZIONE SEMINANO IL VELENO DELL'INDIFFERENTISMO, COME SE, AFFIEVOLITE LE INTRANSIGENZE IDEOLOGICHE, TUTTE LE FORZE FOSSERO UGUALI E UGUALI TUTTI I PROGRAMMI.

IL PSI È IL PARTITO CHE PIÙ FORTEMENTE HA REAGITO A QUESTO QUALUNQUISMO DEL 2000, TENENDO BEN ALTE LE RAGIONI DELLA POLITICA E GLI IDEALI DELLA SOCIALITÀ, DELL'UGUAGLIANZA E DELLA GIUSTIZIA.

IL VOTO AL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO PORTA AVANTI E SULLA VIA GIUSTA.

PER IL PROGRESSO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
IL 26 GIUGNO VOTA PSI



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A Milano in appartamento zona centro famiglia di 2 persone cerca domestica a tempo pieno. Necessitano adeguate referenze. Telefonare ore ufficio 02/8896271 signorina Rossana o scrivere all'attenzione della signora Tamaro in via Paleocata 5 - 20121 Milano. 1234

COPPIA anziani residenza Trieste cerca collaboratrice domestica fissa, referenziata. Telefonare ore pasti 041-5241624 53852

3 Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATO invalido, Patente D-E, cerca lavoro, anche part time, garagista. Tel. 756011. 52162

RAGAZZO 29enne con libretto sanitario cerca qualsiasi lavoro purché onesto, disposto trasferirsi in altra città/stato. 0481-790659. 316

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCANSI pulitori-pulitrici con esperienza. Telefonare al 730457. 1600

CERCASI aiuto cuoca esperta per zona Muggia, via Flavia di Stramare 129. 129

CERCASI cameriera-banconiera pratica per stagione estiva e invernale telefonare ore serali 0481/42571. 328

CERCASI internista capace max 29. Telefonare 912977 Trieste. 52182

CERCASI personale per ristorante pizzeria in Baviera. 0049-8051-7866 317

CERCASI sarto/a finito, taglio su misura e in serie, direzione lavorazione tipo industriale, gradito curriculum. Scrivere cassetta n. 2/F Publied 34100 Trieste. 1592

CERCO governante referenziata pratica tutti lavori domestici, scrivere a fermo posta Trieste centrale patente n. Ts 2032732E. 52211

COMPAGNIA assicurazioni cerca impiegato/a diplomato/a ragioniera, da inserire proprio organico uffici Trieste. Scrivere curriculum a cassetta n. 29/E Società Pubblicità Editoriale - 34100 Trieste. 1584

DITTA arredamento cerca commessa esperta campo tessuti carte parati scrivere a cassetta n. 18/E Publied 34100 Trieste. 1546

DITTA termoidraulica assume prontamente magazziniere 24/29 anni con attitudine alla vendita. Telefonare 307686. 1589

IN ognuno dei capoluoghi Triveneto ricerchiamo padroncino di furgone con disponibilità piccolo deposito (30-60 mq.) per distribuzione locale. Richiediamo serietà e puntualità. Telefonare ore ufficio 049/692775. 49625/290

LA società Bulloneria Europea via dei Bagni, 26 - Monfalcone, cerca giovani da formare in possesso del diploma di perito industriale o della licenza di istituto professionale. Si chiede di inviare dettagliato curriculum vitae con recapito telefonico specificando l'attuale situazione. 050103

MODELLA cercasi per presentazioni campionari abbigliamento. Telefonare all'826554.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA: cucitrici pneumatiche, chiodi, punti metallici cerca agente plurimandatario per: UD-PN-GO-TS. Enasarco. Tel. 051/755565. 7317

CERCASI rappresentante zona Trieste telefonare ore pasti 0481-482415. 329

CERCHIAMO per pronto inserimento 1 venditore o venditrice per settore alimentari-bar con primarie marche e clientela già esistente. Inquadramento Enasarco. Telefonare lunedì ore ufficio 947277. 1127

PRIMARIA società ricerca agenti zone Trieste e Gorizia. Inquadramento Enasarco portafoglio clienti. Scrivere a cassetta n. 25/E Publied 34100 Trieste. 1136

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 5132

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1532

ARTIGIANI friulani, idraulici, elettricisti, operanti e con sede a Trieste, eseguono lavori di impiantistica. Tel. 768550

PITTORE, muratore piastrellista pitturazioni interni, esterni, artigiano, lavori onesti. Tel. 630889 Trieste. 52166

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacconi, vendita estiva prezzi vantaggiosi, lab. pellicceria Rosy, via S. Lazzaro 19. 53897

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 53868

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto 0431-93147.

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 875

CENTRALGOLD acquista ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 1539

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Leasing e finanziamenti personalizzati direttamente presso la ns. sede. Usato garantito: Prisma 4 WD 86 - Y 10 LX 86 - Panda 45 82 - Panda 4x4 86 - Renault 5 GTL 84 GTV 6 82 - Mercedes 240 diesel 80 aria cond. - Opel Corsa 84 - Via del Cerreto 4/A - Tel. 422911.

Continua in XVI pagina

IN CANTIERE

Tecnica Arte Lavoro
Ottant'anni di attività
dello Stabilimento di Monfalcone

Comune di Monfalcone
Assessorato all'Istruzione

Regione Friuli Venezia Giulia
Università degli Studi di Trieste
Fincantieri spa

Monfalcone
Giugno - Ottobre 1988
Sala Roma, via Sant'Ambrogio
Ex falegnameria Fincantieri
10.00/12.00 17.00/19.00
Escluso il lunedì

L'Assessorato all'Istruzione del Comune di Monfalcone
ringrazia:

Associazione Marinara Aldebaran di Trieste, Centro Culturale Pubblico Polivalente di Ronchi dei Legionari, Istituto Tecnico Industriale «A. Malignani» di Udine, Musei Provinciali di Gorizia, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Gorizia. SAPIN S.p.A. di Trieste, SPREA srl di Trieste. Tecnisider S.p.A. di Trieste, ICCU Containers S.p.A. di Trieste, Carlo Zago e C. srl di Scorzè-Venezia, Assitalia Assicurazioni agenzia di Gorizia, Elettroluce Bidoli srl di Monfalcone, Studioluce srl di Gorizia, Selva Forniture di Monfalcone e tutti i prestatori delle opere e documenti esposti.

LE GRANDI INIZIATIVE DEL PICCOLO

L'Estate Supershow a Cervignano

La selezione per i nuovi talenti si svolgerà il 30 giugno nella discoteca «Il Trovatore»

Nella nostra regione sta nuovamente scoccando l'ora dell'Estate Supershow '88. La grande selezione per i nuovi talenti dello spettacolo, promossa dal Piccolo, il Resto del Carlino e la Nazione, farà tappa il 30 giugno nella discoteca Il Trovatore (tel. 0431-30464) di Cervignano (Ud).
Questo attesissimo appuntamento giunge dopo la grande serata al Mandracchio di Trieste dove hanno saputo mettersi in mostra dimostrando ottime qualità alcuni cantanti, ballerini, attori e vallette e, per uscire dal Friuli-Venezia Giulia, dopo le selezioni della Vie en Rose di Imola (Bo), della Canniccia di Forte dei Marmi (Lu) e del Cotton Club di Cervia (Ra).
Due parole ora sul Trovatore. Se c'è qualche personaggio della «haute» che passa in questa zona non può fare a meno di fare una capatina nel locale estivo di Livio Verzegnassi a Scodovacca. Una sorgente di luce che salta le ombre e i colori del parco che circonda la Villa, abbellita e valorizzata all'esterno da una stupenda serra a vista. La residenza estiva del «Trovatore» di Perteole, infatti, è soprattutto un ritrovo di classe, ma anche un luogo di serenità dove sia la star della Scala di Milano (a esempio Liliana Cosi) che il grande pittore, Giuseppe Zigaina o il divo del cinema, tipo Alain Delon, trovano l'ambiente adatto per una serata piacevole e diversa.
La Villa con le sue sale raffinatamente arredate in stile che consentono di soddisfare qualunque esigenza, dal romantico tete a tete al goliardica cena fra amici, offre ciò che si può ambire per trascorrere qualche ora di sereno svago lontano dalla confusione del mondo, poiché è quasi un mondo a sé, con il suo parco, la fila delle statue che caratterizza il viale d'ingresso, la discoteca con tre piste, il «giardino d'inverno», la sua alta cucina, il suo programma di trattenimenti con vedettes di primo piano. Nel locale sono passati numerosi divi dello spettacolo da Peppino di Capri a Fred Bongusto oltre a Ilona Staller, la nota «Cicciolina».
L'Estate Supershow '88 è un'iniziativa che si rivolge ad aspiranti cabarettisti, ballerini, modelle, indossatrici, vallette televisive, attori e attrici, fantasisti, clown, illusionisti, trasformisti, ecc. Li aspettiamo tutti al Trovatore dove passeranno, è inutile dirlo, una fantastica serata.



Nella foto, gli Spietati Cetriolini. Il simpatico duo, con la sua comicità d'avanguardia, animerà la serata dell'«Estate Supershow '88» al Trovatore di Cervignano.

Estate Supershow '88

DATA		DISCOTECA	LOCALITÀ	TELEFONO
ma	28/6	Euforia	Bologna	051/411912
m	29/6	Don Carlos	Chiesina Uzzanese PT	0572/48131
g	30/6	Il Trovatore	Cervignano UD	0431/30464
l	4/7	Baia Imperiale	Gabicce PS	0541/950312
v	10/7	Bagarino	Porto Recanati MC	071/9798340
m	13/7	Topkapi	Lido di Spina FE	0533/330821
l	18/7	Kursaal	Lignano UD	0431/428729
m	20/7	Bussola Domani	Lido di Cam. LU	0584/906666
v	22/7	Tartana	Arezzo	0575/49228
g	28/7	Conchiglia Verde	Sirolo AN	071/936888
ma	2/8	Savioli	Riccione FO	0541/41705
m	3/8	Jabi	Marotta PS	071/7921305
g	25/8	Happy Land	Firenze	055/892830
d	3/9	Bandiera Gialla	Rimini FO	0541/752053

TOTOPICCOLO

Continuano le premiazioni del gioco
Le foto dei vincitori del nono turno



Foto di gruppo per i vincitori del TotoPiccolo nella nona settimana. Il primo premio, un personal computer, è andato al signor Roberto Visintin di Monfalcone.

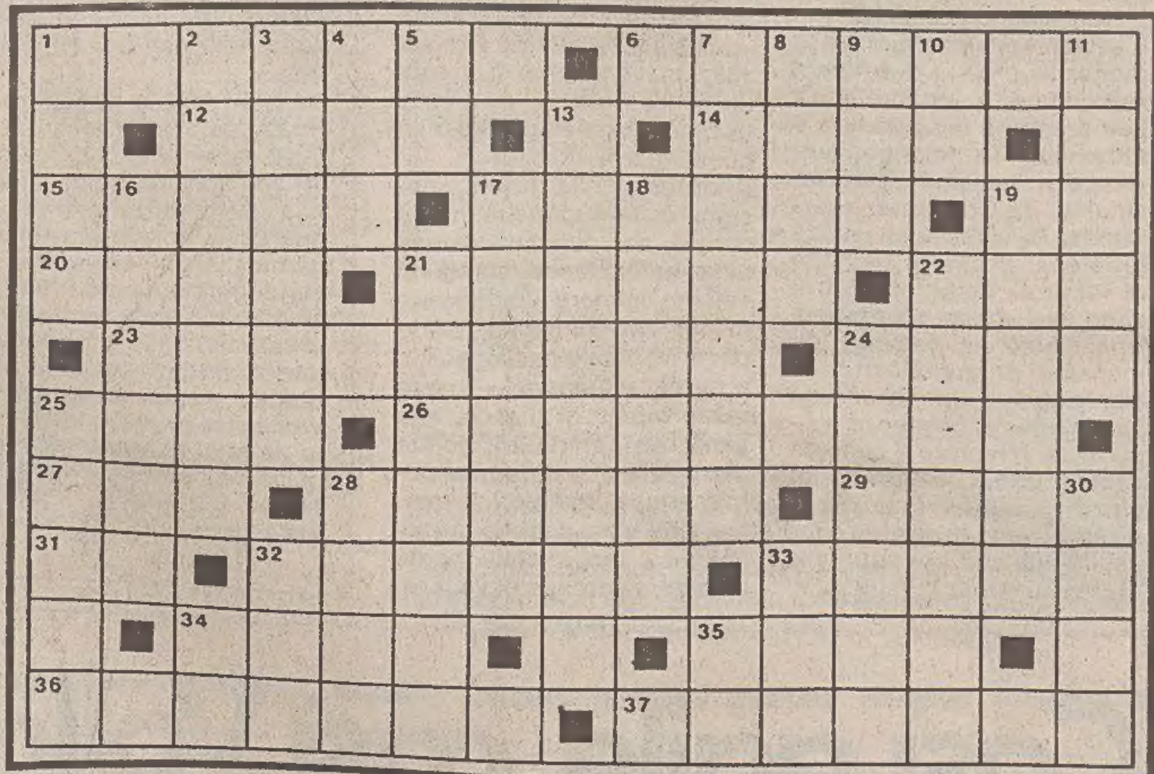
Le premiazioni degli ultimi vincitori del TotoPiccolo
si svolgeranno nelle prossime settimane
nella redazione del Piccolo.

Gli interessati saranno avvertiti telefonicamente.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Darla a bere... - 6 Il massimo della pena - 12 Lucida i pavimenti - 14 Ispido - 15 Nome dello scrittore Calvino - 17 Cavallone marino - 19 Poco volentieri - 20 Si fanno annusare allo svenuto - 21 Nome del ciclista Argentin - 22 Luogo con gli spiriti - 23 Un tempo cattivo... - 24 Fiume di Berna - 25 Città pugliese - 26 Gracidano nello stagno - 27 Le segna il quadrante - 28 Scrisse i famosi «Annali» - 29 Ci informa da Mosca - 31 La bevanda delle 17 - 32 Un tipo di tosse - 33 Calcolo d'interesse - 34 Un punto cardinale - 35 Solido... per gelato - 36 Il Lupin ladro-gentiluomo - 37 E' a Ovest.

VERTICALI: 1 Granturco - 2 Vero per alpinisti - 3 Non ancora ammogliati - 4 La sacerdotessa che amò Leandro - 5 In fondo a destra - 7 Fu papa per oltre trent'anni (due parole) - 8 Bruciato - 9 Firma di Tofano - 10 Pronome - 11 Si avvete col naso - 13 Francesi della capitale - 16 Mettere a punto uno strumento - 17 Frati - 18 Operazione di polizia - 19 Città lombarda - 21 Gianni, cantante - 22 Grande lago ungherese - 24 Terrazze coperte - 25 Colpo - 28 Fiume e dipartimento della Francia Sud-occidentale - 30 Fa ombra - 32 Sebastian, atleta inglese - 33 Il cantautore Rosalino Cellamare - 34 Iniz. del patriota Sauro - 35 Como.



Indovinelli

TRAVET SI LAMENTA

«Ho spesso dei contratti... e, devi ammettere,
che, in gamba o no, io devo pur connettere;
una vita normale posso fare?
Qualche volta mi tocca di sgobbare!».

Lemina

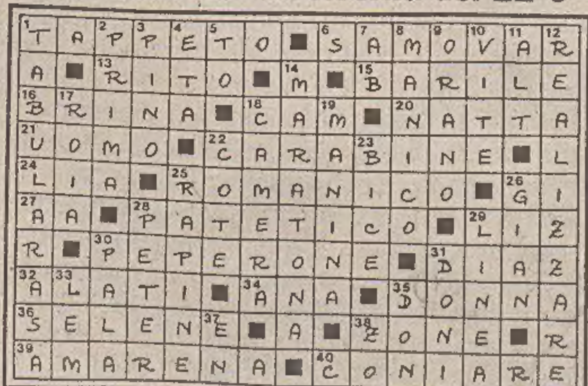
L'ARBITRO

L'ultimo fischio emesso, il tipo in nero
dileguasi veloce, e per saluto:
«All'inferno!» gli gridano «Cornuto».

Lui

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del cruciverba del 22-6



T	A	P	P	E	T	O	■	S	A	M	O	V	A	R
A	■	R	I	T	O	■	M	■	B	A	R	I	L	E
B	R	I	N	A	■	C	A	M	■	N	A	T	T	A
U	O	M	O	■	C	A	R	A	B	I	N	E	■	L
L	I	A	■	R	O	M	A	N	I	C	O	■	G	I
A	A	■	P	A	T	E	T	I	C	O	■	L	I	Z
R	■	P	E	P	E	R	O	N	E	■	D	I	A	Z
A	L	A	T	I	■	A	N	A	■	D	O	N	N	A
S	E	L	E	N	E	■	A	■	Z	O	N	E	■	R
A	M	A	R	E	N	A	■	C	O	N	I	A	R	E

Soluzione del rebus del 22-6

U naso; R tè A V versa = una sorte avversa.

MERCATO
Peggiora il deficit

ROMA — Continua ad ampliarsi il deficit commerciale con l'estero per il settore dei mezzi di trasporto. I dati della bilancia, riferiti al primo quadrimestre del 1988, registrano infatti un disavanzo di 1144 miliardi di lire contro il deficit di 717 miliardi dello stesso periodo del 1987.
Le importazione di mezzi di trasporto sono ammontàte a 5.780 miliardi, con un incremento del 12%, mentre le esportazioni sono cresciute solo del 5%, raggiungendo il livello di 4.636 miliardi di lire.
Nel solo comparto autoveicoli il costo delle importazioni è cresciuto più velocemente del ricavo delle esportazioni: per vendite all'estero l'Italia ha incassato 2.370 miliardi (5%), mentre ha sborsato per importazioni 4.419 miliardi con un incremento del 17%.

RICERCA CITROEN
AX «ergonomica»
Rapporto uomo auto - Dati della vettura francese

Servizio di
Alessandro Cappellini




L'ergonomia è scienza relativamente giovane. I primi passi sono stati compiuti all'indomani della seconda guerra mondiale, quando, proprio su precise esperienze e risultanze derivate dagli eventi del conflitto, alcuni ricercatori inglesi cominciarono ad interessarsi al miglioramento dell'ambiente di lavoro, a renderlo, cioè, più aderente ed adatto alle esigenze specifiche dell'uomo, o meglio del corpo umano.
Un discorso molto ampio che abbracciava e abbraccia tutti i settori produttivi, ma che non comprendeva uno degli «oggetti» più frequentati e più centrali della società d'oggi e del suo protagonista: l'automobile. In verità l'automobile non è stata mai considerata, almeno in maniera organica, sotto questo aspetto: essa era, è lo è tuttora, ideata e creata secondo direttive di computer, spesso aldilà se non contro quelle che sono le esigenze dei suoi «consumatori».
Oggi qualcosa si sta muovendo. Proprio recentemente la Citroen Italia ha affidato a un gruppo di ricercatori guidati dai professori Piergiorgio Spaggiari, dell'Istituto di tecnologie biomediche avanzate del CNR di Milano, e Gabriele Cortili, del dipartimento di tecnologie e scienze biomediche dell'Università di Milano, il compito di ricercare, attraverso la valutazione dell'abitabilità delle vetture, e in particolare del posto di guida, criteri che possano avere una valenza universale e di tradurli, se possibile, in dati numerici.

Punto iniziale del lavoro di ricerca è stata l'individuazione di parametri nei quali suddividere la popolazione dell'automobile (non l'automobilista medio, che in pratica è un dato inesistente) in relazione alle caratteristiche fisiche. Le risultanze di questi rilevazioni sono state poi paragonate, attraverso una serie di prove pratiche di guida, con sei gradi di valutazione ergonomica: le dimensioni dell'abitacolo, la posizione seduta e di guida, l'agibilità dei comandi e degli accessori, il riconoscimento e la riconoscibilità dei comandi, i fattori di disturbo.

L'auto che è stata presa come termine primo di paragone è la AX 10 Tre (950 cc) a cinque porte: la vettura è stata affidata al soggetto prescelto per due giorni su una percorrenza di 200/400 chilometri, durante i quali sono state compiute rilevazioni

I primi dati, ancora in fase di elaborazione (risultanze probanti potranno essere messe a disposizione fra qualche mese) hanno sottolineato la particolare adattabilità della vettura Citroen a una gran parte dei soggetti presi in considerazione: dal limite più basso (soggetto donna) a quello più alto (soggetto uomo) si è potuto constatare che l'AX è caratterizzata da un posto di guida capiente ed adattabile, da buone possibilità di comunicazione con l'esterno, da una posizione di guida confortevole e da un'elevata visibilità della strumentazione.

Vigilia di debutto per la 19 Renault

Vigilia di debutto per la 19 Renault, la berlina che, secondo gli intenti della «casa» francese, dovrebbe rappresentare un efficace rilancio del settore delle «medie» in ambito europeo. Si tratta, come dimostra la fotografia, di una «due volumi» a tre o cinque porte con una linea particolarmente aerodinamica disegnata da Giugiaro, e che segue quelli che sono stati e sono gli indirizzi tradizionali di Renault in questo campo. La 19 vuole essere una vettura di ampia commercializzazione, ovvero capace di affermarsi in qualsiasi mercato, di esaudirne, cioè, le differenti esigenze. Per questo è stato apprestato un ampio ventaglio di allestimenti (TR, GTR, TRE, TS, GTS, TSE, GTX, TXE, TD, GTD, TDE, questi ultimi tre diesel). Cinque le motorizzazioni base: una diesel da 1870 cc (65 cdv), e quattro a benzina di 1236 cc (55 cv), 1397 cc (60 cv), 1390 cc (80 cv), e 1721 cc (92 cv).

STORIA / LAND ROVER
I primi quarant'anni
Continua espansione - Programmi per il futuro

Quarant'anni con un unico modello, seppur perfezionato e arricchito di versioni nel corso degli anni, non solo mantenendo, ma anzi sviluppando (naturalmente con gli inevitabili alti e bassi e le variazioni settoriali) i livelli di produzione, di vendita e, quindi, di profitto : è un record unico, senza dubbio, nel mondo dell'automobile.
La storia della Land Rover comincia nel lontano 1948. da quell'anno la vettura nata dai «suggerimenti» venuti da esperienze belliche interpretati da due brillanti tecnici inglesi, ha conosciuto una costante espansione sui mercati di tutto il mondo. Uscita dai confini isolani ha conquistato, con una progressione costante e sicura, la leadership nello specialissimo settore del fuoristrada.
In quest'area di conquista, poi, proprio per l'espandersi della motorizzazione e per l'apparire di una crescente domanda di un fuoristrada meno duro e più confortevole, si è inserito, a partire dal 1970, un nuovo modello di altrettanto successo e forse di maggiore potenzialità di ulteriore espansione di mercato, la Range Rover .
Comprensibile, quindi, che la piccola ma prestigiosa «casa» inglese compisse per l'occasione un piccolo stop, per riconsiderare i giorni del passato, vicino e lontano, e da essi, dagli eventuali errori commessi (pochi, in verità) e dalle positività conquistate e incamerate, trarre i suggerimenti e gli spunti per assicurarsi un avvenire altrettanto soddisfacente.
La Land e la Range, dall'epoca della loro prima apparizione hanno subito ritocchi e trasformazioni: in particolare, oggi, la Land è disponibile in una vasta gamma di versioni, con quattro motori disponibili (due a benzina e due a gasolio, di cui una turbo), due le misure di passo (90 e 110) e cinque tipi di carrozzeria (telone, pick-up, hard-top, station wagon e county).
Per la Range una storia necessariamente più breve, ma altrettanto stimolante. Dalla «semplice» tre porte originale, la vettura è passata attraverso tutta una serie di perfezionamenti, di nuove versioni, di aggiustamenti tecnico-meccanici, di ampliamenti di motorizzazioni.
L'estetica sempre più raffinata, gli interni resi sempre più confortevoli, il completamento, con l'aggiunta del «turbodiesel», della rosa dei motori, hanno portato la Range a una situazione di completa maturità. Oggi, indubbiamente, questa vettura rappresenta l'espressione più avanzata, più riuscita di quel tentativo di compromesso fra l'originaria vocazione fuoristradistica e la sopravvenuta domanda di maggiore confort.
Quarant'anni spesi bene dunque, con circa 1.600.000 Land e 187.000 Range prodotte, con un progressivo, sicuro affermarsi, naturalmente con le dovute differenziazioni relative ai caratteri contingenti e ambientali, su tutti i mercati mondiali. Ma questi obiettivi raggiunti non rappresentano altro che un trampolino di lancio, la base per ulteriori espansioni: oggi la casa inglese esce da una recentissima opera di razionalizzazione degli impianti e delle rete di distribuzione, di analisi puntuali delle richieste del mercato (con differenti obiettivi per la Land che resta vettura quasi esclusivamente da lavoro, e per la Range che, invece, copre la domanda di vettura da tempo libero) che ha reso libere interessanti potenzialità di investimenti e di espansione produttiva. Un'attenta programmazione che sembra un promettente viatico per i prossimi quarant'anni.
[al. ca.]



Sopra quarant'anni di storia fra la 1-80" del 1948 e la 90" County S.W. del 1988. Sotto l'ultima versione della Range, la Vogue TD non ancora giunta in Italia.

NOVITA' / VOLVO 440
La media svedese trazione anteriore

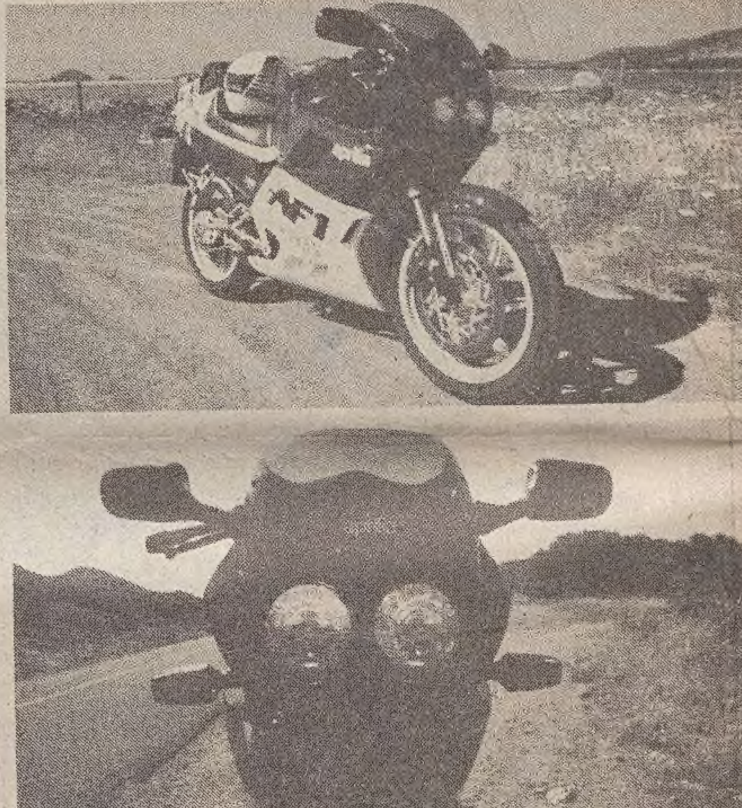


Il prossimo Salone dell'automobile di Parigi potrà proporre fra i debutti assoluti di maggior spicco la Volvo 440, la nuova vettura con la quale la «casa» svedese intende entrare, con autorità, nella fascia alta del settore delle berline medie europee, un settore che ha acquisito e sta progressivamente acquisendo un peso sempre maggiore nel mercato globale.
Una mossa, com'è facilmente intuibile, decisamente importante per la Volvo che, in questi ultimi tempi, era rimasta, per così dire, alla finestra in questo ambito, lasciando campo libero alla concorrenza. Ma se questo è l'obiettivo sostanziale affidato alla nuova vettura, l'arrivo della 440 nasconde un secondo, ma non meno importante, motivo conduttore: il proseguimento da parte della «casa» della linea avviata con la 480.
La Volvo 440, in effetti, è la prima berlina a trazione anteriore, ripetendo quelli che sono stati i principi e le esperienze fatte con il già affermato coupé. La stessa linea della nuova berlina ne è una sostanziale derivazione, con un frontale molto affusolato e sporgente, variando logicamente per il corpo vettura per quel tanto che richiede la soluzione delle quattro porte più portellone posteriore, e l'esigenza di offrire volumi interni particolarmente ampi (c'è spazio più che sufficiente sia per il pilota, che può trovare la migliore posizione relativa alle proprie misure corporee, sia per il passeggero laterale e sia per quelli dei sedili posteriori: al tutto si aggiunge un bagagliaio di buona capienza).
La 440 sarà offerta in tre motorizzazioni, tutte derivate dal già conosciuto e collaudato quattro cilindri da 1721 cc (un propulsore costruito da Renault appositamente per la Volvo): uno con alimentazione a carburatori (90 cv, velocità massima 175 orari, da 0 a 100 km in 11,5 secondi), uno ad iniezione (109 cv, 185 orari, 10 secondi da 0 a 100 orari), e uno sovralimentato con intercooler (120 cv, 200 km/h, da 0 a 100 orari in 9 secondi).
I livelli di allestimento sono tre: GLE, GTL e Turbo, ai quali se ne aggiunge un altro, il Turbo Abs, per chi volesse già in partenza l'impianto frenante antibloccaggio, altrimenti offerto come optional. Una gamma di cinque versioni, quindi, delle quali sono già stati annunciati i prezzi (chiavi in mano): GLE carburatore 21.000.000, GLE iniezione 23.100.000, GLT 24.700.000, Turbo 26.200.000, Turbo Abs 28.200.000.
I punti di forza sui quali la Volvo si basa per una buona riuscita della sua nuova offerta sono quelli tradizionali della «casa» svedese: confort generale di livello superiore, accuratezza di rifiniture, ampiezza di accessoristica (lunga lista già nelle versioni minori, per arrivare alla quasi completezza del Turbo), sicurezza passiva e attiva eccellente, affidabilità e durata nel tempo. Con questi «atout» la Volvo sembra certa di conquistarsi una nicchia interessante nella fascia medio alta del mercato europeo.
[al. ca.]

MOTO / APRILIA
Alta tecnologia in Sintesi
La aggressiva «AF1 125» sfiora i 170 all'ora - Maneggevolezza

Servizio di
Roberto Carella

Non ci sono dubbi: è la quintessenza dell'arte motociclistica. Stiamo parlando della nuova creatura Aprilia: la 125 Sintesi. Un gioiello. Sfiora i 170 all'ora e deriva direttamente (ma non solo a parole) dalla versione «gp» che quest'anno Corrado Catalano porta in gara nel mondiale delle ottavo di litro. L'hanno battezzata AF 1 Sintesi e il nome dice tutto: è una sintesi delle doti velocistiche della «grand prix».
La Casa di Noale aveva già in catalogo la versione «Replica» (che resta in commercio), ma ha voluto creare una moto esclusiva. «Stiamo per giungere al 1992 e dobbiamo presentarci all'appuntamento con un nome e con delle realizzazioni all'avanguardia», ha sottolineato Ivano Beggio, dinamico presidente dell'Aprilia, durante un incontro con la stampa specializzata.
E in effetti la Sintesi è una moto «al top» della categoria. Resta solo qualche perplessità sulla destinazione di una simile cavalcatura: un sedicenne è sempre in grado di poter condurre una motoleggera così veloce e dall'accelerazione bruciante, degna di una motopesante? In effetti, questa stupenda sintesi tecnica è più adatta a un circuito che al classico tragitto casa-scuola-palestra. Ma il fascino dell'esclusivo non viene frenato da questi ragionamenti, e già in questi primi giorni le prenotazioni stanno fioccando.
L'avviamento è immediato: il monocilindrico a due tempi raffreddato a liquido entra ben presto in temperatura e attraverso lo scarico prorompe in un sibilo entusiasmante, da Gran premio. La Sintesi la si cavalca senza problemi: anche le persone di «stazza» maggiore si trovano ben presto a loro agio. Nonostante le logiche dimensioni di una ottavo di litro, la nuova Aprilia dà una sensazione di possanza e sicurezza. Il motore è come la voce di un tenore: dà il meglio di sé oltre il rigo. E la ripresa diventa bruciante oltre i settemila giri, per superare di slancio quota 11 mila.
Il motore è completamente nuovo rispetto al passato più recente ed è stato montato anche su una versione enduro chiamata Tuareg Wind di cui parleremo nelle prossime settimane. Il carter è stato ridisegnato e le misure della corsa e dell'alesaggio ora sono 54x54,5 mm. Non manca il miscelatore automatico e l'accensione elettronica ha l'anticipo variabile. I cavalli da imbrigliare sono ben 31,8 (e cioè solo seisette in meno della «grand prix») e il peso a secco è di soli 120 chilogrammi (ottenuto anche grazie all'adozione di un telaio tipo «racing» a doppia trave in alluminio a sezione «alveolare», che alla grande leggerezza unisce valori eccellenti di rigidità torsionale).
La motocicletta della casa di Noale è assai docile, anche alle velocità sostenute. Sui tornanti vicino a Capo Teulada, dove l'abbiamo provata, la Sintesi ha dimostrato doti di grande manovrabilità. Un altro punto a suo favore sono i freni: nessuna moto in produzione è tanto ben equipaggiata. L'anteriore è a disco flottante con un diametro di 320 mm. E un disco lo troviamo anche al retrotreno.
Il prezzo non è certo contenuto: 5.350.000 lire. Ma la creatura è stupenda. Potrà lasciare perplessi la scelta degli accostamenti cromatici innovativi, ma l'insieme è azzeccato. Bello anche il doppio faro circolare (da poco ammesso anche dalla nostra legislazione) che troviamo anche su una versione «minore»: la AF1 50 Project 108, una ventesimo di litro da oltre tre milioni e mezzo uscita da Noale anch'essa in questi giorni.
Ritorniamo alla 125: il «design» è stato, dunque, molto curato, dal cupolino esteso al serbatoio tondeggiante, al sellone bicolore (comodo solo per chi guida, non certo per l'eventuale passeggero), ai cerchi «campanati» a nove razze dipinti di bianco, alla generosa carenatura dotata di puntale aerodinamico, allo scarico corsaiolo... Insomma, una vera preziosità tecnologica incorniciata come raramente accade di vedere.



MOTO / IL SUCCESSO
Filosofia costruttiva
In futuro una mille a due cilindri

Il fenomeno Aprilia. Come mai questa azienda veneta in pochi anni è giunta ai vertici del motociclismo italiano e gode di grande considerazione anche all'estero? Il «segreto» ce lo svela il presidente Ivano Beggio: «Tante idee nuove e grande impegno nei progetti». In effetti, la casa di Noale ha aperto un capitolo nuovo per l'industria di casa nostra: i tecnici inventano la moto da produrre, la disegnano, gettano le basi (gli stampi) della sua produzione, dopodichè affidano la realizzazione delle parti ad aziende esterne specializzate nel settore (per i motori l'Aprilia si rivolge alla Rotax). Infine, il tutto viene assemblato e plasmato a Noale. Il presidente, scherzosamente, afferma di non sapere nemmeno lui quante persone lavorano per lui: «Ne assumiano in continuazione... ».
Nell'87 l'Aprilia ha fatturato 90 miliardi e si è posta al terzo posto sul mercato. Quest'anno i miliardi dovrebbero essere ben 120. La scadenza del '92 pone l'industria motociclistica italiana senza alcuna scusa di fronte alla concorrenza internazionale. Ciò impone un salto di qualità. L'Aprilia sta rinnovando rapidamente l'intera gamma, sta investendo nel settore ricerche avanzate (a cui sono stati destinati 60 miliardi per il triennio), sta studiando nuove forme sinergiche. E nei prossimi mesi ci saranno delle importanti novità: si parla di una mille a due cilindri. In tre anni dovrebbero essere sfornati 25 modelli nuovi e cinque motorizzazioni. L'obiettivo? Diventare la prima industria nazionale. Il settore delle moto da enduro viene seguito con particolare attenzione, ma è nell'ambito stradistico che si vedono le migliori novità dell'Aprilia. Anche grazie alle esperienze della casa veneta nel mondo dei «grand prix».
[ro. ca.]